ANNO XL — TORINO, *Domenica 25 Novembre 1906* — NUM. 327

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea | 30 | 15 | 7.50
Estero (paesi non specificati) | 60 | 30 | 15

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prenga, non fiesta

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi commerciali 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La caccia dei Sovrani a Castelporziano e i vari incidenti della giornata di ieri.

(Per telefono alla Stampa).

La caccia a Castel Porziano.

Roma, 24, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* reca i seguenti particolari sulla caccia a Castelporziano: « I Reali negli automobili erano così divisi: nel primo, che è giunto alle 9,5, S. M. la regina Elena con la principessa Elena di Serbia e Vera di Montenegro e il marchese e la marchesa Calabrini; nel secondo, che segue ad un quarto d'ora, S. M. il re Giorgio, S. M. il Re d'Italia, il generale Brusati; nel terzo S. E. Tittoni, il generale Di Majo, aiutante di campo del Re, e l'ammiraglio Marselli; nel quarto il signor Tsernovitz, gran scudiero del Re di Grecia con il generale Lamberti ed il tenente colonnello Ravazza. S. M. il Re era vestito da cacciatore in grigio con un piccolo *paletot* e il Re di Grecia di scuro con un cappello duro, che ha levato spesso di capo per salutare. I cancelli aperti per il passaggio delle automobili si richiudono rapidamente. Al di là la clausura più stretta per troppo per ambedue i sessi. Fortunatamente ogni restrizione ha la sua eccezione e — narra il cronista del giornale — mi riesce di vedere, sebbene alquanto da lontano, la caccia. I Reali, sempre in automobile, passando innanzi al castello erano fermarsi, si sono recati nel quarto sughereto, a due chilometri più lontano, ove erano preparati parecchi piccoli palchi alquanto elevati da terra, in ognuno dei quali prende posto un cacciatore con qualche persona dietro di sè addetta al servizio di caricamento dei fucili.

« Sono circa le 10 quando i battitori con numerosi cani cominciano a mandare la cacciagione, che in Castelporziano è numerosissima, innanzi la posta. La scena è chiarissima poichè i moltissimi colpi di fucile non producono che una leggera velatura azzurrognola. Alle 12,10 termina la caccia. La preda è stata abbondantissima. Si vedono gli inservienti raccoglierla da terra per un recchio tempo e metterla su alcune piccole travi di staccionata lunghe qualche metro.

« Si era sparsa la voce che la reale comitiva si recasse a colazione sulla meravigliosa spiaggia di Castel Fusano, sotto la secolare maestosa pineta, che termina quasi sulla riva del mare e alla quale porta un bellissimo stradone diretto. Invece era stato preparato un ampio tendone rotondo, nel quale si sono riuniti per mangiare, poco lontano dal luogo della caccia. Intorno era un affaccendamento di camerieri, un andare e venire con i piatti delle vivande, che andavano a prendere poco lontano ad un altro attendamento, ove si trovavano i cuochi con tutti gli attrezzi di cucina, giunti questa mattina alle 8 con un forgone e alcune carrozze di Casa reale. Dopo mangiato i Sovrani tornarono a Roma. »

Dopo la colazione i Sovrani e gli altri personaggi si recarono a Tor Paterno a visitarvi gli scavi di Lavinia. La tradizione vuole che su questa spiaggia sbarcasse Enea. Dopo la visita a Lavinia le Regina con la Principessa e il seguito si separarono da re Giorgio e dal Re d'Italia ritornando a Roma per Malpasso. I due Sovrani e i loro seguiti proseguirono per Castel Fusano, Ostia, Piaga, Riccia, facendo poscia ritorno al Quirinale.

In conversazione coi nostri uomini politici.

La supplica di una vedova.

A passeggio fra il popolo.

Roma, 24, ore 22.

« Durante il pranzo di gala — riferisce il *Giornale d'Italia* — e durante la conversazione che seguì, il Re di Grecia si mostrò, ieri sera, un *causeur* amabile e simpatico. A tavola conversò continuamente con il Re e la Regina, che gli sedevano ai due lati. Dopo il pranzo parlò specialmente con i senatori Camonico e Finali, quindi ebbe un cordiale colloquio con il comm. Bollati di Saint-Pierre, che era nostro ministro ad Atene, fino a qualche mese fa, e che preparò anzi la visita odierna. Egli si rammaricò con il Bollati per il suo allontanamento da Atene, e gli consegnò personalmente il Gran Cordone del Salvatore, che è la più alta onorificenza greca. Re Giorgio ebbe un breve colloquio con il presidente del Consiglio, Giolitti; quindi si intrattenne lungamente con il ministro degli esteri, onorevole Tittoni. Questi ebbe occasione di intrattenersi col Re di Grecia anche stamane, alla caccia, a Castel Porziano, e sarà inoltre da lui ricevuto in udienza particolare prima della sua partenza.

« Ieri sera, alle 22,10, gli invitati lasciarono il Quirinale. Re Giorgio si accomiatò dalla regina Elena e da re Vittorio, che lo accompagnarono al suo appartamento.

« Questa mattina, la principessa Elena di Serbia ha accompagnato la regina Elena alla caccia a Castel Porziano, ed ha partecipato alla colazione famigliare, che ha avuto luogo così, insieme ai due Sovrani.

« La Principessa, che da varie settimane è ospite della nostra Regina e sua zia, non ha tuttavia preso parte al pranzo di gala di ieri sera.

« La presenza della Principessa di Serbia alla caccia e alla colazione di stamane, non è in contraddizione con l'attitudine tenuta dalla diplomazia serba durante la permanenza di re Giorgio a Roma. Infatti, la giovane Principessa, essendo ospite della Regina, non poteva esimersi dal partecipare ad una colazione di famiglia senza compiere con ciò un atto scortese, e, d'altra parte, le relazioni personali e famigliari sono una cosa ben distinta dalle relazioni ufficiali e diplomatiche.

« Alle 15 precise l'automobile reale, provenente da via del Quirinale, entrava nella piazza, diretto all'ingresso principale del Palazzo. La piazza, e specialmente in vicinanza del portone, era abbastanza affollata. Anche qui le guardie ed i carabinieri erano numerosi e stentavano a trattenere indietro la gente. Quando l'automobile in cui erano i due Sovrani è giunto in prossimità del portone principale, e mentre all'interno si sentivano le note della Fanfara Reale, suonata dai trombettieri della Compagnia di guardia, una donna bassa, bruna, vestita modestamente, lanciava una supplica nell'automobile reale. La carta va a cadere sul viso di re Giorgio, che ha uno scatto rapidissimo della persona, e poi, mentre la sventola cade nell'interno della vettura, sorride e fa atto di raccogliere l'istanza. Intanto un nugolo di guardie e carabinieri circuiva la donna, che è accompagnata da un bambino sugli otto anni. La donna subisce un primo interrogatorio sommario sulla piazza. Anche il comm. Oglieri, segretario particolare del generale Brusati, ed il comm. Durzi, del Gabinetto del ministro degli esteri, intervengono. La donna si mostra lieta, e alle prime domande degli agenti, risponde:

« — L'importante è che ci sono riuscita. Ora la supplica è nelle mani del Re.

« — Ma è questo il modo di presentare una supplica? — gli dice il comm. Durzi.

« — Tutti i mezzi sono buoni. Non ho fatto male a nessuno. Sono la vedova Maria Garroni.

« I carabinieri intanto la accompagnano alla caserma, in via Rasella, e la donna con il bambino, senza opporre la minima resistenza, li segue. I carabinieri telefonano alla Sezione di Trevi la notizia.

« Il fatto dell'avvenuto arresto, per quanto momentaneo, della donna, aveva fatto accorrere all'ingresso del Quirinale molta gente che, radunata, commentava l'accaduto. Proprio in quel momento giungeva l'automobile della Regina, diretta in via XX Settembre, per entrare nel Palazzo dall'ingresso secondario laterale. La Regina vide tutta quella folla agitata attorno al Palazzo; vide le guardie ed i carabinieri, che si allontanavano con una persona arrestata, ed altre persone che seguivano; si allarmò; credette qualche incidente, e balzata in piedi, nell'automobile, ordinò allo *chauffeur* di affrettare. L'automobile, infatti, divorò il breve tratto di via sino all'ingresso di via XX Settembre, ove la Regina fu subito tranquillizzata.

« Stasera, alle 16,30, re Giorgio di Grecia, accompagnato dal generale Lamberti, che Sua Maestà il re Vittorio Emanuele ha messo a sua disposizione, è uscito dal Quirinale, in vettura chiusa, quando già la folla, dopo una lunga attesa, credeva che l'ospite augusto non avrebbe lasciato il suo appartamento. La vettura discese per via del Quirinale e via Nazionale, ed ha raggiunto, per il Corso, la piazza di San Lorenzo in Lucina. Re Giorgio discese dal legno per proseguire, a piedi, in perfetto incognito, la sua passeggiata; senonchè aveva fatto appena pochi passi quando è stato riconosciuto da due ufficiali di cavalleria, che discretamente si sono limitati a salutarlo con il maggior rispetto. Poco dopo un giovane, a quanto pare uno studente, è trovato faccia a faccia con il Re di Grecia, e lo ha involontariamente urtato con il gomito. Lo studente, mentre gli chiedeva scusa, lo guardò in viso ed ha riconosciuto subito le caratteristiche fisionomia del Re di Grecia. Ad un tratto proruppe ha detto forte: « Ma è il Re di Grecia! » La frase è stata udita da altre persone presenti, le quali hanno seguito il Re e il generale, e ben presto altri cittadini si sono uniti al gruppo, che è diventato folla, la quale ha improvvisato una calorosa dimostrazione a re Giorgio. »

Re Giorgio nella famiglia dei nostri Reali

Roma, 24, ore 22.

Il *Giornale d'Italia*, raccogliendo alcuni episodi sulla presenza di re Giorgio, scrive: « Re Giorgio si è mostrato con tutti coloro coi quali ha avuto occasione di conversare molto soddisfatto dell'accoglienza cordialissima ed amichevole avuta da Sua Maestà il Re, della squisita amabilità addimostratagli dalla regina Elena e del ricevimento lieto e simpatico fattogli dalla popolazione romana. Egli ha riportato la migliore impressione della magnifica entrata fatta nella capitale d'Italia nel luminoso pomeriggio di ieri a fianco del Re d'Italia e tra il popolo festante. Non appena giunto al Quirinale, re Giorgio volle esprimere alle Loro Maestà questi sentimenti, dimostrandosi veramente commosso e lusingato. Egli, che è un uomo amoroso ed ha una particolare inclinazione per i bambini, è stato lieto ed affettuoso nell'accogliere il principe di Piemonte e le due principessine, che gli furono presentati dai Sovrani; ha accarezzato lungamente i bambini e ha sorriso di quel sorriso aperto e bonario nel parlare con la Regina delle gentili creature che sono la legittima gioia della famiglia reale italiana. Re Giorgio è ora di ottimo umore e non appariva per nulla affaticato dal lungo viaggio compiuto tutto di seguito da Vienna a Roma. »

Re Giorgio incerto se andare o non andare in Vaticano

Roma, 24, ore 22.

Il vescovo di Atene assicurava, ieri sera, che la visita di re Giorgio al Papa era finalmente decisa. Anche in Vaticano si cercava di accreditare questa notizia: viceversa, non erano che più desiderii. Fino a stamani il Re non ha fatto capire nulla intorno alle sue intenzioni; d'altro canto, mi consta che contro la visita sono sorte in Grecia vive contrarietà da parte di quella popolazione ortodossa. Tutti sanno quanto i greci ortodossi siano ostili alla Chiesa cattolica; nella penisola balcanica, e dovunque vi sono cattolici ed ortodossi, la lotta è senza quartiere. Sono frequenti i passaggi dalla religione cattolica a quella ortodossa: quasi mai un ortodosso si converte al cattolicismo. I greci, dunque, non vedrebbero affatto di buon occhio una visita del loro Re al Capo della religione cattolica, tanto più che in Grecia gli interessi cattolici sono minimi, e pare che da Atene abbiano fatto capire che la visita in Vaticano non solo desterebbe una cattiva impressione, ma potrebbe avere conseguenze anche più serie al ritorno del Re nella sua capitale. Per questo re Giorgio non sa decidersi di chiedere udienza al Papa, ed avrebbe già stabilito di rinunciarvi. Da parte del Vaticano, però, non si trascurano mezzi per indurre il Re a visitare Pio X. Nel momento attuale, in cui la diplomazia vaticana è battuta in breccia in tanti punti cattolici, la mancata visita di re Giorgio costituirebbe un colpo grave per il prestigio della Santa Sede. Fino a lunedì c'è ancora tempo, e ad ogni modo qualche cosa si dovrà sapere domani sera.

Zeta.

Universali proteste a Genova per lo sfascio ferroviario

La "serrata" pel 27 corrente. L'estromissione degli impiegati di Dogana.

Genova, 25, ore 1.

Ieri, all'Associazione per la tutela del commercio di transito, ebbe luogo l'adunanza generale dei soci, chiamati a discutere intorno al disservizio ferroviario nel porto. L'adunanza è stata solenne per gli intervenuti e per la serietà ed importanza della discussione.

Fu quindi approvato all'unanimità un ordine del giorno, col quale, dopo aver protestato energicamente contro l'attuale stato di cose, si delibera di associarsi a qualunque disperata manifestazione di protesta che le Società consorelle e le Leghe dei lavoratori decidessero di promuovere.

Ieri sera, all'inizio della seduta del Consiglio provinciale, fu approvato, per acclamazione, il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale, di fronte alla grave perturbazione che il persistente disordine ferroviario arreca alle nostre industrie e al commercio, specialmente in relazione al grande movimento che irradia dal porto di Genova, deplorando vivamente che le migliori energie del popolo italiano vadano ad infrangersi contro lo sfascio ferroviario, e nella conseguente rovina del commercio e dell'industria, si unisce al grido di allarme e di indignazione dei commercianti e dei lavoratori, e mentre plaude all'ordine del giorno votato dal Consiglio comunale di Genova, declina la responsabilità di tutte le conseguenze che potranno sorgere da questa anormale condizione di cose, e si riserva quelle ulteriori deliberazioni che si rendessero necessarie nel caso in cui il Governo non sia prontamente provveduto. »

Il sindaco di Genova ha poi ricevuto da S. E. on. Gianturco il seguente telegramma: « Persuaso urgenza provvedimenti per fornire carri codesto porto, invitai lo stesso direttore generale comp. Bianchi, che è già partito ieri sera diretto a Torino e Milano, per prendere tutti i provvedimenti necessari, atti a sgomberare quelle stazioni il cui ingombro attribuiscesi deficenza carri. Ho pure eccitato la Direzione generale a dare disposizioni per accelerare le manovre e mandare sulla linea che mettono capo a Genova funzionari e ispettori che riferiscano sollecitamente intorno ai provvedimenti più opportuni, che saranno immediatamente attuati. »

Anche S. E. l'on. Cocco-Ortu ha telegrafato assicurando il suo interessamento affinchè sia fornito il maggior numero possibile di carri.

All'Associazione generale del commercio si tenne ieri sera una imponentissima riunione, alla fine della quale venne approvato un ordine del giorno, col quale si delibera di effettuare la sospensione generale del lavoro nei porti per il giorno 27 corr., dando a questa solenne manifestazione il significato di protesta e di monito.

* * *

Gli impiegati di dogana, eccitati la relazione della Commissione provvisoria di Roma, che ha portata la risposta del ministro, il quale ha rigettate le proposte formulate sul nuovo organico, hanno deciso di effettuare l'ostruzionismo nel giorno dopo la proclamazione e la cessazione della « serrata » decisa dai commercianti.

Un'interrogazione sul disservizio

Ci telefonano da Milano, 24, ore 20:

Si è riunito a Milano il Comitato della Confederazione del lavoro, che ha sede in Torino. Scopo della riunione erano le condizioni create all'industria, e per riflesso alle classi operaie, dal disservizio ferroviario. Vennero prese varie deliberazioni, e poscia Turati e Treves annunciarono di voler rivolgere al ministro dei lavori pubblici una interrogazione così concepita: « I sottoscritti interrogano il ministro dei lavori pubblici per sapere quali misure immediate abbia preso indipendentemente dagli annunciati rimedi a lunga scadenza, per ovviare alla gravissima iattura che minaccia in questi giorni l'industria ed i servizi pubblici di alcuni importantissimi centri ed il pane di moltissimi lavoratori, in conseguenza delle crescenti difficoltà del servizio ferroviario. »

I ferrovieri pugliesi minacciano lo sciopero generale.

Ci telegrafano da Bari, 24, ore 21:

Si accentua la forte agitazione tra i ferrovieri della Bari-Locorotondo e i ferrovieri della Bari-Barletta. Questi hanno pubblicato per tutta la provincia un violentissimo manifesto contro il direttore cav. Lencker. Il manifesto dice che i ferrovieri non hanno nè stabilità di posto, nè indennità per la malaria, nè sussidi straordinari, che la Direzione rifiuta o sopprime come le piace. Vi si invoca la simpatia della cittadinanza e il sostegno nella lotta intrapresa. I ferrovieri di Locorotondo, riunitisi nella mattata, discussero lungamente. Alcuni proposero lo sciopero immediato. Finalmente si votò un ordine del giorno con cui, considerando che poche speranze vi sono per l'approvazione dell'organico, ritenuto che nessuna Autorità locale ha dimostrato di interessarsi nell'increscioso vertenza, considerando che tutti cooperarono alla rovina del personale, deliberano d'insistere con tutti gli sforzi possibili perchè le pratiche iniziate abbiano esito vittorioso, restando definitivamente fissata per essa la data del 28 corrente, altro cui si addiverrebbe allo sciopero generale.

La cittadinanza è impressionatissima di questa doppia agitazione ferroviaria. Se lo sciopero scoppiasse simultaneamente, verrebbero paralizzate le due grandi arterie del traffico interno che si riversa a Bari da opposte linee.

La grave situazione del porto d'Ancona per la mancanza di vagoni.

Ci telegrafano da Ancona, 24, ore 20:

La situazione nel nostro porto invece di migliorare è andata, malgrado le promesse, peggiorando. Un piroscafo carico di juta, proveniente da Calcutta e destinato allo stabilimento Jutificio di Terni, ha dovuto scaricare, abbandonando la merce sulla banchina, non essendovi alcun carro disponibile per trasportarla. Se il tempo, ora buono, si dovesse guastare, i danni sarebbero gravissimi. I carri per lo scarico del carbone già giunti sono per ora sufficienti.

Per l'aumento della marina americana

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 25, ore 2.

Bonaparte parlò ieri a New York a favore dell'aumento della marina da guerra agli Stati Uniti e anche dello sviluppo della marina mercantile.

(Matin).

Il Consiglio dei ministri.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

Oggi alle 16 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri, il quale si è protratto per circa tre ore. Il Consiglio, oltre a molti affari di ordinaria amministrazione, ha approvato il disegno di legge sul riordinamento della carriera al ministero degli esteri, quello sul nuovo organico delle Segreterie universitarie, il disegno di legge per la costruzione di un secondo bacino di carenaggio nell'arsenale di Taranto, il progetto di legge per il miglioramento e sistemazione dei bacini montani e quello sul riposo festivo e settimanale. Il Consiglio si adunerà prossimamente lunedì prossimo.

Il contratto colla Midvale.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23:

L'Italie annuncia che il contratto fra il Ministero della marina e la casa Midvale non è stato ancora firmato. Al Ministero della marina però si dichiara che il contratto sarà certamente concluso con la casa di Filadelfia. Il ritardo nella firma del contratto secondo l'*Italie*, dipenderebbe dal fatto che il ministro Mirabello prima di firmare il decreto avrebbe voluto far esaminare quanto di fondato vi fosse nei reclami della casa Krupp sul preteso impiego abusivo dei suoi brevetti per parte della Midvale. L'*Italie* dice sapere che attualmente un ufficiale superiore della marina si trova ad Essen per liquidare questa questione dei brevetti Krupp in ciò che concerne la Midvale con i direttori della casa Krupp. Il rappresentante a Roma della Midvale, signor Sullivan, afferma che il brevetto di cui si serve la sua Casa non ha nulla di comune con quello Krupp, perchè la Midvale ha adottato un sistema di fabbricazione speciale, che consiste nel brevetto Carnegie perfezionato.

Al « divo » Traiano padre della nazionalità rumena.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

Il sindaco di Braila (Rumania), in commissione dello scoprimento del monumento all'imperatore Traiano, ha inviato al sindaco di Roma il seguente telegramma: « Nell'occasione dei ricevimenti dei nostri fratelli studenti italiani, in Braila, nell'ottobre del 1902, nacque l'idea di erigere un monumento al divo Traiano, padre della nazionalità rumena. Tale idea è ora portata a compimento, ed oggi inauguriamo il monumento al grande Imperatore, e come in tutti i grandi atti che ci uniscono, non possiamo dimenticare quelli della nostra origine e di Roma, città eterna, che è nostra madre comune, così io sono lieto di potervi comunicare questo avvenimento. Vi prego di gradire, tanto da parte mia, quanto da parte di tutto il Consiglio comunale, insieme al fraterno saluto, i nostri sentimenti di alta stima ».

Il sindaco di Roma rispose: « A Braila, che con solenne affermazione di romanità, volle inalzare un monumento a Traiano, perchè le sue origine latine avessero tradizioni imperiture, Roma, grata della rinnovata millenaria fratellanza, ricambia il cordiale saluto. »

Il Congresso dei magistrati e le riforme giudiziarie.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23:

Il Comitato organizzatore del Congresso dei magistrati, che doveva aver luogo nel gennaio, ha votato un ordine del giorno in cui, ritenuto essere indispensabile che, in seguito all'annunciata presentazione di un disegno di legge per la riforma giudiziaria, si invitino i Sotto-Comitati ad esaminare le proposte contenute in tale disegno di legge, appena questo sarà reso di pubblica ragione, per stabilire sommariamente se sia il caso di modificare o ampliare i temi che debbono formare oggetto del Congresso, dà incarico all'Ufficio di presidenza di prendere colla maggiore sollecitudine gli opportuni accordi coi suddetti Sotto-Comitati, e riferire sull'esito nella prossima adunanza.

La *Tribuna* crede che l'annunciato Congresso dei magistrati non possa aver luogo fino a quando il progetto per la riforma giudiziaria, che comprende tre disegni di legge, di cui uno sull'ordinamento giudiziario, gli altri sull'ordinamento giridico, non sarà di pubblica ragione, e potrà anche darsi — conclude — che, dopo la lettura e lo studio del progetto, il Congresso non abbia più ragione di essere tenuto.

Il Senato in Alta Corte di Giustizia per giudicare il sen. Caetani.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 20:

Mercoledì, 28, alle ore 10, si radunerà il Senato costituito in Alta Corte di giustizia per giudicare la contravvenzione a carico del senatore Caetani di Sermoneta, per inosservanza della legge relativa agli infortuni degli operai. L'udienza sarà pubblica. Difensore sarà il comm. Lupacchioli, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma. Presiederà il senatore Pagano, in assenza del presidente Biancheri.

Continua lo sciopero dei tranvieri romani

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23:

La *Tribuna* dice che stamane 60 fattorini della Società degli *omnibus* si presentarono per riprendere il servizio, ma, avendo la Società deciso di sospenderlo completamente, essi non poterono attuarlo. Secondo la *Tribuna*, la sospensione del servizio avrà luogo fino a martedì a mezzogiorno, cioè quando il 1° di Grecia avrà ripartito. « I due agenti — dice — che dettero pretesto di sciopero sono Armando Incorelli, già guardia di città a Torino, poi guardia comunale a Roma (una fra quelle che recentemente furono espulse), l'altro è lo ex-guardia Romolo Moretti, che lasciò il Corpo il 1.o luglio per compiuta raferma; sono appena stati da venti giorni. Attualmente, poi, fra i tranvieri vi sono oltre 200 guardie di città, senza contare gli ex-carabinieri e le ex-guardie di finanza. »

Oggi è continuato calmissimo lo sciopero. I tranvieri si sono riuniti stamane al teatro Pietro Cossa ed hanno votato un ordine del giorno per la prosecuzione dello sciopero. La Commissione dei tranvieri oggi aveva espresso il desiderio di recarsi in Questura, in Prefettura e alla Direzione della Società, ma la Commissione seppe in tempo che a tutti gli Uffici erano stati impartiti ordini tassativi perchè non fosse ricevuta, e pensò bene di recedere dal suo proposito per iniziare trattative per la soluzione della vertenza.

Questa sera i tranvieri scioperanti si sono novamente riuniti in via Cimarosa. La Commissione ha riferito di aver indirizzato un Memoriale alla Direzione della Società Romana, Memoriale che è stato consegnato al comm. Leonardi, ingegnere capo; ma il Leonardi non ha dato alcuna risposta. Il tranviere Pesci parlò propugnando la ripresa del lavoro, ma la sua idea fu respinta all'unanimità. L'adunanza terminò con la decisione di mantenere fermo l'ordine del giorno votato ieri sera e stamane. Così lo sciopero continuerà. Tutti i giornali sono concordi nel biasimare l'opera dei tranvieri.

La questione marocchina nell'ora delle riforme.

Tre cannoniere francesi pronte a salpare pel Marocco.

Parigi, 25, ore 10,30.

Mandano da Tangeri alla *Liberté*:

« Mac-el-Ainin, che governa attualmente Mogador, ha dichiarato che non partirebbe fino a che la città di Marrakech non gli manderebbe il complemento dell'imposta di 150,000 franchi, che reclama. Il *kaid* Auflus ha rifiutato formalmente un'intervista col *kaid* Mrani, che fu mandato dal Sultano. Egli prepara un nuovo tentativo contro Mogador. La città di Tarroudant è attualmente assediata da un nuovo *kaid*, perchè l'antico rifiuta di cedere il posto.

« La situazione degli europei, a Marrakech, continua ad essere intollerabile; e sarà così finchè non sarà data soddisfazione relativamente all'affare di Lasnilba e alle insolenze del Pascià, riguardo all'agente consolare francese. »

Mandano da Tangeri al *Temps*: « Il Corpo diplomatico si è riunito presso Malmusi. La riunione, di carattere ufficioso, ha per iscopo uno scambio di impressioni sulla situazione attuale e sulla procedura da eseguirsi nelle prossime deliberazioni con i delegati scerifiani, a proposito dell'applicazione delle riforme decise ad Algesiras. Ha deciso l'invio di una Nota collettiva al Maghzen, per segnalare in termini pressanti la situazione di Tangeri, che il Corpo diplomatico giudica intollerabile. La Nota chiede di rimediarvi. I consoli di Francia, Germania, Inghilterra e Spagna a Fez saranno invitati dalle rispettive Legazioni ad appoggiare questa Nota presso il ministro degli esteri del Sultano. Martedì avrà luogo presso Malmusi la prima riunione con i delegati scerifiani, per le riforme adottate ad Algesiras. »

Tolone, 25, ore 2.

Gli avvenimenti che si svolgono al Marocco facendo prevedere complicazioni, il *Suffren*, il *Saint-Louis* e il *Charlemagne*, che facevano esercizi, col resto della squadra, alle Saline di Hyères, ricevettero l'ordine questa notte di raggiungere Tolone, e tenersi pronti a partire per il Marocco. Queste corazzate sono giunte in rada alle 2, e da stamane alle 6 stanno completando il loro approvvigionamento. D'altra parte il vice-ammiraglio Touchard è partito per Parigi, dove venne chiamato dal ministro, perchè gli siano trasmesse le istruzioni governative.

Alle Cortes spagnuole.

Madrid, 25, ore 0.

Romero interpella il Governo sulla politica spagnuola al Marocco. Dice che l'atto di Algesiras non obbliga la Spagna nè la Francia a mantenere l'ordine al Marocco. Se la Francia e la Spagna si fossero costrette, non potrebbe essere che per convenzioni motivate forse da convenzioni franco-inglesi e franco-spagnuole. L'oratore afferma che la Germania non ha riconosciuto ancora i diritti della Spagna così esplicitamente come quelli della Francia. E' indispensabile che il Governo indichi quale è la sua linea di condotta.

Il *ministro di Stato* risponde a Romero che il progetto di ratifica dell'atto di Algesiras essendo sul punto di essere discusso al Senato, la discussione non permette di entrare in particolari. Si limita a dire che il Governo rimarrà nella giusta misura dei suoi compromessi.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 25, ore 1.

Ieri Raisuli ha fatto radere i dodici villaggi della tribù degli *ngeera*, presso Tangeri. Le macerie di questi villaggi furono vendute oggi pubblicamente al gran *sokko* (mercato arabo), situato alle porte stesse della città, luogo ottimo al quale si trovano le principali Legazioni europee.

La prossima riunione del Corpo diplomatico è fissata per martedì, 27 corrente; essa sarà importante, data la presenza dei rappresentanti del Sultano. La prima questione che verrà trattata sarà quella del contrabbando delle armi; poi verrà la riforma per diminuire l'ingombro del porto; poi quella dei lavori pubblici. La popolazione europea è inquieta in seguito alla situazione molto tesa. Molte famiglie parlano di abbandonare Tangeri.

(Matin).

Le deliberazioni dei ministri francesi

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 16,25:

Al Consiglio dei ministri, tenutosi oggi all'Eliseo, Pichon ha annunziato che continuano le trattative colla Spagna per l'accordo completo relativamente al mantenimento dell'ordine a Tangeri.

Il Consiglio ha autorizzato la presentazione del progetto per un prestito tunisino di 65 milioni.

Clemenceau disse di prevedere che gli inventari, che hanno cominciato pochi incidenti, saranno terminati fra due o tre giorni. Il capitano Magnies, dell'8.o fanteria, a Saint-Omer, che ha rifiutato di obbedire alla requisizione per gli inventari, è stato incarcerato, e passerà in Consiglio di guerra.

Guyot Dessaigne ha ordinato un'inchiesta circa le perquisizioni fatte ai giornali il *Cabaliste* e il *Nouvelliste de Bretagne*, nelle quali sembra che il magistrato abbia oltrepassato i diritti fissatigli dalla legge.

Il prossimo Consiglio dei ministri avrà luogo martedì. I ministri esamineranno in Consiglio l'abrogazione della legge Falloux.

Un prestito di 75 milioni per la Tunisia.

Parigi, 25, ore 2.

Il Consiglio dei ministri ha autorizzata la presentazione alla Camera di un progetto di legge autorizzante la Tunisia a contrarre un prestito di 75 milioni, il cui prodotto sarà consacrato a lavori di costruzione di ferrovie e di strade ed a lavori di colonizzazione. Clemenceau, inoltre, sempre al Consiglio dei ministri, ha annunciato che le operazioni degli inventari terminerebbero fra due o tre giorni; essi finirono ieri nel dipartimento del nord.

(Matin).

Come si frenano i partiti politici in Russia

Pietroburgo, 24, ore 11.

Il prefetto di Mosca ha rifiutato di legalizzare gli statuti del « Club dei Cadetti » di Mosca.

Le Autorità di Yaroslaw hanno vietato ogni azione palese al partito costituzionale-democratico. Una viva agitazione regna in questa città. Avvengono quotidianamente degli arresti.

La moda e la politica

La moda non è solo, come scrive il Fanfani, l'usanza passeggera nel vestire introdotta dal gusto dell'ora o dal capriccio; ma è bensì e meglio il simbolo delle virtù e dei vizi di una gente, di una razza, di un periodo della storia.

Le arti belle sono certo documenti preziosissimi della civiltà dei varii popoli nelle varie epoche; l'architettura, al pari della scultura e della poesia, dice al pensatore le lotte e le vittorie degli uomini; ma la moda è un indice psicologico più sicuro, perchè più spontaneo. Non erra pertanto il Renan, quando afferma che la moda sola ci aiuta a segnare ciascuno dei ripiani che compongono l'immensa scala della storia naturale e sociale, ai piedi della quale la scienza ricava l'uomo appena uscito dalle mani della natura per accompagnarlo nella sua ascensione sino al vertice della civiltà.

La moda è lo specchio del passato e del presente, dell'anima delle persone e delle vicende dei popoli, delle loro conquiste o delle loro sconfitte nei campi di battaglia o nei campi del pensiero.

I sarti e le crestaie non sono colpevoli delle stravaganze dell'abbigliamento: essi, al pari degli altri uomini, sono soggetti al capriccio delle idee che predominano nel loro tempo; quasi inconsapevoli le traducono nelle fogge di tutte quelle diverse cose che servono a coprire e ad ornare le persone. Chi potrebbe far loro carico — per esempio — della moda dei calzoni lunghi o dei cappelli a staio e delle cravatte rosse, simboli dei tre maggiori rivolgimenti politici della nostra età?

I sarti più illustri di cucirsi non sono che i trastulli dell'ora che volge come gli eroi più famosi, e i riformatori più saggi non sono che le etichette della storia.

Le vesti dei romani, nei grandi secoli del Re e della Repubblica, erano semplicissime come si conveniva a gente rotta alle fatiche dei campi, più pronta alle opere che alle parole, sorta a conquistare e a dominare. La toga, l'abito che faceva riconoscere l'austero aspetto dei romani; quando cominciò ad essere sbandita dalla lacerna e dalla penula, vesti di origine straniera, cominciò pure la decadenza dell'urbe. Gli Imperatori introdussero altre usanze barbariche nell'abbigliamento: dalla Gallia portarono le braghe e le tibialia, dall'Africa le seta ricamate d'oro e di argento, dall'Asia il fasto di quei regni che nuotavano splendidamente nella morte o nella servitù, peggiori della morte: la grandezza di Roma tramontò nel lusso come tramonta il sole entro un oceano di porpora. Il Cristianesimo trasformò a poco a poco la moda: gli abiti furono modesti al pari della nuova religione; quando sparvero dall'uso comune, rimasero nella Chiesa. I paramenti dei sacerdoti sono ancora su per giù le vesti della severa plebe orante nell'oscurità delle catacombe.

Gli Imperatori di Bisanzio misero di moda vestiti che nella loro magnificenza rigida e compassata bene simboleggiavano quel potere sovrano che non aveva nè limiti, nè freni. I Principi franchi adottarono le fogge bizantine, severe e fastose come esse; col fiorire della cavalleria e nel tempo delle Crociate, gli abiti s'ingentilirono pur sotto le pesanti armature; il doge Ulderico Vital ha bisogno come ebbe minate, e rimproverò il duca Roberto di Normandia di averli introdotti in Europa. Un secolo dopo la moda si trasformò novamente, ma stavolta, non per capriccio di cavalieri, desiderosi di portare pur nell'abbigliamento il segno del culto della dama. La peste ora infuriata in Occidente; le città si destavano appena dall'incubo orribile; un palpito di resurrezione passava di terra in terra con le squille delle campane sonanti a festa. Gli uomini si guardavano intorno trasognati ancora, e nell'animo sentivano tumultuare la gioia della vita, la felicità della luce, dell'azzurro, dei fiori, dell'amore, della gloria. La gioia prorompeva dappertutto, e la moda ritrova della guerra universale. Spuntarono gli abiti a colori smaglianti; le gorgiere smisurate; le scarpe alla polacca; i cappelli a cono; i lunghi veli fluenti; la follia regnava nel campo dell'abbigliamento.

La Riforma spense quel carnovale parossistico nell'austerità della sua fede e delle sue lotte. I luterani indossarono vestiti meglio conformi alle severe dottrine del maestro e alla loro rigida norma di vita. Gli abiti diventarono semplici, di colori modesti, e le donne di Germania incominciarono a portare quelle vesti poetiche onde si ornò la leggiadra amante del dottor Faust. Contro la Riforma sorse la Spagna cristiana; contro la moda introdotta dai protestanti sorse la moda pomposa dei grandi di Castiglia e di Aragona. Le guerre di religione non furono combattute solo con le spade e con gli archibugi, ma pure con gli aghi dei sarti e con gli strumenti dei cappellai. La borghesia rinasceva intanto alla potenza del tempo dei comuni; particolarmente in Allemagna, in Inghilterra, in Olanda, dove essa diffondeva insieme con le sue opinioni, i suoi gusti nel vestire. In questi tre Stati scomparvero a poco a poco le mode spagnole; la « vertugada », tutta sbuffi e trine, le gorgiere inamidate, le stravaganze dei colori, e diventarono di voga abiti più semplici, meglio formati al corpo umano, tagliati a maggior libertà di movimenti. In Francia, la « basquine » rimase di moda per molto tempo ancora: i cappelli invece si modificarono e furono simboli politici; il cappello a larga tesa, introdotto da Francesco I, e modificato al tempo di Enrico II, fu adottato da tutti i nemici della Lega, mentre i seguaci di questa parte isalberavano il cappello appuntato, già di moda sotto il re Giovanni.

Durante il regno di Enrico

galanteria del Sovrano, la licenza della Corte e la rigidità del cerimoniale quasi bizantino, tutte le passioni e tutti i vizi di quel regime che ebbe il suo simbolo migliore nella parrucca, la quale voleva essere solenne, ed era invece ridicola. Lo stesso del semplice e del modesto, si mostrava allora dappertutto; l'artificio imperava; si costringeva persino la natura a mutar sue forme; onde gli alberi tagliati stranamente e i viali bizzarri di Versaglia, le cascatelle e le grotte pronube ai facili amori, giocherelli imitati da tutti quei Principi e da tutti quei signorotti di Europa, i quali credevano di essere tanti piccoli Luigi XIV.

L'artificialità dell'epoca del Gran Re, degenerò il periodo del Barocco. La Francia sembrava corsa da un vento impuro che la sterilizzasse; la Monarchia muoveva a precipizio per un cammino cosparso di fiori; la mollezza dei costumi maturava già nelle tenebre e nel mistero: la furia devastatrice della Rivoluzione. I nobili diventavano romantici prima di morire; le belle discipline s'impallidivano nel bengo della svenevolezza: i nei, i belletti, le polveri di cipria ravvivavano e invermiglivano visi, sui quali si vedeva già la bianca tristezza della fine minacciosa. La borghesia sorgeva in Francia, ma trepida ancora, quasi colta dalla vertigine dell'avvenire, che le si schiudeva dinanzi. Il periodo, chiamato dalla marchesa di Pompadour, fini col tedioso, e quantò il periodo della moda ellenica. Le opere del Cochin, del conte Caylus, dell'Hamilton avevano messo in voga la Grecia antica; Luigi XVI poi dava l'esempio della semplicità nel vestire, e l'impoverimento del paese abbandiva di necessità il lusso; ma gli abbigliamenti, per diventando più modesti, rimanevano pazzeschi come volevano i tempi pazzeschi. Le perrucche s'impicciolirono e, come mostrano le quali partecipavano topi, si restrinsero al codino; gli abiti tutto sbuffi e ricami e nastri cedettero al « frac » e alla levita col triplice bavero; il tricorno fu vinto dal « yockey », introdotto dagli anglomani; la spada, inutile nelle mani di quei gentiluomini rifiniti, fu sostituita dalla mazza.

Durante i dieci anni della Rivoluzione, il costume cambiò di mese in mese e a volte di giorno in giorno. Il vestito fu allora vestimento un simbolo politico: dall'abito si giudicava se il tale fosse un « sans-culottes » o un « cidevant ». Il famoso Sergent, presidente della « Société populaire des arts », disegnò il costume del patriotta — pantaloni bianchi, giacchetta « à la carmagnole », scarpine senza fibbia — e il pittore David fuse le mode del passato con le mode straniere trasandone un vestito puerile e risibile. Dopo la presa della Bastiglia fu di voga il costume « à la garde bourgeoise »: abito bianco, bavero rosso, bottoni gialli, calzoni bianchi; i realisti invece usavano vestiti di colore oscuro ricamati di gigli bianchi. La parrucca e la cipria furono bandite; gli uomini si tagliavano i capelli « à la Titus » o « à la Brutus » o « à la Caracalla »; le donne portavano berretti « à la Daisalle » o « à la Constitution » o « à la patriote ». La fattuccia diede origine al costume tricolore: gli ultra democratici si scrivano la testa col berretto frigio; il cilindro faceva la sua comparsa trionfale; gli operai adottavano il vestito semplice e comodo « à la matelot », che rimase sino ai nostri giorni in tutte la marine da guerra.

I cervelli erano in fiamme, e nella follia generale imperiva anche la moda. Gli « incroyables » non facevano ridere nessuno: la qual cosa dimostra a sufficienza come il cervello dei parigini girasse al pari di un arcolaio. Il vestito degli « incroyables » era difatti il trionfo del grottesco. Il particolare prevaleva sull'insieme, gli accessori sul principale, il nastro sul panno, il bottone sulla veste; tutte le parti corte erano allungate e tutte le piccole ingrandite, onde baveri smisurati, cravatte enormi, giarrettiere gigantesche, fibbie larghissime, teste del cappello sterminate, mazze simili a randelli, gingilli alla catena dell'orologio simili a palle da cannone; l'« incroyable » pareva indossare il vestito di una persona due volte più alta e più grossa di lui.

L'Europa, che non aveva voluto saperne delle mode francesi della Rivoluzione, si volse al gusto inglese, che per qualche tempo dominò persino a Parigi. Le « meravigliose » diventarono le « impossibles »: adottarono il turbante e i cappelli di paglia, la tunica e i « ventres postiches » che le gentildonne londinesi avevano messo in voga per adulare la duchessa di York. La duchessa era incinta, e le signore vollero gareggiare con lei nella rotondità delle forme!

La Rivoluzione fu vinta da Napoleone, e l'Europa fu vinta dalla Francia. La moda manifestò l'ammirazione del mondo per l'eroe guerriero. Dopo la campagna in Egitto la parigine indossarono abiti di disegno ellenico e di colore terra d'Africa; le stoffe erano disegnate a palme e geroglifici; questo costume trionfò pure in Germania ed in Inghilterra, nonostante le critiche dei giornalisti ed i divieti del Governo. Il cappello Bonaparte accese lunghe polemiche nei fogli londinesi; ma le donne non si curarono delle ciancie stampate; meno ancora dei cappelli Nelson, Abercombrie e Hutchinson, lanciati in commercio come simboli dell'avversione per il vincitore di Marengo e di ammirazione per i suoi nemici. In Germania si scrissero novelle e romanzi contro il costume « à la grecque », che troppo fedelmente si conformava al detto di Plinio: « Res graeca est, nil velare »; ma fu inchiostro consumato invano; il Corso era vittorioso nei campi della moda come nei campi di battaglia.

I Consolati vide molte follie: le « meravigliose » gareggiarono nel modificare i loro abbigliamenti; ma erano meglio ritocchi che trasformazioni. Si ebbero allora i vestiti « à l'Etrurie », « à la Romaine », « à la Trasco »; i cappelli « à la Ventimille » e « à la Campoformio », gli stivali « à la Souvaroff »: nomi che erano l'indice frivolo dei grandi avvenimenti che mutavano la carta geografica del mondo. Durante l'Impero ci fu una sosta: la Francia non aveva nè tempo da perdere, nè voglia da pensare alla moda: le grandi guerre ingoiavano le sue giornate e popolavano di sogni, d'incubi e di visioni le sue notti.

I Borboni ritornarono a Parigi, e il loro primo pensiero fu di cancellare persino il ricordo della Rivoluzione e dell'Impero, il grande ricordo che poco dopo doveva vendicarli della loro piccola tirannide. Verso il 1820 scomparve il classico dalla moda femminile, e ci fu un ritorno al costume del tempo di Luigi XIV. Intorno al 1830 i vestiti erano stupi, e facevano provedere la crinolina. La Rivoluzione polacca mise di moda l'Ulania e l'abito con gli alamari.

I popoli d'Europa conquistarono con le armi alla mano le libertà civili: il massimo rivolgimento politico moderno fu compiuto: la borghesia ebbe in suo pugno le sorti del mondo. I nobili dovettero piegarsi sino ad essa, e gli operai non lottarono che per occupare il suo posto. Il Terzo Stato fu tutto — come aveva previsto l'abate Sieyès — e regnò su tutto, anche nella moda. Il costume della borghesia diventò il costume della universalità e, poichè la borghesia è conservatrice, la moda non riuscì che a ritoccarlo lievemente.

Bigfrido.

Gli inventari.
Il processo verbale d'un sindaco

(Servizio speciale della Stampa).

Brest, 23, ore 2.

Durante il tumulto prodottosi nel Cimitero di Pleudanel nel momento in cui il commissario di polizia ordinò alla truppa di respingere i manifestanti, un gendarme, certo Meard, della brigata di Lonneven, fu molto maltrattato da alcuni contadini: gettato contro un pilastro, si ebbe un fortissimo calcio in pieno petto. Garud, commissario di polizia, non fece nessun processo verbale; ma Crok, sindaco di Pleudanel, che fa le funzioni di ufficiale di polizia giudiziaria, se ne fece uno contro il gendarme Meard, che, accanto lui, ha percosso diversi cittadini. Il processo verbale del signor Crok venne trasmesso all'Autorità giudiziaria di Brest, ove un'istruttoria cadi aperta immediatamente. Crok non è uno sconosciuto: si ricorda infatti essere stato lui che organizzò la resistenza a Puy da Dome, al tempo dell'espulsione delle suore.

Il commissario di polizia Desardenes ha dato le sue dimissioni per non procedere agli inventari. D'altra parte, Chateaupin obbligò ad assistere il sotto-prefetto, e l'agente delle contribuzioni indirette all'applicazione della legge ai sì è nettamente rifiutato, dicendo che gli ordini di cui era oggetto erano illegali. *(Matin).*

(Servizio speciale della Stampa).

Saint-Pol-de-Leon, 23, ore 1.

A Brélilia, in piena campagna, i soldati, i gendarmi e il commissario di polizia furono grossolanamente ingiuriati. Molti proiettili vennero gettati contro di essi alla loro partenza. *(Matin).*

La neutralità della Norvegia.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 23, ore 2.

Il viaggio recente dei Sovrani norvegesi a Londra, e la visita più recente ancora dei Sovrani danesi a Berlino, ha contribuito a ricondurre l'attenzione sopra una questione di cui si è già parlato sovente, cioè della neutralità della Norvegia. Si sa che da qualche tempo gli storici della Norvegia tendono a far riconoscere e garantire da tutte le grandi Potenze la sua neutralità. Il trattato del 1855, che aveva per iscopo di proteggere la Svezia e la Norvegia contro gli attacchi eventuali della Russia, è diventato inefficace dacchè i paesi scandinavi hanno retto la loro unione. E' perciò che il Governo norvegese ha mandato una circolare alla Germania, Francia, Inghilterra e Russia per chiedere loro di riconoscere la neutralità del suo territorio. La Francia, la Germania e la Russia hanno accolto favorevolmente questa Nota. L'Inghilterra sola ha chiesto di conoscere anticipatamente l'opinione della Svezia. Il *Berliner Tageblatt* difende questa sera il Governo norvegese, per aver dimostrato in questo passo una certa mancanza di fiducia verso la Russia. Egli stima al contrario che, annullando il trattato del 1855, la Norvegia ha abolita l'ultima vestigia della sua mancanza di fiducia passata. *(Matin).*

Una lezione religiosa di Guglielmo ai marinai.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 23, ore 1,30.

L'Imperatore, che si trova in questo momento a Kiel, ha visitato stamane, alle 10, il cantiere imperiale per prendere conoscenza dei lavori in corso.

Nell'allocuzione che ha pronunciato ieri davanti alle reclute di marina nel momento del loro giuramento, Guglielmo, che ha voluto illustrare con un esempio la lezione di fede e pietà che non dimentica mai di dare in queste occasioni ai giovani soldati, ha ricordato un incidente sopravvenuto dopo la battaglia di Saint-Privas. Un ferito sul punto di morire rifiutò l'assistenza dell'elemosiniere, dicendo che, essendo sempre vissuto all'infuori di qualsiasi credenza, non sentiva il bisogno delle supreme consolazioni che la religione offre ai morenti fedeli. Ma l'elemosiniere non si tenne per battuto, e, forte della forza che dà la fede, continuò ad esortare il soldato, rinnovò nel suo cuore la fede estinta e lo riconciliò con Dio. « Tale è — continuò l'Imperatore — la potenza della fede. » Raccomandò ai giovani marinai di restare sempre fedeli e pii, essendo queste virtù le migliori garanzie della loro obbedienza e della loro fedeltà alla disciplina. Guglielmo concluse il suo discorso con queste parole: « So che in qualsiasi tempo ed in ogni luogo posso avere piena fede nei miei piccoli marinai azzurri ». *(Matin).*

Guglielmo progetta una nuova crociera.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 23, ore 2.

Si dice che l'imperatore Guglielmo ha approfittato del suo soggiorno a Kiel per organizzare fin da ora una crociera che conta fare l'anno prossimo nel Mare del Nord. Guglielmo II ha incaricato un pilota norvegese, certo Evendhus di studiare il piano del viaggio, che avrà per estremo limite al Nord il porto di Narvik in Norvegia. *(Matin).*

Il ducato di Cumberland.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 23, ore 2.

I giornali di Berlino avevano registrato ultimamente la notizia sparsa dal partito guelfo che il duca di Cumberland avesse deciso di rinunziare per sè e per i suoi discendenti al trono di Hannover per assicurare al suo secondogenito la corona di Brunswick. Questa informazione è smentita oggi ad un tempo dalla *Neue Gesellschaftliche Correspondenz* di Berlino e dal corrispondente viennese della *Gazzetta di Francoforte*.

(Matin).

Un forte Chabrol in Finlandia.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 23, ore 2.

Il *Novoje Vremje* racconta come si è stabilito un forte Chabrol in Finlandia. Il 17 novembre una banda di ladri ha assassinato un vecchio ed una vecchia signora presso la stazione di Salraya; poi i malandrini scapparono, dopo aver rubato una quantità di valori. La Polizia li ha inseguiti, e rimasi a catturarne uno; gli altri col loro capo sono ritornati verso Salraya, e si sono rifugiati in un casa, dove si barricarono. Qui si difesero a fucilate e colle rivoltelle contro il distaccamento di polizia, forte di 50 uomini, che l'assediava. Tre uomini della Polizia furono feriti. Una notte un ladro scappò; l'episodio continuò però fino a che il governatore di Sveaborg visitò il luogo per fare personalmente un'inchiesta. Finalmente la Polizia salì all'assalto senza incontrare nessuna resistenza. Penetrando nella casa, si constatò che i ladri avevano evacuato la piazza. Siccome non si scoprirono che tre fucili, si suppone che i difensori della casa, che avevano tenuto in iscacco i 50 poliziotti, non fossero che tre. *(Lafan).*

Un dramma fra saltimbanchi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, ore 2.

Un dramma è oggi scoppiato fra artisti italiani a Parigi. Certo Emilio Hougrand, artista giocoliere comico, in altre parole *clown*, conviveva da tre anni con certa Lucia Angelici, artista lirica, appena diciassettenne, nata sotto lo pseudonimo di Lucette Dorsay; ne aveva anzi avuto un bambino.

Ma in questi ultimi tempi l'Angelici l'aveva abbandonato per andare a vivere con un altro artista lirico italiano, detto *Pippo*. L'Hougrand, incontratili oggi per via, tirò contro di loro sei colpi di rivoltella, quattro dei quali ferirono gravemente l'infedele. Quindi rivolgendo il suo furore contro Pippo, l'Hougrand gli menava un colpo alla nuca col calcio della rivoltella e fuggì. Ma inseguito, fu raggiunto ed arrestato. La Lucia fu trasportata all'ospedale. *(Matin).*

I funerali delle vittime dell'" Ornoco "

Commentata ancora dai tedeschi.

(Servizio speciale della Stampa).

Cherbourg, 23, ore 1,30.

L'Amministrazione comunale ha mandato ai consoli tedesco e inglese la vive condoglianze della popolazione di Cherbourg, vivamente commossa dalla catastrofe dell'*Ornoco* e del *Wilhelm der Grosse*, e si è fatta interprete della sua dolorosa simpatia. Nella sua risposta il console inglese dice che la popolazione britannica ha sempre apprezzato la grandezza di cuore della popolazione francese nelle circostanze disgraziate, e soggiunge il console: « E' uno degli attributi del vostro carattere nazionale. »

Solenni funerali vennero fatti oggi, nel pomeriggio, alle vittime. Due convogli, uno cattolico e l'altro protestante, percorsero la città fra due ali di abitanti visibilmente impressionati.

Tutte le Autorità civili, militari e marittime vi assistevano ufficialmente. Il Corpo consolare era al completo. Non mancava nel corteo che qualche del *Kaiser Wilhelm*, e questa astensione venne sgradevolmente commentata. Al Cimitero il pastore protestante pronunciò un'allocuzione commovente.

Mentre vi telegrafo i piroscafi *Lorrain* e *Saint-Paul* non sono ancora arrivati nella rada. Appendo che l'Autorità giudiziaria aprirà un'inchiesta, per conoscere tutta la responsabilità, poichè non si è ancora stabilito se i regolamenti marittimi furono osservati. *(Matin).*

Una curiosa causa per danni.

(Servizio speciale della Stampa).

Bordeaux, 23, ore 2.

Si manda da Orthez, che il Tribunale di questa città ha deliberato sopra una questione interessante, che fu risolta con un giudizio che servirà di precedente. Il signor Eshav, di Arcachon, che viaggiava in automobile, e si recava da Pau a San Sebastiano, fu fermato, il 12 ottobre, tra le quattro e le cinque di sera, cioè durante un'ora circa, davanti ad una barriera chiusa di un passaggio a livello, perchè l'ora del passaggio dell'espresso di Pau era già passata, e avendo questo treno un ritardo di un'ora, la barriera rimase chiusa fin dopo il passaggio del treno.

Il signor Eshav ha fatto riconoscere che il fatto di tenere la barriera chiusa durante un'ora, in modo da impedire la circolazione, costituiva un fatto a carico della Compagnia del Mezzogiorno; in conseguenza, la Compagnia dovrà pagare ad Eshav cinquanta franchi per danni, interessi e spese.

La Compagnia aveva riconosciuto che il querelante aveva diritto ad una indennità, che era disposta a pagarla, ma siccome era per principio che il signor Eshav aveva intentato il processo, egli volle un giudizio in seguito al quale la Compagnia, molto probabilmente prenderà le sue misure, perchè i guardiani dei passaggi a livello importanti siano informati per telefono o per telegrafo dei ritardi nella marcia dei treni. *(Matin).*

Lo scoppio d'una castagnola che desta panico nella gente.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 20,30:

Oggi, verso le 13, si è sparsa la voce per la città che una bomba fosse scoppiata in piazza Sant'Andrea della Valle. Eccovi i particolari: Non si tratta di una bomba, ma di una castagnola, la quale, scoppiando all'improvviso e rumorosamente nel momento in cui la piazza era affollata, ha destato un grande panico ed ha provocato un fuggi fuggi generale. Ma quasi subito l'incidente è stato ridotto alle sue giuste proporzioni, e la calma è ritornata nella piazza e fra la gente che vi si trovava di passaggio.

Sono accorse sul luogo guardie e carabinieri, ma dell'autore del rumoroso scherzo nessuna traccia. Non furono trovati che pochi pezzi di carta bruciata. Intanto gli agenti hanno potuto accertare che un signore che passava in compagnia della sua signora e di un bambino aveva inavvertitamente posto il piede sopra un oggetto deposto sul binario della tramvia; subito una fiammata era levata, seguita da una forte esplosione. La signora si era spaventata ed il bambino aveva cominciato a piangere disperatamente; il che aveva fatto spargere la voce che l'esplosione fosse dovuta ad una bomba.

Un telegramma speditovi d'urgenza alle 18,10, nel quale vi annunziavo l'avvenuto scoppio, è stato sequestrato.

Una diceria fantastica.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

A proposito della voce messa in giro che nel Vaticano siano pervenute parecchie lettere con minaccie di attentati e di simili gesta anarchiche l'*Agenzia Italiana* dice che, da informazioni attinte ad ottima fonte, gli risulta come tali voci siano destituite di ogni fondamento.

L'arresto di un tedesco imputato del furto di gioielli.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23:

Il *Corriere d'Italia* ha da Lugano: « Questa notte a Zurigo, dietro avviso telegrafico della locale Questura, fu arrestato un tedesco, di 33 anni, fuggito da Roma, sotto l'imputazione di aver rubato 400 mila lire di gioielli. La Polizia di Pisa avava telegrafato al nostro delegato Pappalardo, avvisandolo di sorvegliare un individuo, che era stato colà di passaggio ed era quindi fuggito a Lugano. A Lugano egli aveva pernottato all'*Hôtel Simplon*.

« L'indesato arrestato è certo Augusto Hommetel, di 40 anni, da Praga. Egli il 20 corrente fu di passaggio in Roma, insieme alla signorina Alessandrina Pullai, che egli diceva di avere sua fidanzata. Alla nostra Questura credono che il furto di gioielli che il tedesco ha commesso in danno della sua promessa sposa debba essere avvenuto a Roma, sulla linea ferroviaria Roma-Pisa, poichè fu a Pisa che la signorina Alessandrina denunziò, insieme alla scomparsa del fidanzato, quella dei gioielli, i quali attribuisce il valore di 400 mila lire. »

Come lo studente Barberio tentò di uccidere il prof. Patroni.

Ci telegrafano da Arezzo, 24, ore 21,10:

Si hanno i seguenti particolari sul delitto dello studente Barberio: Egli riuscì a professor Patroni, che, essendo minacciato a mano armata dal Barberio, si era dato alla fuga pei corridoi dell'istituto tecnico. Il Barberio gli esplose contro quattro colpi. Tre fallirono, uno colpì il professore alla faccia, facendolo cadere al suolo. Lo studente si esplose poi un colpo di rivoltella, in seguito al quale oggi è morto. Il professore guarirà in dieci giorni. Perdurà grandissima l'impressione. I colleghi e gli studenti fecero una dimostrazione d'affetto al professore ferito.

Dopo un tragico ammaestramento

Ci telefonano da Piacenza, 24, ore 21,40:

Il nostro sindaco ha ricevuto oggi dall'encaricato Gianturco una lettera in risposta alle sollecitazioni inviategli dopo l'ultimo disastro, pregandolo di sollecitare i provvedimenti per una radicale riforma della nostra stazione. Il ministro nella sua risposta riconosce che la nostra stazione riesce maggiormente le conseguenze del cresciuto traffico, e dichiara di aver già disposto per l'esecuzione dei lavori di prima necessità e di immediata attuazione, quale la posa di maggior numero di binari. Aggiunge che ha dato anche ordine per l'allestimento del progetto di sistemazione generale della stazione medesima.

Un sussidio al Comune di Valgrana

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

Con decreto reale in data odierna, su proposta del ministro dei lavori pubblici, è stato provveduto alla concessione di sussidio al Comune di Valgrana (Cuneo) per la costruzione di un nuovo tronco della strada consortile detta di Valle Grana, destinato a completare l'accesso dei Comuni di Monterosso, Pradleves, San Pietro Monterosso e Valgrana alla stazione ferroviaria di Cuneo.

Proprietari e conduttori di fondi
tengono un'assemblea a Vercelli
per risolvere il problema agrario.

Vercelli, 24, ore 18.

Essendo andate fallite le trattative iniziate tra gli agricoltori ed i contadini per addivenire ad un accordo, questa mattina, come era stato preannunciato, nel salone del Comizio Agrario ebbe luogo l'assemblea dei proprietari di terreni e di conduttori di fondi del Vercellese, all'oggetto di prendere, di fronte all'attuale situazione, i necessari provvedimenti onde salvaguardare la proprietà e l'affittanza. Poco dopo le 9 il salone comincia ad affollarsi; numerosissimi sono i presenti: noto i deputati Lucca e Frascara, i rappresentanti delle Associazioni degli agricoltori di Novara e di Pavia, il sindaco, ing. cav. Domenzi, i consiglieri provinciali marchese Dionigi Arborio di Gattinara, cav. avv. Angiolo Foglietti, cav. avv. Alice, ingegnere Cesare Malinverni; di Torino noto il conte Carlo Arborio di Gattinara, l'ex-deputato marchese Di Bagnasco, il conte Vittorio di Carpeneto, il conte Emiliano Della Motta, cav. Alessandro Arborio Mello, conte Mercurino Arborio di Gattinara, conte Augusto Di Collobiano, cavaliere ing. Montù, cav. ing. Paglo, avv. Francesco Bergogna, cav. Gnallini, avv. Salvatore Pugliese, cav. Amedeo Conti, rappresentante di casa Gabrieli, cav. Merlo, ecc. Di Vercelli: marchese Cantono-Ceva, cav. Vincenzo Tavallini, cav. avv. Alessandro Malinverni, avv. Leopoldo Tarchetti, cav. Pietro Cronio, geometra Giovanni Cavalli, signori Eusebio e Maggiorino Savioli. Di Novara: cav. Guzmani, il signor Gaudenzio Frega, numerosi agenti di Case conosciute, proprietari fittabili. Il cav. avv. Galbarini, presidente dell'Associazione della Lomellina, telegrafa, dichiarandosi dispiacente di non poter intervenire, causa il grave stato di salute di un suo fratello.

STORIA DELLE TRATTATIVE.

Alle 9,30 assume la presidenza il marchese ingegnere Vincenzo Ricci, presidente dell'Associazione vercellese, il quale brevemente espone la storia delle trattative — storia che è raccolta in un opuscolo e distribuita a tutti gli intervenuti — affermando che, per quanto il Consiglio direttivo dell'Associazione vercellese, d'accordo con le rappresentanze delle altre Associazioni, abbia cercato una, anzi, parecchie vie di equo accordo, dimostrando ogni buon volere e la più grande condiscendenza in ogni questione di forma, ed uno spirito sincero di conciliazione nelle questioni di massima, le trattative, pur troppo, non approdarono ad alcun risultato. « Non fu quindi per colpa nostra — egli aggiunge — se ciò è avvenuto: l'unica arma che si potrebbe lasciare al Consiglio ed al presidente è quella di essere forse stati troppo remissivi. »

Dopo aver constatato come il Governo, nonostante tutti gli appunti mossigli, nulla abbia fatto ancora per l'agricoltura ed immutato sia ancora il suo contegno al riguardo, afferma che è necessario prendere oggi dei provvedimenti in difesa degli interessi comuni non solo, ma degli stessi lavoratori, i quali in questo momento non ragionano con la loro testa, perchè guidati da persone che agiscono non nel loro interesse, ma per scopi politici. « E' per salvare — dice l'oratore — queste terre, che traggono intere le loro risorse dall'agricoltura, da un disastro che bisogna agire, perchè, purtroppo, già dobbiamo constatare che i contadini emigrano in altre regioni in cerca di lavoro. Insistere dunque si deve ancora presso il Governo perchè questo tuteli efficacemente la libertà del lavoro, e contribuire con tutti i nostri mezzi a modificare la legislazione sociale ». Il marchese Ricci termina proponendo all'assemblea la nomina di un presidente, perchè egli, quale presidente dell'Associazione degli agricoltori, verrà dire il suo pensiero in merito alla questione.

Dopo una breve discussione, in cui il marchese Ricci viene pregato a rimanere al suo posto, il presidente dichiara che sarebbe necessario approvare un voto solenne, onde indurre il Governo a fare ciò che non ha mai fatto, voto che potrebbe avere una certa influenza su tutti i rappresentanti della nazione ed esitarli a prendere in considerazione la grave situazione agraria.

« La lotta odierna — aggiunge l'oratore — è contro il capitale fondiario ed il capitale mobile, cioè contro la proprietà: di comune accordo i conduttori ed i proprietari debbono oggi decidere se sia il caso di prendere subito provvedimenti, oppure trovare, per il momento, qualche mezzo termine, ad esempio, un'affermazione che dichiari il principio della solidarietà tra capitale fondiario e capitale mobile, e si suggerisca nel i mezzi per tagliarsi da questa grave situazione. »

LA DISCUSSIONE.

Eusebio Savioli, di Vinzaglio, lamenta che il Governo non abbia tutelato, durante i passati scioperi, la libertà del lavoro, e dichiara che i contadini violarono i patti già concordati e che gli agricoltori cedettero alla volontà dei lavoratori perchè costretti con la forza e dalla necessità di ritirare i raccolti. Ricorda come i contadini, per arrecare maggiori danni, siano ricorsi all'astruzionismo, e che turbe di contadini abbiano invaso le cascine, commettendo atti vandalici. Quale rimedio per liberarsi dall'attuale situazione suggerisce la costituzione di una grande Associazione ed il concorso materiale della proprietà.

UNA PROPOSTA SULLA COSTITUZIONE DI FONDI.

Il geometra *Sesia*, sopra la proposta fatta dal Consiglio direttivo nella adunanza passata, dell'intervento materiale della proprietà, espone questo progetto: « La conduzione del fondo sarà costituita dall'affittuario, il quale dovrà settimanalmente rendere conto delle spese fatte al proprietario, ed a chi per esso, a presentare alla sua approvazione il preventivo per i lavori da eseguire. Tanto in principio quanto alla fine della conduzione si procederà alla stima delle scorte, per stabilire l'eventuale aumento, o diminuzione, che verrà assegnato o debita ad a credito. L'utile o perdita che si riscontrerà sarà divisa tra proprietà ed affittuario in proporzione del capitale impiegato, che per la proprietà è rappresentato dal valore del fondo e da quelle scorte che ad esso appartengono, e per l'affittanza dal lavoro, dalle scorte e dal capitale di conduzione. »

Il marchese *Ricci*, esprimendo ai proprietari tutta la riconoscenza per la prova di solidarietà data, nota poi che la proposta del Consiglio direttivo e del geometra Sesia, degna però di essere studiata, potrebbe ingenerare qualche serio inconveniente nel sistema di conduzione dei fondi; tema, cioè, si debba venire col tempo all'abolizione dell'affittanza. Infatti si tratterebbe di trasformare l'attuale sistema di affittanza in una specie di Cooperativo, che per il momento sarebbero costituite tra capitale mobile e stabile, ma che in seguito potranno essere costituite tra capitale stabile e lavoratori. Trova però necessario eseguire tutti i mezzi per fondare una grande Associazione. Conclude esortandosi che l'assemblea non prenda oggi decisioni, facendo presente quanto gravi ne sarebbero le conseguenze.

Il geometra *Pilato* vuole pure una grande Associazione.

Il cav. avv. *Vincenzo Torallini* non vede un pericolo nella Lega tra capitale stabile e lavoratori. Questi ultimi infatti con la lotta ingaggiata, veramente rivoluzionaria, dimostrano di non mirare ad uno scopo economico, ma di mirare direttamente alla terra, cioè alla proprietà. Invoca la solidarietà dei proprietari e dei conduttori di fondi: occorrono una sanzione, la quale regoli il contratto di lavoro, e il riconoscimento delle Leghe dei contadini affinchè i rispettivi capi siano ritenuti responsabili della violazione o dei contratti del lavoro.

PER ISTUDIARE IL PROBLEMA.

L'on. *Lucca*, dopo un felice esordio, afferma che simili gravi questioni non si possono risolvere con la fretta. La situazione odierna deve preoccuparci, ma non spaventarci, e non si deve guardare indietro per rammaricarsi, ma bensì guardare avanti per agire. Propone, plaudendo all'operato del Consiglio direttivo, la nomina di una Commissione mista di proprietari-conduttori di fondi, alla quale sia dato il mandato imperativo di studiare il problema e di riferire entro un mese.

Voci: « Troppo tardi! Otto giorni! Quindici giorni! »

Lucca: « Insomma, il più presto possibile! »

Termina tra le approvazioni, augurandosi che la Commissione si ponga subito al lavoro.

Parlano ancora il marchese *Di Gattinara*, il cav. *Della Motta*, l'on. *Frascara*, il cav. *Mella*, il cav. *Foglietti* ed altri.

L'ORDINE DEL GIORNO.

Il *presidente* legge quindi l'ordine del giorno presentato dal marchese Ricci, che non è altro che la proposta dell'on. Lucca: è approvato all'unanimità. L'ordine del giorno suona così: « L'assemblea, rimovendo le sue precedenti istanze al Governo perchè sia tutelata efficacemente la libertà del lavoro e siano definitivamente concretate e deliberate le norme che devono regolare il lavoro in risaia, riaffermando anche la solidarietà tra proprietari e conduttori di fondi, che potrà esplicarsi specialmente con la costituzione di una potente Associazione che si estenda su tutta la nostra zona risicola, nomina una Commissione di undici membri per studiare e proporre i mezzi migliori per superare la crisi attuale. »

Segue una discussione abbastanza vivace sulla nomina della Commissione. Alcuni la vorrebbero mista e nominata dal Consiglio direttivo e dal presidente.

Altri la vorrebbero formata di tutti proprietari e nominata dall'assemblea. Parlano in merito il marchese Gattinara, il marchese Ricci, il geometra Cavalli, il cav. Della Motta, l'avv. Davicini ed altri. L'assemblea diventa rumorosa: il presidente è costretto a sospenderla. Finalmente si dà incarico al Consiglio direttivo di nominare la Commissione. Il Consiglio, seduta stante, la nomina. Essa riesce così composta: cavaliere avv. Augusto Foglietti, geometra Cavalli, cav. Alice, avv. Borgogna, ing. Ettore Ara, cavaliere Dellocio, agente generale di casa Gattinara, conte Della Motta, avv. Foglini, cav. Tavallini, tutti proprietari, e Ferrero Giovanni e Sabrioli, affittabili.

L'assemblea termina poco dopo mezzogiorno.

Un colpo di scena nel processo Casale.

Il P. M. chiede l'incriminazione dello Scotoli e del Ricci.

L'arresto dei due testi – Il rinvio del processo – La profonda impressione a Perugia

(Per dispaccio alla Stampa *dal nostro inviato speciale)*

Perugia, 24, ore 23.

Udienza antimeridiana.

Come sempre, l'una è affollata. Alle ore 9,30 entra la Corte ed il presidente legge una lettera del giurato Bordoni-Uffreduzzi, che è presente, con la quale ringrazia la Corte, gli avvocati ed i giurati della compartecipazione al suo cordoglio per la morte della madre, avvenuta mercoledì.

Oggi si confida di esaurire tutti i testimoni, sembrando per lunedì la discussione peritale, quindi la requisitoria delle arringhe.

UN PRETENDENTE.

Si interroga il prof. *Arnò*, dell'Università di Perugia, che sconsigliò Casale di stare in casa Bianchi se intendeva di studiare seriamente.

Terrenera Giuseppe, delegato, perquisì l'abitazione di Guglielmina Raccaldi dopo il delitto, infruttuosamente.

Collina Giorgio, proprietario del *Grand Hôtel*, fa una deposizione senza importanza.

Casale rivolge alcune domande al teste.

L'avv. Angelani, di Parte civile, mutta dicendo che nulla hanno a che fare con la causa.

Brizzo, della Difesa, risponde.

Il presidente scampanella.

Si prosegue l'interrogatorio di testi insignificanti: *Custori Domenico*, agente di pubblica sicurezza, e *Olivi Giovanni*, brigadiere dei carabinieri.

UNA MANO INDIFFERIBILE.

Manca all'appello la teste *Augusta Ercole*, in arte *Tina D'Arco*, mima, già amante del Casale. Il *presidente* annuncia che fu impossibile alla Autorità trarne rintracciarla. Il pubblico rimane deluso. A compensarlo in parte si presenta la bella popolana *Teri Margherita*, alta, slanciata, dai magnifici occhi e dai capelli neri. *(Movimenti)*

UN'AMANTE DI CASALE.

Casale rimane impassibile durante la sua deposizione breve ed insignificante.

— Casale — non dice — mi si presentò e mi fece le sue dichiarazioni. Io accettai le sue proteste d'amore, ma dopo circa un mese mi abbandonò, dicendo che gravi pensieri gli impedivano di dedicarsi al mio affetto. Io seppi invece che era diventato l'amante di una mima della Compagnia da ballo. E allora lo piantai. *(Riso)*

Arpese Roccoli, nonella di Guglielmina, racconta del grande affetto di Casale verso sua nonna.

Avv. Angelani, di Parte civile. — Con intenzione d'affetto del maschio verso la femmina o viceversa?

Teste. — Con naturalezza reciproca. *(Ilarità)*

Segue la signora *Dragoni*, proprietaria dell'albergo dove Casale prese in credito tenta marche per 720 lire; ma poi restituì la merce, che era stata acquistata per farne dono a Guglielmina Raccaldi, che la rifiutò.

IL TESTE « VELENO ».

Giovanni Nattoni, detto *Veleno*, senza professione determinata, dapprima: « Facevo spesso degli acquisti per Casale, che mi diceva che i negozianti facevano spendere troppo. »

Avv. Angelani, rivolto al teste: « Lei è sempre d'accordo con l'imputato. » *(Commenti)*

Savelio Sabatini, barbiere, che assistette al parto della povera signora Casale: « La bambina premeri alla madre. Fu la signora Casale che, alla vigilia del parto, volle cambiare di casa. Furono prese tutte le precauzioni. Nella nuova abitazione la povertella esclamò: « Ora sono contenta. »

UN TESTE NOTEVOLE.

Gallini Paolo, farmacista a Casello Torinese, antico compagno di Casale nel Collegio di Carmagnola, e commensale a Perugia con lui. Appare alquanto commosso. Anche Casale si turba evidentemente. Il Gallini narra: « Erano 16 anni che non sapevo più nulla del mio antico compagno di Collegio. Venni a Perugia da Torino. Il lungo viaggio mi fece male. Uscito per la via di Perugia, mi appoggiai alla ringhiera della fontana maggiore, sentendomi indisposto. Un signore, insieme ad una giovane signora, vestita elegantemente ed in istato d'avanzata gravidanza, redendomi conto, si fermò e mi domandò se avevo bisogno di qualche soccorso, e che mi appoggiassi al suo braccio.

« Ci guardammo in viso e ci riconoscemmo. Casale era affettuosissimo verso la moglie, che assistette con tutte cure. Condusse dopo la disgrazia, insieme a me, dormendo io nella stessa sua abitazione, una vita ritiratissima. Egli mi consigliava il suo portafoglio, incaricandomi d'ogni spesa.

« Fu il prete don Vittone che insinuò potersi assicurare la premorienza della madre sulla figlia per venire in possesso dell'eredità. Seppi quindi la denunzia anonima di don Vittone ai parenti dell'estinta. Quando Casale, informato di tutto, s'incontrò con Vittone, che gli faceva vista amica, compiuto a tormentarlo con pungenti allusioni sulla predetta compiuta; poi, non mano che parlava, s'esaltava, perdendo la facoltà di dominarsi. Io temendo delle violenze tentai di frenarlo e mi ebbi un

sale ha avuto un forte accesso nervoso e si è dibattuto, dando in istrazio, che gli usciva bava dalla bocca e che i carabinieri dovettero frenarlo tenendogli le braccia. Il prof. Agostini la ha assistito. Dopo circa un quarto d'ora il Casale si è calmato; perdurandogli un tremore nelle membra.

LA CORTE ENTRA D'ARRESTO
DELLO SCOTTOLI E DEL RICCI.

Alle ore 13,45 l'usciere annuncia che la Corte rientra. L'imputato è ricondotto nell'aula. Si fa un silenzio grave ed emozionante. L'aula è imponente e nervosa. Il pubblico fa ressa agli ingressi. Lo Scottoli ed il Ricci, piantonati dai carabinieri, sono rimasti presso il banco della Corte, seduti, in attesa.

Il presidente, ad alta voce, legge l'ordinanza con cui ordina l'immediato arresto, per falsa testimonianza, dello Scottoli e del Ricci, rinviando il processo ad epoca indeterminata e liemiando i giurati. La grave deliberazione è accolta da silenzio profondo. I nuovi imputati vengono subito ammanettati, tra la più profonda commozione dell'adunanza.

L'IMPRESSIONE NEL PUBBLICO.

Il presidente dichiara chiusa l'udienza, fra i commenti, l'agitazione e i clamori.

Guardie e carabinieri respingono la folla, che fa violenza, contro i ripari, verso l'uscita, onde aprire il passo ai nuovi detenuti. Casale, disfatto, accasciato dalla violenta, luigi crisi recente, assiste impietrato. La folla, quasi tumultuante, si raccoglie nella soffocante piazza, interno al furgone cellulare, che dovrà trasportare alle carceri i tre imputati. All'uscita, il pubblico, percosso dall'inattesa vicenda giudiziaria, la violenza contro il cordone degli agenti per avvicinarsi e vedere gli imputati. Le lampade elettriche gettano pallidi fulgori sulla massa nera dei curiosi. I tre imputati, stretti insieme, passano, pallidi come ombre, livide in volto, e scompaiono nel carrozzone. La folla, commentando, lentamente si disperde. Sono le 19,15.

I COMMENTI DELLA CITTADINANZA.

Le parole con cui il procuratore generale, cavaliere Stuart, ha chiesta l'incriminazione dello Scotti Tommaso, nonchè forse delle altre figure anche che compongono il fondo di questo triste quadro di sangue, sono state accolte da applausi prorompenti fragorosi, che invano il presidente tentò di reprimere. Gli applausi significavano che il P. M. è stato interprete di: sentimenta e delle convinzioni generali, che designano lo Scotti e altre figure, sfuggite ai poteri giudiziari, come moralmente corresponsabili nel truce delitto. Le loro testimonianze, false, o reticenti, e contraddittorie, hanno persuaso molti della loro complicità diretta e indiretta. Fin dove giunga tale responsabilità è quello che ci dirà il nuovo processo. In tutta Perugia si parla dell'incidente che determinò la sospensione del processo. L'impressione è enorme.

Ugo Nazzari.

Il primo decreto in Italia
che nega alle donne il diritto agli esami elettorali.

(Pretura del I Mandamento di Torino).

Ieri si è presentata arditamente nella Cancelleria della Pretura del primo mandamento, Duca, una donna, nata nel Biellese, d'anni 43 circa, e ha presentato al solerte funzionario-capo di quell'ufficio una domanda per essere ammessa a subire gli esami richiesti per l'iscrizione nelle liste elettorali.

Il caso era assolutamente nuovo in Italia, dove — se la questione della iscrizione delle donne nelle liste elettorali fu già dibattuta e decisa in senso difforme dalle Corti d'Appello di Ancona, Firenze e Napoli — non si era mai però presentata la questione dell'ammissibilità a mezzo della donna all'esame per l'elettorato.

E il cancelliere della Pretura, di fronte all'audacia della domanda, in arte coll'assoluta mancanza di precedenti, e perchè di una esperienza in proposito, rimase molto perplesso; poi fini di appigliarsi ad un rimedio radicale, e disse garbatamente alla postulante di non poter accettare la domanda. Ma la candidata all'esame non si diede per vinta al rifiuto, e non si era lasciata d'altronde sgomentare alla sprovista. Essa era andata in Pretura munita di tutti i conforti della legge debitamente amministrativi e da provvidi consulti apparecchiata; onde che, aperta le catteratte della sua eloquenza, scaraventò sulle spalle e sul capo tennorante dell'egregio cancelliere una tal soma di argomenti ponderosi e poderosi che il povero funzionario divisò nel silenzio del suo animo che fosse più prudente e più salutare partito consigliarsi col pretore.

Questi, che è il valoroso avv. Panissa, ex-deputato al Parlamento, udita il caso, convinse il cancelliere di erettare l'istanza, riservandosi di provvedere presto animo con suo decreto ben motivato.

Ed il decreto, pubblicato stamane, è del seguente tenore:

Il R. pretore del Mandamento I di Torino

Vista la domanda della signora Perone Paolina del fu Antonio e della fu Ricca Domenica, nata al Occhieppo Superiore (Novara) ed ivi 30 ottobre 1883, residente in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. 7, con cui chiede di essere ammessa all'esame elettorale per poter essere iscritta nelle liste politiche ed amministrative;

Visto e ritenuto che qualunque possa essere il pensiero personale del pretore in legge costituita, il magistrato deve proporsi l'assoluta obbedienza alla legge che impera;

Visto l'articolo 22 della legge comunale e provinciale, testo unico, 4 maggio 1908, N. 264, che si enuncia a seguito esplicitamente le donne dall'elettorato e dalla eleggibilità;

Visto la legge elettorale politica, che, nel senso grammaticale delle sue disposizioni (e escluse parimenti, e, nel suo spirito interpretato, non può assolutamente che consenta il diritto all'elettorato, negato esplicitamente per le sue funzioni minori dal Comune e dalla Provincia, perchè, un sol più un di meno, non è concepibile la maniera inversa;

Il pretore, pure avendo sott'occhio le giurisprudenze che in senso difforme si è venuta manifestando da alcune Corti del Regno;

Ritenuto che in questa sede si tratta di un atto preliminare dell'iscrizione elettorale, non deve il pretore occuparsi del fondamento o meno della iscrizione medesima;

Allo stato della legge, rigetta l'istanza per ammissione all'esame della signora Perone Paolina fu Antonio.

L'ascensorista d'un commesso.

(Corte d'Appello di Torino — 23 novembre).

Mario Colombo impiegavasi in Cuneo, nel settembre 1905, in qualità di commesso, a L. 100 mensili, presso la ditta dei signori Ciarletti Francesco, negoziante sorta. Durante la prestazione d'opera il Colombo si era indebitato verso il suo principale di L. 180, di cui L. 60 generosamente erute in imprestito, e le altre rimanenti L. 70 importo per la confezione di un abito e per maglierie prelevate dal negozio.

Il 2 febbraio 1906 il Ciarletti pagò puntualmente lo stipendio agli altri commessi, meno che al Colombo. Costui, che doveva pagare la pensione, dubitando che il Ciarletti volesse trattenersi tutti la mensta scaduta, ricorse ad una puerile escogitazione.

Colombo, dopo di avere insistentemente insidiato il figlio del principale della signora Ciarletti per avere parte dello stipendio, si recò egli stesso, e, dichiarando che dal padrone aveva avuto l'autorizzazione di prelevare L. 60 sul cassetto, potè ottenere detta somma.

Raccontò il Colombo che il Ciarletti, licenziandolo immediatamente, lo gratificò di tali e tante ingiurie in presenza di commessi che, per tutelare il suo onore, vista inutile la trattative amichevoli, diede querela ed ottenne dal pretore la condanna del Ciarletti ad una multa.

Il Ciarletti all'ora, indispettito dall'audacia del Colombo, querelò, a sua volta, querela ed accusò il Colombo anche del furto di un gilet, accusa che per depenazione del figlio del querelante cadde però in seno d'istruttoria.

Il Tribunale di Cuneo condannò il Colombo a due mesi e quindici giorni di reclusione. Appellò il Colombo, dicendo che qui si trattava di una controversia contrattuale che, abilmente portata nel campo penale e artificiosamente lungheggiata con elementi estranei alla vera giuridica nella quale la causa doveva rimanere circoscritta, venne dai magistrati di prima giudizio risolta con erroneo criterio ed affrettato esame. E perciò l'appellante richiamava il giudizio del magistrato di appello ai punti fondamentali della causa; e quasi fu a lui completamente favorevole, perchè fu assolto, dappoichè il fatto fu giudicato giuridicamente non affatto costituente un reato.

P. C.: avv. Rossi e Ribori; Difesa: avv. Orsi.

Nove anni fa!

(Corte d'Assise di Torino — 23 novembre).

Estradato dalla Francia, ove fu arrestato per un ferimento, il meccanicecco Francesco Scalenghe è accusato:

1.o Di aver la notte dal 26 al 27 settembre 1907, in Trofarello, in unione ad altri, per solo impulso di brutale malvagità, con premeditazione e con intenzione di uccidere, volontariamente percosso con pietre, bastone o simile Bo Giovanni, producendogli lesioni al capo, di cui una fratturando l'osso frontale occipitale, fu causa unica della di lui morte avvenuta nel mattino seguente.

2.o Di avere nelle suddette circostanze di tempo e luogo, per solo impulso di brutale malvagità e con premeditazione, percosso volontariamente con pietra, bastone e simile Bo Francesco e Bo Domenico, causando ad essi lesioni guarite in giorni quattro.

Egli è difeso dall'avv. Allievo.

Il fatto, come dice l'atto d'accusa, risale alla notte dal 26 al 27 settembre 1907 ed avvenne in Trofarello. In quella notte Bo Giovanni, ritornando con un compagno, fu assalito e colpito al capo da mente e da bastonate che gli fratturarono il cranio. Giunto a casa, trascinandosi come potè, denunziò ai figli accorsi, come autore del fatto, certo Antonio Scalenghe. I figli uscirono sulla via per rintracciare il feritore e si trovarono di fronte tre o quattro individui che furono loro addosso, malmenandoli e percuotendoli. Francesco Bo e Domenico Bo riconobbero fra costoro l'accusato che oggi siede nel gabbione, Francesco Scalenghe, fratello dell'Antonio.

Nel processo d'Assise che allora ne seguì dei due fratelli, il solo Antonio Scalenghe si presentò e fu condannato a dodici anni di reclusione, mentre il Francesco, contumace, venne condannato all'ergastolo.

L'Antonio Scalenghe morì in carcere tre anni or sono ed il Francesco Scalenghe, costituitosi per redimere rifatto nei suoi confronti regolare dibattimento, si presentò oggi alla giustizia dei giurati, assistito dagli avvocati comm. Adolfo Bona e Biagio Allievo.

La causa, naturalmente, a così grande distanza di tempo non ha più interesse alcuno.

Sentenza.

In base al verdetto dei giurati, la Corte assolve lo Scalenghe per estinzione dell'azione penale.

La giustizia militare insegna.

(Tribunale Militare di Torino).

Contro il sergente degli alpini Sebitta Attilio' era stata emanata una grave sentenza in sua contumacia: tre anni e mezzo di reclusione, per avere disertato, nell'agosto del 1901, le file dell'esercito, riparando all'estero, mentre si trovava in distaccamento a Morgex e, per giunta, in punizione disciplinare.

La legge militare ha una provvida disposizione: quando il condannato in contumacia cade in potere della giustizia o ad esso spontaneamente si presenta, vuole si rifaccia il processo in suo contraddittorio e vi si ascolgano ugualmente le prove a suo discarico.

Il Sebitta, dopo molte peregrinazioni, pentito del fallo commesso, ritornò in patria e si costituì all'Autorità militare, onde purgare, com'è detto in gergo forense, la grave sentenza contumaciale.

Ma essendo risultato che il Sebitta ha commesso, nell'epoca dei fatti imputati ed anche precedentemente, non poche stranezze, ed essendo insorti gravi dubbi sulla sua responsabilità in seguito a gravi malattie mentali, nell'interesse federale di meglio appurare il vero, fu ordinata una perizia psichiatrica, rinviando la discussione a tempo indeterminato.

Difesa: avv. Pier Attilio Omodei.

L'uccisore di un vecchio
assolto per inesistenza di reato!

Ci telefonano da Vercelli, 24, ore 23:

Il fornaciaio Costa Giovanni, d'anni 18, da Ghemme (Novara), nella sera del 12 aprile 1905, finito il suo lavoro, si recava, armato di bastone, in una vigna di sua proprietà, poco distante dal paese, ed ivi, venuto a diverbio, per futili motivi, col contadino Lucchini Giovanni Battista, di 70 anni, lo percuoteva col bastone sul capo e sulle braccia. Il Lucchini cadde a terra, ed il Costa, dopo averlo percosso anche con pugni e calci, si allontanò. Il disgraziato vecchio cbbe ancora la forza di portarsi alla propria abitazione, ma così giunto dovette mettersi a letto, e dopo otto giorni morì. Il Costa, datosi alla latitanza, si costituiva un mese dopo ai carabinieri di Novara. Il giovane fornaciaio fu dalla Sezione d'accusa rinviato a questa Assise per rispondere di omicidio preterintenzionale, cioè delle lesioni causate al Lucchini, ma provocarono uno strozzamento dell'ernia, in seguito al quale dovette soccombere.

Il Costa comparve oggi davanti ai giurati, difeso dagli avvocati Carlo Cerea di Vercelli ed Urani di Torino. Stasera i giurati col loro verdetto negarono il fatto materiale, e così il presidente dovette dichiararlo assolto!

Presidente: Carea-Cerea; P. M.: Colonnetti; giudici: Certoce e Malaspina; canc.: Costa.

La condanna del marito brutale.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Ci scrivono da Cuneo 24:

Stasera ebbe termine il processo contro l'Andreis G. B. La Corte, in base al verdetto dei giurati, lo condannava alla reclusione per anni sei e mesi otto ed accessori di legge.

Altri documenti
della mancata estinzione contro la Terni.

Il Lavoro continua la pubblicazione dei documenti del processo per la mancata estinzione contro la Terni.

Dal testo della progettata denuncia contro la Terni, togliamo la conclusione, che ci pare assai interessante:

« Da un sopraluogo rapido ed improvviso — scrive l'estensore della denuncia — da parte dell'Autorità giudiziaria, condurrà quasi certamente alla scoperta ed al sequestro dei pannelli *Isbi*, delle piastre di ottimo acciaio da cui tolgansi le barrette di campione, e di altre molte e svariate prove materiali della materia materiale di ciascuna accusa contenuta nella presente denuncia. Vi sono operai i quali furono strumento delle falsità perpetrate dalle Terni, i quali vorranno e potranno facilitare il compito dell'Autorità inquirente indicando luoghi e nomi preziosi alla inchiesta. Qualora poi l'abile previggenza del personale dirigente frustrasse per il momento la ricerca dell'Autorità, e qualora venissero per una inverosimile gioiosa a mancare le testimonianze di persone, per tuttavia esistessero un mezzo, e questo infallibile, di constatazione, il seguente: Ogni qualvolta si compiono gli esperimenti chimici e meccanici dalle fusone barrette si procede alla compilazione di un bollettino di collaudo, contenente tutti i minimi particolari delle risultanze ottenute. Ogni piastra messa in opera sul bordo delle navi ha a conserva un numero ed una lettera, consunque, un contrassegno, che serve ad individualizzarla, per cui bastera staccare all'occorrenza una piastra qualsiasi di una barretta e sottoporla alla solita prova chimica e meccanica per rilevare la discordanza fra il bollettino di collaudo e le qualità appalesate dal nuovo campione. Dichiarano francamente alcuni operai di poter con facilità da bordo di alcune navi designare le piastre che fanno immediatamente prova delle falsificazioni denunziate.

« All'Autorità giudiziaria, come, del resto, ad ogni cittadino che anche con mediocre interesse abbia seguito i varii esperimenti col cannone Isbi e Muggiano, non è certamente sfuggita l'anomalia dei risultati ottenuti alcune volte ottimi e altre volte pessimi. E ben vero che una industria come la Siderurgica non può dare dei prodotti invariati e costanti, ma tuttavia non dovrebbero ragionevolmente dei prodotti diversificare di troppo. Ora la Terni tenta sempre abilmente le prove dei cannone per una delle poche piastre buone del lotto consegnato; quando vi riesce, i risultati sono ottimi; quando, disgraziatamente per essa, l'esperimento avviene su di una piastra non sperimentalmente preparata, la prova risolve in un disastro.

« Ha ciascuno degli argomenti sopra accennati la S. V. Ill.ma potrà avere pronte e spontaneo ausilio nella testimonianza di intelligenti ed oneste persone, pronte ad illuminare la giustizia e con le loro dichiarazioni e colla indicazione di operai ispiegati o comunque addetti al servizio della Terni, i quali ultimi, meno liberi e meno coraggiosi, non potranno tuttavia sottrarsi alle interrogazioni dell'Autorità, e faticano sul portare

Consiglio Provinciale
di Torino

Seduta del 24 novembre.

Sotto la presidenza dell'on. Bovelli, assistito dal segretario on. Bertetti, si è riunito in terza seduta il Consiglio provinciale per la fine della discussione degli oggetti inscritti all'ordine del giorno.

Approvati senza discussione gli ultimi capitoli del bilancio, viene posto in discussione il proposto

Concorso per la ferrovia Lanzo-Ceres.

La Deputazione provinciale deliberando su una domanda del Comitato per la costruzione del tronco ferroviario Lanzo-Ceres in prolungamento del tronco Torino-Lanzo propone un contributo a fondo perduto di L. 51 mila da pagarsi in 17 annualità maturate e senza interessi, a cominciare dal giorno dell'apertura del servizio.

Le due Commissioni dei lavori pubblici e delle finanze, pure deliberando sull'argomento propongono invece che il contributo sia elevato a lire 70,500 da pagarsi pure in 17 annualità.

BASTELLI prega il Consiglio di ben considerare tutti i lati della questione. L'Amministrazione della ferrovia di Lanzo si è dichiarata disposta a costruire un tronco ferroviario a trazione elettrica fino a Ceres, a condizione che entro il dicembre prossimo le sia offerto un concorso a fondo perduto di mezzo milione. I Comuni interessati delle valli hanno impegnato il massimo delle loro risorse per costituire questo fondo; chiedere loro di più non sarebbe possibile.

Il fondo finora assicurato al Comitato è di circa 405 mila. Egli prega quindi il Consiglio di voler considerare l'importanza che il desiderato tronco ha per le vallate di Lanzo, e di non voler compromettere la costruzione con una troppo parca misurazione del concorso chiesto.

BOUVIER spiega perchè la Deputazione ha limitato il concorso in L. 51 mila. Bisogna tenere conto, dice, che per la costruzione del nuovo tronco l'Amministrazione della ferrovia Torino-Lanzo perderà una diminuzione di reddito, la quale avrà una ripercussione sul bilancio della Provincia, che è proprietaria di 360 azioni della ferrovia stessa. Tuttavia dichiara che la Deputazione non si rifiuta di accedere al maggior concorso proposto dalla Commissione dei lavori pubblici.

FALBERTI rileva che la Società Torino-Lanzo ha sempre amministrato il tronco coi criteri suggeriti dai bisogni di un pubblico servizio e non con quelli di una Compagnia di speculazione. A nessun sacrificio si è mai rifiutata per migliorare il servizio e le condizioni del personale. Questi sacrifici furono, naturalmente, sopportati dagli azionisti, e ciò dal Comune della valle, proprietari di azioni. Se questi sacrifici non fossero stati fatti, maggiori sarebbero stati gli utili, ed i Comuni avrebbero perciò potuto contribuire con un maggiore concorso alla desiderata nuova linea, senza richiedere un aiuto troppo alto alla Provincia.

NOFRI giudica più che sufficiente il concorso di L. 50 mila. Una maggiore somma sarebbe eccessiva nei rapporti dell'importanza del tronco ferroviario e nei rapporti dei concorsi degli enti comunali e privati interessati.

CIBRARIO patrocina il maggior concorso.

TORNIELLI giudica sufficiente la somma fissata dalla Deputazione. BARBERIS non è contrario alla costruzione della ferrovia, perchè essa serve a portare il vecchiume sulla punta dello zoccolaggio (*ilarità*); raccomanda l'istituzione di treni operai. CASANA è favorevole allo stanziamento di L. 76 mila in considerazione del grande movimento economico che il progettato tronco arrecherà alle valli e quindi alla regione. BOUVIER spiega che la considerazione che lo consiglia ad accedere all'elevazione del sussidio in L. 76,500 fu quella che la proprietà della ferrovia Torino-Lanzo è dei Comuni, e che toglie ogni preoccupazione che il concorso possa andare a beneficio di privati.

Si dovrebbe a questo punto addivenire alla votazione, ma poichè risulta che la Deputazione non ha ancora potuto affatturarsi collettivamente intorno alla questione dell'elevazione o meno del concorso, si delibera di sospendere la seduta per dar tempo ai deputati provinciali di riunirsi in adunanza particolare.

Dopo cinque minuti di ripresa, il presidente riapre la seduta, e Giordano comunica che, per le assicurazioni fatte da Polberti, essendo venuta meno la preoccupazione che per la costruzione del nuovo tronco possa diminuire il reddito delle azioni della Torino-Lanzo, la Deputazione accede alla proposta di recedere nella misura di 76,500 lire, da pagarsi in 17 annualità e senza interessi.

NOFRI fa una la proposta prima di L. 51 mila.

Il PRESIDENTE mette anzitutto ai voti la proposta della Deputazione, per il concorso di lire 76,500, che risulta approvata.

Altri argomenti.

Esiste un'antica divergenza fra la Provincia ed il Comune di Torino circa l'obbligo o la misura dei concorsi per la manutenzione nelle strade nel centro dell'abitato, alle periferie. Su questo argomento ROSSI CESARE esprime l'avviso che si definisca la questione in via amichevole; TEPPATI, per la Deputazione, è d'avviso che il Consiglio stabilisca con nulla è dovuto al Comune di Torino per la manutenzione delle strade nel centro dell'abitato, salvo a stabilire poi in amichevoli trattative la quota cessa o insufficiente l'abitato; DANEO è favorevole alle amichevoli trattative.

Parlano ancora FALBERTI, TORNIELLI, BARBERIS, e infine il Consiglio si afferma nel concetto che, salvo i diritti della Provincia, vengano proseguite le trattative col Comune in via amichevole per definire la questione.

Il Consiglio approva quindi senza discussione le proposte riflettenti la costituzione di tramiera della tranvia delle ferriere di Pont Saint-Martin; e la riforma dello statuto della Società di patronato per i minorenni.

A questo ultimo argomento, il PREFETTO comunica che il commissario regio dell'Istituto ha compiuto la sua opera senza alcun compenso.

Non essendovi altri argomenti da discutere, il PRESIDENTE scioglie l'adunanza alle 16,15.

Rinnovamento del Consiglio a Vercelli.

Ci telefonano da Vercelli, 24, ore 23:

Il prefetto della provincia ha invitato la Giunta a porre all'ordine del giorno del Consiglio comunale la questione dell'aumento di dieci consiglieri in conseguenza dell'avvenuto aumento di popolazione secondo l'ultimo censimento. Il Consiglio dovrà decidere se alla nomina dei dieci consiglieri si procederà insieme alla rinnovazione parziale ordinaria o con le elezioni generali.

Assalto tradita che si voleva fossata fraus cantieri

Ci telegrafano da Bologna, 24, ore 23:

Certa Proserpina Contavi, convivente col muratore Carlo Tarozzi, aveva una relazione amorosa con un facchino campagnuolo. Oggi il Tarozzi scoperse gli amanti, ed obbligò il favore infuriandolo col coltello, a ramaggiargli denaro ed a firmare cambiali per una somma rilevante. Denunziato dalla coppia, però il largo.

Che cosa dicono Anatole France e Jules Lemaître
del romanzo di Michele Zévaco.

Oggi, cominciamo nelle nostre colonne (vedi in quinta pagina) la pubblicazione del romanzo di Michele Zévaco IL PONTE DEI SOSPIRI.

E' un vezzo comune considerare i romanzi d'appendice come un prodotto d'arte inferiore e parlarne con qualche disprezzo. Ed è certo che molta produzione romanzesca d'appendice cade sotto questo binomio: ma non tutto lo merita. Per quanto la critica letteraria voglia esser severa con Alessandro Dumas, essa non potrà mai negare l'immensa influenza che i romanzi del fecondo autore francese hanno avuto su parecchie generazioni di lettori, non potrà soprattutto negare che essi abbiano fornito un incomparabile fonte di diletto per adetti ed adulti, per letterati e non letterati. I romanzi di Michele Zévaco, che pubblicati nel Matin, che se ne è ricevuta la proprietà, hanno avuto un enorme successo, debbono essere assegnati a questa categoria di opere ricche di un fascino irresistibile. Non è questo soltanto il parere dei lettori del Matin: è il parere del prima letterato di Francia, dell'autore del Lys Rouge e di Thaïs, del Manequin d'osier e di Histoire comique, di Anatole France, cioè della penna più armoniosa ed equilibrata che vanti la moderna letteratura francese, del maestro inarrivabile di stile, dell'inarrivabile descrittore e psicologo. Poichè il Matin aveva iniziato la pubblicazione del Ponte dei sospiri, un redattore del giornale volle conoscere l'avviso dell'illustre scrittore e ne ebbe questa risposta: « Il disprezzo pel romanzo di avventure — dice Anatole France — è dovuto ad una nostra allucinazione estetica. I letterati si compiono volentieri l'importanza della « letteratura » ed amano immaginare che le loro opere confine fra i fattori dell'evoluzione sociale ». La verità è che i loro scritti non hanno sul corso degli avvenimenti storici un'influenza maggiore di quella che le foglie morte hanno nella direzione dei fiumi. La storia è fatta dalle masse. Ora quale efficacia hanno sulle masse i pensieri sottili e gli spiriti di prima qualità? I professori non si stancano di illustrare decine e decine di lezioni su Chateaubriand e sul suo Genio del Cristianesimo. E questa è l'immortalità. Nessuno parla ormai del Cimitero di Maddalena che Reynaud-Waris pubblicò all'incirca nella medesima epoca, e precisamente nel 1801. Fu il primo romanzo di avventure. Ebbene, le avventure del principe Rodolfo e di Fleur de Marie, ingenuamente esposte, ma lette da milioni di lettori, contribuirono a rivoltare lo spirito pubblico contro la furia Giacobina molto più efficacemente delle lezioncine stilistiche di Chateaubriand. Che importanza, dunque, avranno questo fatto, hanno le opinioni degli accademici? Se voi leggete i romanzi di Zévaco con la stessa passione con cui li legge io, ci accorgerete che dentro a quelle pagine circola un soffio di epopea. Probabilmente non è vero che l'epopea sia morta. Sono venuti i romanzieri popolari a prenderne il posto. Il nuovo poema epico ha forse mutato la forma, ma non l'argomento nè il genere dei lettori: questi sono tutto un popolo, quello è la vita di un popolo. E i mezzi artistici sono sempre i medesimi: vegnoni e potenti come il verso di Omero, vasti e multiformi come il pennello di un antico affrescatore. »

E Jules Lemaître, un altro degli « immortali », e sottilissimo critico e autore drammatico, aggiunse: « Zévaco è un romanziere epico: ed è più facile che gli rimachino le parole, anzi che gli argomenti. Perciò nei suoi romanzi non si trovano mai quelle cento pagine da saltare, che solo conscientemente ogni lettore di romanzi di prima qualità. Quando un giornale pubblica uno delle sue vaste opere, per due o tre mesi essi assorbiranno con tutte l'anima i frutti del suo formidabile ingegno. Centinaia di migliaia di anime umane saranno commosse e rimoveste da Michele Zévaco. I suoi protagonisti non sono il solito stupido, la solita adultera, il solito libertino: sono un popolo, una storia, un destino.... »

CRONACA

Per evitare la forzata " serrata " delle tredici fonderie.
proprietari manifestano la deliberazione presa.

Nell'edizione « sera » di ieri abbiamo data, con lieto animo, la notizia che il prefetto, nell'intento di evitare l'annunziata chiusura per lunedì delle tredici fonderie in ghisa della città, si era adoperato presso il direttore compartimentale delle ferrovie, comm. Stanzani, e insieme avevano deliberato di mettere a disposizione degli industriali parte del carbone esistente nei magazzini ferroviari.

Credevamo che con questo provvedimento, di indole provvisoria, fosse scongiurato, almeno pel momento, il danno che dalla forzosa « serrata » degli stabilimenti ne deriva agli industriali, agli operai, e in conseguenza alla cittadinanza; una partecipazione non è così. L'intervenimento del prefetto e le buone disposizioni del comm. Stanzani arrivano il solo effetto di dimostrare le loro buone intenzioni per evitare una sciagura pubblica.

Sappiamo infatti che i proprietari delle tredici fonderie, informati subito delle disposizioni date, si sono recati dal comm. Gasperini e dal commendatore Stanzani per declinare l'offerta, perchè il carbone che può loro dare l'Amministrazione ferroviaria non serve all'industria delle fonderie. Gli stessi industriali hanno fatto inoltre rilevare che non è soltanto la mancanza del combustibile che paralizza la loro industria, ma altresì la mancanza del materiale da lavoro, sopratutto della ghisa, di cui sono assolutamente privi tutti gli stabilimenti. Vi sono parecchi industriali i quali da mesi attendono la ghisa loro occorrente, e se finora hanno potuto tener vivo il lavoro nelle loro officine è soltanto grazie alla solidale cortesia di quei colleghi che per caso fortunato avevano in magazzino una quantità di materiale superiore al loro più immediati bisogni. La provvista di riserva sono ormai esaurite in tutti gli stabilimenti, e forzatamente quindi tutti dovranno addivenire alla « serrata ».

Facendo presente al comm. Stanzani questo stato di cose, gli industriali hanno insistito per ottenere da lui il solo rimedio che possa recare sollievo al male: quello di avere a disposizione un numero di vagoni sufficiente al trasporto del materiale. Ma, purtroppo, su questo punto il comm. Stanzani si è limitato a rispondere che non poteva assumere impegni!

A dimostrazione che i mali ferroviari non vengono tutti dalla mancanza di vagoni, un industriale ci segnalava, fra altro, il fatto che nella stazione di Borgo Dora sono da tempo fermi cinque vagoni di carbone che non si sa a chi appartengano nè per dove furono spediti!

Questo e altri fatti consimili sono emersi divenuti comuni nell'azienda ferroviaria e dimostrano che il guasto del meccanismo ferroviario proviene in parte rilevante dagli ordinamenti amministrativi. Si riuscirà a toglierlo presto questo guasto?

Speriamolo, ma non abbiamoci troppo.

***

Ieri una Commissione, composta dell'on. Morgari per la Camera del lavoro, di G. Scotti e di P. Marchiano per la Federazione Metallurgica, si abboccò col prefetto e col questore, annunziando un ordine operaio, che avrebbe dovuto aver luogo oggi, per protestare contro il disservizio ferroviario, il quale, facendo mancare il carbone e la ghisa alle fonderie di Torino, sarà causa della chiusura delle fonderie medesime da lunedì in poi.

L'Autorità politica, nel respingere l'idea del sorteo, dette assicurazione che quanto è possibile farà da casa per mettere riparo al lamentato grave inconveniente e ha facendo, e che, fra l'altro, si otterranno provvisoriamente carboni dai depositi ferroviari di Torino e di Novara.

La Commissione fece anche intendere che la chiusura delle fonderie farà mancare la materia prima agli altri stabilimenti metallurgici, e che, quando migliaia di operai si troveranno disoccupati, non si potrà evitare una grave agitazione.

Il comm. Bianchi a Torino.

Ieri sera, dopo le 23, — non applaudo bene se e con quanti minuti di ritardo, — è arrivato a Torino ed è disceso all'*Hôtel Suisse* il commendatore Bianchi, direttore generale delle ferrovie di Stato, al quale la nostra Società promotrice dell'industria aveva mandato ieri telegramma:

« Società promotrice industria nazionale, interpreta gravissimi lagni degli industriali torinesi e del Piemonte, ravvisando causa precipua del disservizio in queste stazioni essere la deficienza e rilassatezza alto e basso personale, sollecita provvedimenti adeguati nell'interesse economico della regione.

« *Presidente:* PAGNINI. »

Arrivi e partenze.

Sono giunti da Milano il principe Alfonso di Baviera e la consorte, stasera alla stazione da R. A. R. il Duca di Genova. I Principi bavaresi si recarono direttamente a palazzo Chiablese.

Sono partiti per Roma gli onorevoli Bernardi e Rastelli.

Il panorama.

Il Comitato per la commemorazione ticentenaria di Pietro Micca e della vittoria di Torino informa che il Panorama della battaglia di Torino, nel Parco del Valentino, resterà chiuso nei giorni di lunedì e martedì, 26 e 27 corr., per assecondare il desiderio degli artisti esecutori dell'opera, i quali desiderano di farvi qualche aggiunta artistica, nonchè delle riparazioni.

Per l'abolizione del lavoro notturno

Oggi, alle 15, nel salone dell'Associazione operaia, in corso Siccardi, in tempo un comizio pubblico, nel quale parleranno il dott. Parodi, il dott. Casalini, l'onorevole Morgari e Camillo Reppa sulla necessità di una legge che proibisca il lavoro notturno in tutti i panifici del Regno.

La Camera di commercio

è convocata in adunanza pubblica domani, 26, alle ore 14.

Una denuncia di rapina.

Il garzone muratore Eugenio Volpiani, d'anni 13, ha narrato ad un funzionario di pubblica sicurezza di essere stato vittima dei rapinatori. Egli dice che, mentre passava per via Mongrenero, verso le ore 20,30 di ieri sera, due giovinastri l'avevano aggredito. Uno di essi, tenendolo ferme alle spalle, gli aveva anche turata la bocca per impedirgli di gridare, mentre il compagno gli frugava in tasca e gli toglieva poche lire, frutto del lavoro di tutta la « settimana ». Compiuta la rapina, i malandrini si erano poi dati a precipitosa fuga.

La Polizia ha preso nota della denuncia, ma avrebbe ragione di ritenere che il Volpiani abbia narrato una storiella. Ad ogni modo si stanno facendo indagini per appurare la veridicità del racconto.

Furti ed arresti.

La notte scorsa alcuni ladruncoli, rimasti sconosciuti, riuscirono a penetrare nella fonderia di Michele Peraudo, in via Bava, N. 52, e a rubare per 150 lire di zinco e alluminio.

— Certo Francesco Piccardi, abitante in piazza Emanuele Filiberto, N. 19, fu derubato di effetti di vestiario e biancheria per un centinaio di lire.

— Stefano Revelli ha denunciato che un individuo entrò nella sua abitazione, in via Galliari, N. 26, e dal cassetto d'un mobile tolse 43 lire in monete d'argento.

— Uno sconosciuto tentò di rubare alcuni fazzoletti di seta alla ditta Colombo, che ha negozio sotto i portici di piazza Palazzo di Città, ma fu sorpreso in tempo e dovette la sua salvezza alla velocità delle proprie gambe. Il mariuolo fallì per far perdere lo sue tracce.

— Gli agenti di pubblica sicurezza hanno tratto in arresto i carrettieri Vincenzo Sola di Carlo e Carlo Tosco fu Pietro, entrambi di vent'anni, imputati di aver rubato orologio e catena all'operaio Tullio Gentili.

Urto fra due carrozze elettriche.

Due carrozze tranviarie della Società Belga-Torinese, distinte coi numeri 92 e 5, l'una della linea Barriera di Nizza piazza Emanuele Filiberto, manovrata da Bordissone Enrico, d'anni 42, l'altra della linea San Salvario, manovrata da Verdone Felice, il primo, per disattenzione di entrambi i manovratori, all'angolo della piazza Madama Cristina e via Berthollet. Le due tramvie subirono guasti assai gravi, ed in conseguenza la N. 92 dovette essere ritirata dal servizio. Fortunatamente, ai passeggeri non avvennero disgrazie, all'infuori dello spavento. Un graduato delle guardie municipali, presente all'incidente, dichiarò la contravvenzione i due manovratori.

Un suicidio in vettura.

Nel pomeriggio di ieri un signore sui cinquant'anni, decentemente vestito, salì su una vettura pubblica in corso Vittorio Emanuele, e ordinò al cocchiere di condurlo alla caserma Marchera, in strada di Stupinigi.

Quando la vettura giunse presso l'Ospizio di Carità, il cocchiere udì una detonazione partire dall'interno del suo veicolo, e, fermato il cavallo, guardò e vide che lo sconosciuto si era esploso un colpo di rivoltella alla tempia destra. Poichè la ferita non era ritenuta immediatamente mortale, il vetturale ri-salì a cassetta e si diresse al vicino Mauriziano. Giunto al Nosocomio, il ferito venne trasportato all'interno, ma i medici riscontrarono subito il suo stato disperato. Infatti pochi minuti dopo spirò.

In tasca gli fu trovata una lettera ricevuta il suo nome: Charbonnier Luigi. In essa prega di avvertire sua moglie a Torre Pellice, ma non svela il motivo del suicidio.

Mortale disgrazia tranviaria.

Ieri sera, mentre il manovale Rinaudo Giuseppe, d'anni 54, abitante in via Belfiore, N. 18, attraversava i binari tranviari di corso Vercelli, fu investito dalla vettura N. 41. L'urto riuscì violentissimo; il povero vecchio venne preso sulla sua abitazione, in via Galliari, N. 26, e dal cassetto d'un mobile tolse 43 lire in monete d'argento.

— Uno sconosciuto tentò di rubare alcuni fazzoletti di seta alla ditta Colombo, che ha negozio sotto i portici di piazza Palazzo di Città, ma fu sorpreso in tempo e dovette la sua salvezza alla velocità delle proprie gambe. Il mariuolo fallì per far perdere lo sue tracce.

— Gli agenti di pubblica sicurezza hanno tratto in arresto i carrettieri Vincenzo Sola di Carlo e Carlo Tosco fu Pietro, entrambi di vent'anni, imputati di aver rubato orologio e catena all'operaio Tullio Gentili.

Urto fra due carrozze elettriche.

Due carrozze tranviarie della Società Belga-Torinese, distinte coi numeri 92 e 5, l'una della linea Barriera di Nizza piazza Emanuele Filiberto, manovrata da Bordissone Enrico, d'anni 42, l'altra della linea San Salv

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Raisuli ha poco da temere dal minacciato sbarco franco-spagnuolo

Madrid, 25, ore 9

La partenza di nuove truppe sembra aggiornata. L'attività continua però negli arsenali. Si aspetta la fucilata nelle campagne che circondano Melilla, dove il Roghi è alle prese colle tribù che, rimanendo fedeli al Sultano, riconoscono anche la sua autorità.

Commentando il telegramma da Parigi che dà il programma di ciò che sarà l'azione franco-spagnuola, che comincerà da quando Raisuli attenterà ai beni e alle persone stabilite a Tangeri, il *Liberal* dice: « I Governi interessati sembrano ignorare la vera situazione. Raisuli, che venne nominato dal Sultano governatore di Arzila, non ha bisogno di entrare colla forza a Tangeri, poichè vi amministra già la giustizia e dispone delle proprietà degli stranieri; egli è padrone del gran mercato ed ha le mani sulle chiese, alberghi, cimiteri, residenze diplomatiche e consolari che si trovano fuori delle mura della città. Non si tratta dunque di un ribelle, ma di un delegato del Sultano. Se egli agisce, 800 francesi e spagnuoli saranno appena sufficienti per proteggere il centro della città. Quanto all'asilo che possono fornire le squadre è insufficiente, poichè vi sono più di 7000 europei ed occorrerebbe non una squadra, ma molti trasporti. »

Il *Liberal* termina consigliando di comperare, col denaro che si spende in preparativi bellicosi, la sottomissione di Raisuli.

(Matin).

Parigi, 25, ore 10,5.

Il *Figaro* ha da Tolone: « Trattandosi di inviare al Marocco un battello-ospedale, l'antico trasporto *Nive* è stato designato a questo scopo. Questo battello ha adempiuto allo stesso ufficio in Cina. E' stato deciso che fino a nuovo ordine le squadre degli operai lavoreranno anche la notte nella maggior parte delle officine di riparazione. »

Il corrispondente da Tolone dell'*Echo de Paris* telegrafa poi che il battello *Nive* è pronto per l'invio di truppe al Marocco. Un reggimento coloniale e dei distaccamenti di artiglieria sarebbero destinati a partire fra breve tempo.

L'*Echo de Paris* ha da Tangeri: « Raisuli ha scritto al caid di Tangeri che non riconosce al Sultano nessun diritto di ingerenza sul suo territorio. Una domina d'indigeni, noti pei loro sentimenti anti-europei, sono andati a Zinat ad invitare Raisuli a non sopportare che i cristiani mandino delle navi da guerra a Tangeri. Al loro ritorno correva voce fra gli indigeni che Raisuli avrebbe mandato ai comandanti delle navi un *ultimatum* con cui dava loro 36 ore per lasciare la rada. »

La *Petite République* dice che la Francia e la Spagna prenderebbero le misure seguenti per assicurare l'ordine al Marocco: « Le due Potenze manderebbero delle navi da guerra che soggiornerebbero a Tangeri, e, se occorre, in diversi altri porti marocchini in cui lo stato d'eccitazione della popolazione indigena potrebbe costituire una minaccia per la vita degli europei. In caso d'incidenti gravi verrebbero sbarcate delle truppe, alle quali si affiderebbe la missione di proteggere gli europei, ma sarebbe loro fatto divieto rigoroso di intervenire nelle guerre marocchine interne. Le navi stazionerebbero sulle coste marocchine solo finchè l'organizzazione della polizia prevista dall'atto di Algesiras sia divenuta un fatto compiuto. Appena la polizia sarà in grado di funzionare, le truppe dovranno subito ritirarsi. Diversi punti decisi fra la Spagna e la Francia saranno portati a conoscenza immediata delle Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras, affinchè i Governi interessati siano in grado di fare le loro osservazioni, se ne hanno da fare. »

Inquietudini tedesche per la supposta convenzione franco-inglese.

Berlino, 25, ore 2.

Il *Berliner Tageblatt* pubblica un articolo di fondo nel quale dice: « Le spiegazioni interlocutorie di Clemenceau al Senato sulla pretesa convenzione franco-inglese devono consigliare di stare all'erta. Sembra che De Villaine abbia messo nell'imbarazzo Clemenceau, ordinariamente tanto abile nel maneggiare la penna e la parola in ogni caso. Fu da parte di Clemenceau una grave imprudenza quella di non voler sconfessare e le asprezioni dei buoni francesi ». Forse egli pensava di accontentare così i reazionari, ma non si è reso conto che cedeva egli stesso alle sue tendenze *chauvinistes*. Questo episodio permette di riconoscere quanto sia male giudicata la nostra situazione quando la si esamini con ottimismo esagerato. »

(Matin).

Il rapporto del capitano del "Kaiser Wilhelm" sulla collisione coll' « Orenoco »

Berlino, 25, ore 7

Il *Norddeutscher Lloyd* comunica queste sera il rapporto mandatogli dal capitano del *Kaiser Wilhelm*, a proposito della collisione avvenuta nella rada di Cherbourg. Eccolo: « Dopo che le ancore furono levate e le macchine messe in moto, noi scorgemmo al disopra della diga, ad una distanza che ci sembrò essere di tre miglia circa, i fuochi di fanal del vapore inglese *Arenoco*, che rientrava nel porto. Il tempo era oscuro, ma però si poteva vedere. Non appena avemmo passata la diga, abbiamo dati due colpi di sirena, per indicare all'*Orenoco*, che passava a tribordo, di continuare la sua strada a destra. In questo momento i suoi fanali si confondevano quasi in uno solo, e tutto ci faceva credere che esso si preparasse ad entrare nel porto passando dietro a noi, cioè fra noi e la diga. Scorgemmo allora i fuochi laterali del piroscafo inglese, e siccome esso non aveva risposto ai nostri segnali, facemmo dare ancora due altri segnali di sirena. Questa volta rispose con un fischio corto; subito ordinammo l'*Orenoco* girare e l'urto si produsse. »

(Matin).

Il Comune di Trieste si separa completamente dalla Chiesa

Ci telegrafano da Trieste, 25, ore 8,15:

Il Consiglio municipale ieri sera ha deliberato, con 29 voti contro 21 (essendo assenti due consiglieri), la separazione completa del Comune dalla Chiesa. Tutti i capitoli del bilancio dei culti sono stati radiati o ridotti.

Il Presidente Fallières sta bene.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 8,55:

Il *Figaro* smentisce la voce che correva ieri, di una indisposizione grave del Presidente della Repubblica.

Il giuramento laico in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 9,10:

Il ministro della giustizia prepara un progetto di legge che modifica la formula del giuramento giudiziario, in cui sarà soppressa qualsiasi allusione religiosa.

La lebbra in comunella a Buenos Aires.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 25, ore 7,10:

Alla quinta seduta della Conferenza sulla lebbra, i dottori Sommer e Abenstain hanno dichiarato che la lebbra aumenta in modo evidente a Buenos Aires, e che delle severe misure si impongono.

I casi di Russia.

I prigionieri che scappano — Un altro treno assalito dai briganti — Un importante ukase pei contadini — Riforme giudiziarie

Londra, 25, ore 7.

I giornali della sera pubblicano il dispaccio seguente da Pietroburgo: Si ricevette qui la notizia che tutti i marinai che fuggirono recentemente dalla grigione di Kronstadt riuscirono ad attraversare la frontiera.

L'Amministrazione delle prigioni ricevette dal governatore della prigione di Kurak un rapporto sopra un incidente tragico che ebbe luogo qualche giorno fa. Cinque prigionieri, che avevano stabilito di evadere ad ogni costo, riuscirono a praticare un'apertura nel muro della loro cella, e quando credettero di aver l'occasione propizia si lasciarono attraverso la porta della prigione e cominciarono a scalare il muro. Ma la loro fuga fu notata da una sentinella, che diede l'allarme; sedici colpi di fucile furono tirati contro i fuggiaschi, dei quali quattro caddero colpiti a morte. Il quinto, che fu mortalmente ferito anch'esso, morì in capo a qualche minuto.

L'istessa Amministrazione ha mandato al governatore generale militare di Chita (Siberia), il seguente comunicato: « E' giunto un rapporto a proposito dell'evasione dalle prigioni d'Alexandrowsk di quattordici individui condannati ai lavori forzati. I prigionieri fuggirono per mezzo di un cotterraneo che sbocca alla distanza di dodici metri dalla sentinella. Essendo ora le evasioni diventate molto numerose, abbiate la bontà di farci sapere se i capi della prigione di Alexandrowsk vennero resi responsabili dell'affare e se vennero prese delle misure a carico del soldato che era di sentinella quando fuggirono i quattordici marinai. »

(Matin).

Pietroburgo, 25, ore 8.5.

Si ha da Tiflis: « Si annunzia da Saropan, nel Governo di Kutais, che un audace furto è stato commesso in ferrovia. Un treno postale si avvicinava alla stazione, quando una banda di malfattori aprì il fuoco contro di esso e le costrinse a fermarsi. Durante la confusione che ne seguì la banda rubò ventimila rubli nel vagone postale e fuggì. Parecchie persone erano state uccise o ferite dai colpi di fucile.

Si ha da Varsavia: Tre uomini si sono presentati ieri sera in via Plowna da un operaio chiamato Penske. Poco dopo il loro arrivo una bomba è scoppiata nell'alloggio. Uno dei visitatori fu ferito mortalmente; gli altri due fuggirono e scomparvero.

Si è pubblicato un *ukase* imperiale che completa le leggi relative ai contadini con alcune nuove ordinanze, le quali hanno lo scopo di dissipare alcune difficoltà che incontrerebbero i contadini usciti dalla comunità rurale ed abbandonanti la proprietà del loro lotto di terreno, dopo l'abolizione, alla data del 13 gennaio 1907, dei versamenti per il riscatto delle terre. D'ora innanzi i contadini detentori di un lotto di terreno appartenente alla comunità sono autorizzati ad acquistare questo lotto in tutta proprietà, pur conservando il diritto di taglio della legna ed altri sulle terre comunali. La separazione dei contadini dal Comune sarà accordata da questi a maggioranza di voti.

Parigi, 25, ore 8,10.

L'*Eclair* ha da Pietroburgo: « Il ministro della giustizia pubblicherà oggi un programma di riforme, il quale comporta l'estensione della competenza della Giuria, l'unificazione dei Tribunali delle province limitrofe, l'eliminazione dei Tribunali eccezionali, una regolamentazione più liberale degli avvocati ed un aumento del numero e dello stipendio dei giudici.

Le vittime del cancro.

Parigi, 25, ore 8.

A proposito dell'attuale campagna del mondo scientifico francese contro il cancro, il *Matin* pubblica oggi un articolo del dott. Bertillon, capo della statistica municipale di Parigi, da cui appare che le morti di questa malattia, per ragioni non ben precisate, aumentano di numero in ogni paese con incessante progressione, sebbene sono generalmente raddoppiate in questi ultimi quarant'anni. Il cancro colpisce tanto le classi ricche che le povere, le donne alquanto più che gli uomini, i vecchi molto più dei giovani. Su venti persone circa, una è destinata a morire di cancro.

Una signora inglese derubata dei gioielli in treno

Tolosa, 25, ore 5.

Partita da Marsiglia per recarsi a svernare a Biarritz, lady Blood, ricca signora di Londra, si è accorta a Tolosa, dove si è fermata per ventiquattro ore, che i suoi due bauli erano stati scassinati nell'espresso N. 116, durante il percorso Narbona-Tolosa. Dai bauli erano stati tolti gioielli ed oggetti preziosi che vi si trovavano. I gioielli rubati hanno un valore di 36,000 franchi.

(Matin).

Un misterioso dramma in un albergo parigino

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 10:

Un misterioso dramma è avvenuto ieri in un albergo di Parigi.

Un signore ed una signora vi avevano preso una stanza. Poco di poi si udivano partire dalla stanza alcuni colpi di rivoltella. Accorsero i camerieri e trovarono tanto l'uomo che la donna distesi a terra con gravi ferite.

Il funzionario accorso con agenti trovò sopra l'uomo delle carte, le quali farebbero conoscere che egli è certo Rugatini Ezio, cappellaio, di anni 10.

Quanto alla donna, essa non volle dire il suo nome; affermò soltanto che erano appena entrati nella camera quando il Rugatini le tirò contro alcuni colpi di rivoltella.

Il Rugatini è in istato gravissimo, e non ha potuto fornire ragguagli.

Un grave disastro ferroviario in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 8,10:

Un grave accidente ferroviario sarebbe avvenuto iersera fra York e Leeds. Un treno *express* avrebbe urtato un treno carico di carbone. Vi sarebbero parecchie vittime.

Il processo Podetti-" Avanti! "

Ci telefonano da Roma, 25, ore 8,5:

Il giorno 16 gennaio sarà discussa, dinanzi alla VII Sezione del Tribunale di Roma, la querela sporta dal generale Podetti, allora ministro della guerra, contro l'*Avanti!* per i noti articoli contro le grandi manovre.

Lo sciopero dei tranvieri romani.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 8,45:

Stamane, alle ore 9, gli scioperanti si riunirono a Comizio. Intanto la Giunta comunale ha informato il prefetto di essere pronta ad iniziare il servizio colle guardie municipali appena l'Autorità di pubblica sicurezza lo consentirà.

Nuovi fenomeni vesuviani.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 8,45:

Alle ore 12,21 di ieri, dopo un piccolo rombo avvertito due ore prima, se ne avvertì un altro fortissimo, che scosse il Vesuvio ed i Comuni vesuviani. Subito dopo avvenne un franamento parziale della parete settentrionale del vulcano e si elevò a 250 metri di altezza un denso pino di cenere e lapillo, che, spinto dal vento, si rovesciò su Torre del Greco, provocando un certo allarme fra la popolazione. Due ore dopo però il Vesuvio era tornato calmo. Il fenomeno è spiegabilissimo dopo un periodo di grande eruzione e non deve impressionare, come telegrafò il prof. Matteucci al prefetto.

Il processo della signora Syveton.

Parigi, 25, ore 10.

Ieri, nel pomeriggio, è cominciata la discussione in seconda sede, dinanzi alla Corte d'Appello Correzionale di Rouen, del processo intentato dalla signora Syveton contro Enrico Rochefort per diffamazione.

La querela data dal 23 febbraio 1905, e solo in grazia agli artifizi della procedura la discussione del processo è stata ritardata fino ad oggi.

Il primo testimonio è stato *De Mattière*, redattore del *Gaulois*.

— Non ho mai — dice egli — pensato che la signora Syveton avesse assassinato il marito. Dalla riunione dei giornalisti, a cui la signora Syveton ci aveva convocati, ho però riportato di lei un'impressione sfavorevole, lo confesso.

Viene quindi la volta di *Lemaître*, ed accade un incidente notevole fra lui e Rochefort.

Rochefort dice: « Ho una domanda da presentare al testimonio. Ho sempre creduto all'assassinio di Syveton. Fin dal giorno dopo la morte di quest'ultimo espressi la mia opinione in un articolo sotto il titolo: *All'assassino!* Ricevetti verso mezzanotte la visita di Lemaître e Daumet. Lemaître mi disse: « Non scrivete il vostro articolo: abbiamo, circa Syveton, raggruppi terribili! Sarà uno scandalo enorme! » Gli ho domandato allora: « Da chi avete questi raggruppi? » « Dalla signora Syveton », mi rispose Lemaître. »

Il testimonio mantiene le sue affermazioni.

Il resto dice: « Ciò che ho detto a Rochefort lo seppero da cinque fra i migliori amici di Syveton. Ne ho avuto di poi la conferma dalla signora Syveton. »

Rochefort: « Il teste è venuto a farmi, in occasione del nuovo anno, felicitazioni; non ha egli affermato che la signora Syveton aveva ricevuto 200,000 franchi? »

Teste: « No, ho detto che correva voce che la signora Syveton fosse accusata di avere ricevuto 200,000 franchi. »

L'avv. *Pelletier*, (difensore della Syveton): « Il teste ha creduto che la signora Syveton avesse ricevuto 200,000 franchi? »

Teste: « Nulla m'ha mai autorizzato a credere ciò. »

Rochefort: « Vuol precisare la sua domanda? »

« Scusate, — interrompe con irritazione Giulio Lemaître, — non tengo affatto a mettere fuori qui in pubblico tutto l'affare Syveton. »

L'avv. *Pelletier* prende allora la parola, e fa una ramanzina a fondo contro il professionista della diffamazione », che è Rochefort.

« Non vi è mostruosità di cui non sia stata accusata la mia cliente, e oggi egli viene a dire che ha soltanto rilevato delle contraddizioni nella sua deposizione. Dacchè siamo finalmente in presenza di un Rochefort che non fugge..... »

Rochefort: « ..... Non sono mai fuggito, signore; usate parole convenienti! »

Avv. *Pelletier*: « Giacchè siamo di fronte a un Rochefort che resta, voglio mostrarvi fino a qual punto è giunto l'insulto. »

E l'avvocato dà lettura degli *Intransigeant* che hanno formato la base dell'accusa.

Termina poi con queste parole: « Rochefort ha edificato la giurisprudenza della diffamazione al tempo stesso che la propria fortuna. Ma egli non ha pensato ai rischi professionali..... »

Rochefort: « Sono stato deportato alla Nuova Caledonia..... »

Avv. *Pelletier*: « Non rischiate più una Nuova Caledonia. Oggi non avreste che a dare uno chèque..... Vi siete arricchito con azioni biasimevoli; bisogna che rendiate ciò che avete guadagnato. »

L'avvocato di Rochefort, *Gauthier-Rougeville*, si sforza di dimostrare la buona fede di Rochefort. La campagna, secondo lui, è stata fatta nell'interesse superiore della verità e con una sincerità completa.

Si tratta della morte di Syveton; Rochefort non ha cominciato i suoi articoli che dopo la deposizione della signora Syveton, apparsa nel *Matin*.

Si tratta della vita privata della signora Syveton, Rochefort non si è appoggiato che sulle lettere della signora Menard e di Syveton padre, e sulle parole di Giulio Lemaître, nonchè su quelle del dottor Barnay.

Nella sua perorazione, *Gauthier-Rougeville* fa allusione alla prossima pubblicazione del *Matin*: *La rouliste del socialismo*.

— E' la stessa signora Syveton — esclama *Rochefort* — che ne è l'autrice!

— Sarà tanto più interessante! — risponde l'avvocato.

L'udienza termina con le conclusioni dell'avvocato generale *Debrieux*.

Possono riassumersi in due frasi: « La tesi della Difesa è eretica. Un giornalista, infatti, se invoca l'interesse pubblico per giustificare le sue diffamazioni, cade in un controsenso. Non può sedere della presunzione legale di cui gode un avvocato. »

In quindicina la sentenza.

Il concerto di ieri sera al Quirinale

Re Giorgio visita le caserme di Roma.

Roma, 25, ore 13.

Ieri sera, alle ore 22, vi fu a Corte, nel salone da ballo, il concerto dato dall'orchestra municipale di Roma, diretta dal maestro Vessella, col concorso di Bice Millotti, Reyna e Fernando De Lucia. L'ingresso degli invitati, il cui numero era limitato, era dallo scalone del cortile sotto l'orologio. Lo scalone era addobbato con tappeti e fiori, come pure stupendamente ornate di fiori a profusione e magnificamente illuminate erano tutte le sale precedenti il salone. Il Re di Grecia e il Re d'Italia, in *frak*, col collare dell'Annunziata e l'Ordine di Salvatore, la regina Elena con ballissimo abito scollato e diadema, le principesse Elena di Serbia e Vera del Montenegro in abiti pure scollati entrarono nel salone da ballo alle ore 22,25. L'orchestra intonò le prime battute dell'Inno greco e le prime battute dell'Inno reale italiano. Nella sala da ballo presero posto numerosissimo signore dell'aristocrazia e del Corpo diplomatico in ricchissime toilette. I Sovrani e le Principesse sedettero nelle poltrone centrali. Fra gli invitati si notavano, oltre ai seguiti dei Sovrani, i cavalieri dell'Annunziata, l'onorevole Finali, il ministro degli esteri, Tittoni, varii ministri e sottosegretari di Stato, il presidente del Senato, Canonico, il vice-presidente della Camera, De Risis, parecchi senatori e deputati, il Corpo diplomatico quasi al completo, Guglielmo Marconi e numerosi ufficiali superiori di terra e di mare.

A metà concerto i Sovrani tennero circolo, conversando il Re coi ministri e col Corpo diplomatico, la Regina con le Principesse e con le dame. Alle ore 24 era terminato il concerto. I Sovrani, dopo accomiatatisi dai personaggi presenti e ringraziato il maestro Vessella, gli artisti Millotti e De Lucia, al suono dell'Inno greco e della Marcia Reale lasciarono la sala, ritirandosi nei loro appartamenti, mentre gli invitati accedevano al *buffet*.

Stamane il Re di Grecia, accompagnato da re Vittorio Emanuele, in carrozza scoperta, scortata dai corazzieri (a cui seguivano altre in cui erano i generali Brunetti, Di Majo, Lamberti, Marselli e Condurritis), è uscito dal Quirinale per fare una visita alle caserme, dirigendosi prima alla caserma Regina Margherita, ai Prati di Castello.

Quivi a ricevarli si trovava il ministro della guerra, Vigano, il capo di stato maggiore, generale Saletta, i generali Fecia di Cossato, Mazzitelli e Nasi. Nel cortile della caserma è schierata una Brigata, composta del 47.o e 48.o fanteria. La Musica suona l'Inno greco, quindi l'Inno italiano. I Sovrani scendono dalla vettura e passano in rivista le truppe. Indi visitano minutamente la caserma, donde escono alle 9,30, e si dirigono alla caserma Santa Croce di Gerusalemme. Lungo il percorso la folla ha salutato con applausi i Sovrani.

L'entusiasmo della stampa greca per le accoglienze fatte a re Giorgio.

Atene, 25, ore 8

Tutti i giornali, pubblicando telegrammi che descrivono l'accoglienza entusiastica ricevuta dal Re a Roma, esprimono la loro soddisfazione e vivo riconoscenza verso l'Italia e il popolo italiano.

L'*Embros*, nell'entusiastico articolo di fondo, ricordando Santarosa, Bovio, Cavallotti, Fratti, Garibaldi, dice: « Le dimostrazioni attuali rinsaldano i legami creati da una storia di lotte comuni, dalla simpatia innata fra i due popoli. »

L'*Estia* consacra l'articolo di fondo al Re d'Italia, « tipo ideale di Monarca », e si rallegra soprattutto della partecipazione del popolo italiano alle accoglienze fatte al Re: spera che la visita avrà effetti salutari; assicura che, venendo il Re d'Italia in Grecia, la popolazione lo accoglierà con immenso entusiasmo, per indicare la sua riconoscenza per l'accoglienza fatta al suo Re.

Il *Keri* pubblica i ritratti dei Sovrani d'Italia e quello di Tittoni; esprime la soddisfazione che il Re, nel suo viaggio in Europa, abbia preso la via di Roma.

La *Patrie* dice che il viaggio del Re consoliderà i sentimenti di fratellanza desiderata dai due popoli.

Lo *Scrip* dichiara che le dimostrazioni simpatiche d'Italia debbono considerarsi fra i punti luminosi che presenta la nostra attuale storia diplomatica. La Grecia va mettersi all'altezza della simpatia che le si dimostrano.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

24 novembre — Ore 16.

Alquanto migliori su Genova. Affari però sempre molto limitati e tendenza incertissima. In ripresa le Italia a 128, e le Concimi a 493, 494. La Fiat immobile a 600.

Azioni Banca d'Italia 1285, 1284.
» Banca Commerciale 901.
» Fiat 600.
» Italia 128.
» Rapid 169, 170.
» Concimi 493, 494.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 24, ore 16:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 100 05.
» » 3 75 0/0 per fine corrente 100 15.
» » 3 50 0/0 per contanti 100.
» » 3 50 0/0 per fine corrente 100 10.

Banca d'Italia 1287 — Banca Commerciale 900 — Credito Italiano 622 — Banco Roma 115 — Banco generale 124 — Istituto Italiano 374 — Immobiliari 200 — Beni stabili 273 — Impresa fondiarie 126 — Risanamento 80 — Meridionali 780 — Mediterranee 664 — Veneta 90 — Navigazione Italiana 474 — Acqua Marcia 1616 — Condotte d'acqua 441 — Gas 1305 — Fanfulla 96 — Zuccheri romani 88 — Terni 1650 — Ferriere 170 — Metallurgica 475 — Antaldo 366 — Piombino 262 — Antimonio 542 — Montecatini 146 — Eritrea 12 — Prodotti chimici 166 — Aceto 960 — Solfato rame 46 — Elettrochimica 178 — Carburo 1275 — Korka 815 — Forni elettrici 86.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 24, ore 17:

Borsino del mattino, ore 12: Mercato fermo con discreti affari. Le Terni progrediscono da 1620 a 1630; Edison 795 a 801; Italo-Americane 307 a 311; Tessuti stampati 362 a 364; Banca d'Italia 1286 a 1287. Invariata la Rendita, piuttosto domandati i valori tessili.

Borsa Ufficiale, ore 16: Dopo un esordio incerto chiudiamo la giornata in grande ripresa generale. Le Terni da un primo prezzo 1630, chiusero domandate a 1672. Edison da 795 ragguinsero 810. Vizzola 1230, 1255. Banca d'Italia 1285, 1294. Italo-Americana 308, 314. De Angeli 362,369. Domandate la Rivola a 368. Bergamasco a 323, Maggiani a 318. Vizzola a 260. Elba 468. Savona 390. L'Armstrong 366. Meridionali 787. Rendita e cambi invariati rispettivamente a 103 42 fine dicembre e 99 85.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 24, ore 18:

Rendita 103 10 — Banca 1286 — Comit 901, 902 — Credito 622 — Meridionali 783 — Mittel 443 — Rubattino 481 — Raffinerie 366 — Industrie 363 — Eridania 1002, 1005, 1012 — Marsini 306 — Terni 1650 — Armstrong 364 — Elba 461 — Savona 391 — Molini 305 — Semolerie 300 — Carburo 1270 — Korka 518 — Imprese 123 — Italia 195 — Rapidi 171 — Officine 530 — Voltri 442 — Banco L. 915 — Ferriere P. manca.

Roma, 24 novembre 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	102 99 75	100 99 06
5 0/0 netto	102 87 50	100 87 50
4 1/2 0/0 netto	101 99 69	100 94 48
0/0 lordo	73 21 67	72 01 67

Borse Estere

Borsa di Parigi, 24 novembre — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	96 10
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	103 30
Cambio su Londra a vista	25 27
Consolidati inglesi 2 75 0/0	86 06
Obbligazioni Lombarde	290 —
Cambio su l'Italia	premio 1/8
Turco nuovo	94 65
Banca di Parigi	1540 —
Tunisine	464 —
Egiziane 4 0/0 (rendita)	102 85
Rendita Ungherese 4 0/0	96 80
Rendita Spagnuola esterna 4 0/0	89 10
Banca Ottomana	662 —
Argento fino	119 50
Credito Fondiario	700 —
Suez	Inquotato
Lotti Turchi	181 75
Ferrovie Meridionali a obbligazioni	730 —
Rendita Russa nuova	93 75
Nuovo prestito Russo	85 85
Rendita Portoghese 3 0/0	70 65
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	3 80
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 5 0/0	88 20

Tendenza indecisa.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 22.30:

Le realizzazioni continuano, ma si fanno in modo da non schiacciare i corsi. Il listino quindi è abbastanza fermo. Si crede che quando lavori preparatorie, che si effettua prima della liquidazione, facilitarà la ripresa degli affari.

Credito austriaco	782 —	Lire italiane (carta)	95 80
Lombarde	176 —	Rend. Austr (arg.)	99 3
B. Anglo-Austriaca	324 —	Id. in carta	99 15
Austriache	673 —	Union Bank	(66 34
B. Austro-Ungarica	1785 —	Rend. Austr. in oro	117 05
Napoleoni d'oro	19 10	Ungherese 4 0/0	93 35
Argento	102 —	Ungherese 5 1/2 0/0	84 75
Cambio su Parigi	95 45	B. Paesi Bassi	458 25
» sulle Londra	101 12		

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 26 novembre. — Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati lire 100 (giornaliero).

Roma, 26-novembre-1° settembre. — Per gli adeguamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,00 (ottimestrale).

Roma, 24 novembre. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Bollettini delle Borse italiane è oggi di L. 99,85.

Genova, 22 novembre. Media ufficiale dei cambi: Francia 99 85 3/8; Londra 25 24 —; Germania 123 — —; Svizzera 99 90 —; Belgio 99 40 —.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 24 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 704,1; ore 15: 704,0; ore 21: 701,4.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nasi in gradi centesimali:

Massima + 11,3 Minima + 8,2

Torre Castello — Nulla muta al vero del *Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 21 + 10,3
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 1,9

25 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 40; tramonta alle ore 16, minuti 30.

Stazione termometrica Bordoli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 24 + 8,0
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 1,0

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 24 novembre 1906.

Torino	35	83	40	61	15
Bari	83	88	55	68	79
Firenze	10	19	69	70	20
Milano	57	75	19	12	6
Napoli	50	73	69	26	80
Palermo	12	33	20	85	14
Roma	32	11	73	62	2
Venezia	10	28	66	3	81

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PIETRO GIOVANOLI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE, ore 15.30: Grande concerto della violinista undicenne Vivien Chartres — L. 1.50.
Ore 20.45: *Fedra*, dramma lirico in due atti, musica di Leopoldo Cassone (quarta rappresentazione); *Brahma*, balle fantastico in sette quadri, musica di Costantino Dall'Argine — L. 1.50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica Virgilio Talli), ore 15: *Più che sapore*, commedia in quattro atti, di E. Bergerat — Ore 20.45: *Il permesso*, commedia in tre atti, di Giorgio Feydeau — L. 0.70.

TEATRO BALBO (Comp. d'opere comiche e operette di L. Marasco e Rainieri, diretta dal cav. Marasco), ore 15.30 e 20.45: *Orfeo all'inferno*, operetta-féerie in quattro atti, di Offenbach — L. 0.80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Pierpaoletti T. Cimiberti), ore 15.30: *Un partito di posti*, commedia in tre atti di G. Berbieri; *I pirati*, scene popolari in due atti, di G. Tarozzi — Ore 20.45: *La Cibrè*, commedia in cinque atti, di Giuseppina Orefice Pia — L. 0.80.

TEATRO SCRIBE (Compagnia Reale Torinese B. Molina e L. Rapetti-Morelli), ore 15: *Maria Antonietta, regina di Francia*, dramma in cinque atti, di P. Giacometti — Ore 20.30: *I tre Moschettieri*, dramma in sei atti, di A. Dumas (padre) — L. 0.60.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE, ore 20.45: *Maria Antonietta, regina di Francia*, dramma in cinque atti, di P. Giacometti — L. 0.60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 15 e 20.45: *Da Rivoli a Milano* — L. 0.40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto dalle ore 9 fino alle 19.

Ieri, dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, spirava serenamente la signora

Nany Viale ved. Primieri

Il figlio CLEMENTE PRIMIERI gli nipoti cav. CLEMENTE e FRANCESCO VIALE, chimici-farmacisti, la nipote CATERINA VIALE BONANATE, i cugini CLELIA TRUCCHETTI VIALE col marito tenente UMBERTO TRUCCHETTI ed i parenti tutti, nel cuore straziato, ne danno il triste annunzio.

La tumulazione avrà luogo lunedì, 26 corr., alle ore 9.30, partendo da via Palazzo di Città, N. 8.

Non si mandano speciali partecipazioni, e la cara salma sarà trasportata nel sepolcreto di famiglia in San Germano Chisone. 000

Il presente serva di vivo ringraziamento a tutti le mani pietose che presiederanno parte all'accompagnamento funebre.

Il sostegno delle ragazze

Le Pillole Pink.

Ecco una prova prova fra migliaia. Il signor Conte Calogero Pietro, capo stazione, Pollenza (prov. di Macerata), scrive:

« Da qualche tempo una delle mie figliuole era affetta da anemia. Le ho dati parecchi rimedi, ma

Signorina Calogero
(Fot. Vidra Ancona).

nessuno di essi fu in grado di combattere la terribile malattia. Finalmente, le feci prendere le Pillole Pink ed ebbi la soddisfazione di vedere che, grazie a questa cura, mia figlia tornava sana. I mali di reni, le palpitazioni di cuore che la tormentavano tanto spesso spariranno essi pure. »

E' incontestabile che la natura si è mostrata più prodiga nelle cause di malattie verso le donne che verso gli uomini, forse fu più riservata per gli uomini, perchè ad essi incombono lavori pesanti e la cura di guadagnare la vita anche per la donna. Ciò nullameno è certo che le donne e le ragazze sono soggette a maggiori sofferenze, le quali cominciano col dodicesimo o tredicesimo anno. Se a questa epoca non sono aiutate, c'è molta probabilità che durante tutta l'esistenza vadano soggette a numerosi malanni. E' un brutto principio di cui il ricordo dell'esistenza si rammenta. Le Pillole Pink aiutano le forze della ragazza all'età della formazione, dando loro l'ausilio necessario: sangue, forza, appetito, buone digestioni. Se non sono sostenute, la crudeltà prende troppo le loro forze e allora si manifesta la clorosi, l'anemia. Poi, più tardi, questi mali si aggraveranno e i disturbi particolari che si producono periodicamente verranno ad avvelenare l'esistenza della donna, a togliere ogni gioia.

Fate dunque prendere le Pillole Pink alle vostre ragazze; sarà una buona misura di cui i genitori che hanno cura della felicità dei loro figli non si pentiranno.

Le Pillole Pink sono ottime contro l'anemia, clorosi, nevrastenia, debolezza generale, mali di stomaco.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 5, via San Girolamo, Milano. L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

IL GIORNALINO

DELLA DOMENICA diretto da YAMBO

è il miglior regalo che un buon padre possa fare ad un buon figliuolo.

In tutta Italia 15 centesimi

Chi non adopra ancora il
KUNEROL?

Chiederlo in tutti i negozi.

Rappresentante per Torino e Provincia signor ENRICO DE QUARTI.

« ALLE SIGNORE. » — Per i buoni di forma perfetta e nuova, per quelli igienici, per le ventriere, per i correttori d'istante e adatti, rivolgersi alla Ditta Annibale Agnesi unico di A. C. F. Agnesi, Casa fondata nel 1859, via S. Margherita, 12, MILANO. — *N.B.* Catalogo gratis a richiesta. 20051

LODEN DAL BRUN-SCHIO

Brevettati impermeabili loro universali Raglan, Ulsters, Mantelli, Mantelline, Sports Berretti, Maglie, Coperte.
Campioni e Cataloghi gratis a richiesta.
Scrivere: LODEN DAL BRUN-SCHIO

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(1)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

I.

La festa dell'amore.

Rolando!.... Leonora!

Venezia, in quella magica sera del 5 giugno dell'anno 1500, acclamava questi due nomi, fatto adorati.

Questi due nomi, Venezia, in uno slancio febbrile, li esaltava come simboli di libertà. Venezia, intenerita, li benediceva come talismani di amore.

O Venezia!

Come tu eri bella e pura, in quella sera di festa magica! Come fieramente tu ergevi la tua fronte di giovine regina al di sopra dei flutti, mentre in un cielo incantato, la luna, questo mite dei misteri, vagava attraverso l'infinito!

Fantastica e smagliante di splendori, echeggiante di canti, la Città della laguna, quella sera, rassomigliante ad un sogno di lontana città orientale, sembrava sorgere fra barbagli purpurei. E le sue duecento campane, i suoi duomi splendevano, in una visione di miraggio scintillante, di riflessi di apoteosi.

La popolazione era esultante.

Migliaia di gondole, che solcavano il Gran Canale, facevano echeggiare le loro melodie, che avevano il ritmo delle voci voluttuose di donne. Le loro illuminazioni fantastiche avevano scintilli misteriosi. Sembrava come se tutte le stelle del firmamento fossero discese per poggiarsi sulle loro superbe prue.

Sulla piazza di San Marco, ira le antenne ornate del superbo gonfalone della Repubblica, incedevano lentamente le giovanette dalle vesti smaglianti, le barcaccie, i marinai: tutto il popolo, tutto ciò che vibra, che soffre, che ama.

E palpita una sfida suprema in quell'esorme allegrezza, che lancia i suoi « evviva » sotto il palazzo dogale, silente, dall'aspetto minaccioso, tetro.

Là, in alto, sopra una specie di terrazzo, due ombre si curvano, si inclinano su quella folla. Due uomini dardeggiano su quella gioia lo sguardo spaventevole del loro odio.

Venezia si inebbria di amore. Venezia canta a quella stessa guisa con cui pregherebbe. Venezia emana il soffio ardente delle sue coppie di amanti, le quali, in mezzo a benedizioni schiette ed augurii di felicità eterna, ripetono i nomi di Leonora e di Rolando.

Imperocchè domani si celebreranno gli sponsali dei due amanti. Domani, nel palazzo dogale, Leonora e Rolando si scambieranno solennemente il giuramento, che si ripetono, a bassa voce, da due anni, dacchè si adorano.

Rolando!.... Il figlio del doge Candiano, la speranza degli oppressi!.... Rolando,... quegli che, come si dice, ha fatto tremare, più di una volta, l'assemblea dei deputi, il terribile Consiglio dei Dieci, ed ha strappato più di una vittima dai suoi artigli!

Leonora!.... l'orgoglio di Venezia per la sua bellà; l'ereditiera della famosa Casa Dandolo, ancora onnipotente, benchè in decadenza. Leonora, che i poveri chiamano la Madonna della Madonne. Leonora, la quale ama il suo Rolando fino al punto, che un giorno, ad un pittore celebre, che la supplicava, ingiuocchiato, di lasciarsi dipingere, rispose che soltanto il suo amante ne prenderebbe il corpo e l'immagine!

Venezia, terrorizzata dal Consiglio dei Dieci; Venezia, fremente sotto il giogo di una tirannide sfrenata, celebra, come l'inizio della sua liberazione, gli sponsali del figlio del doge e della figlia dei Dandolo.

Giacchè questo matrimonio sarà l'unione di due famiglie, capaci di resistere al dispotismo sfrenato dei Dieci. Questo matrimonio sarà — nessuno ne dubita — la prossima elevazione alla dignità dogale di Rolando, la speranza del popolo, e di Leonora, la Madonna dei poveri!

Ad intervalli, pertanto, il clamore degli evviva veniva di botto sulla piazza di San Marco, ed un silenzio misto ad inquietudine scendeva sulla folla.

Gli è che ora stato veduto allora qualche spione avvicinarsi presso il bronzo delle denunzie, gettarvi in tutta fretta una carta, e poi dileguarsi nelle tenebre.

Quale è il nome ch'è stato designato alla vendetta dei Dieci?

Chi sarà arrestato quella notte?

Chi perirà domani?

Poi, di un subito, le acclamazioni divengono più clamorose, più veementi sotto il fosco palazzo dogale, in fondo al quale il doge Candiano e la dogaressa Silvia tremavano per il loro figlio, spaventati da quella popolarità, che lo designava al carnefice.

— Mio Dio! mio Dio! — mormorava la madre prosternata davanti alla grande immagine impassibile di un Cristo, — salvate mio figlio.

Ed il vecchio doge, pallido sotto i suoi capelli bianchi, proseguì nel fervore della sua anima credente:

— Mio Dio! se questa gioia deve essere capiata, colpite me solo.

Al di fuori, i clamori della festa di amore rintronano sempre più formidabili, come un rumore di rivolta.

Là, in alto, sulla terrazza, quei due esseri tavano vigili, contemplavano con occhi fiammeggianti.

Uno di essi, alto, dal volto improntato di un orgoglio selvaggio, fece allora il suo pugno contratto in direzione della folla, ed esclamò:

— Urla, popolo di schiavi! Domani, tu piangerai lacrime di sangue. Ascolta, Bembo. Li odi? Essi acclamano il loro Rolando. Ah! questo nome! questo nome maledetto! esso mi trapassa il cervello! Ascolta, ascolta.

— Io odo, signor Altieri, io odo. E vi confesso che questi due nomi di Rolando e di Leonora suonano lugubremente, accoppiati insieme.

— Taci, taci.

— Non mancano essi domani fidanzati l'uno all'altra? E non si effettueranno in otto giorni gli sponsali? E' una magnifica unione, signore.....

— Dannazione! Anirhè assistere a queste nozze, Bembo, li pugnalerò con le mie mani.

— Ah! voi dunque odiate a morte il vostro diletto amico Rolando?

— Sì, l'odio, perchè lo amo lui. Oh, quest'amore, Bembo! Quest'amore che mi soffoca! E possibile soffrire al pari di ciò che soffre, senza morirne? Oh Leonora, Leonora, perchè ti ho veduta! Perchè ti ho amata! Che maledetto sia il seno di mia madre, nel quale fui concepito così infelice.

E quell'uomo, il più potente fra i patrizi di Venezia, il più temibile dei Dieci, quell'Altieri, che quando attraversava Venezia, silenziosa e fatale, incuteva in un'istantanea di spavento, quell'uomo stringe il capo fra le mani e piange.

Bembo, la cui faccia era increspata da un sorriso nel quale lo spregno era misto al timore, a quella strana guisa nella taluni cani pallidi e lividi sono colpiti da un livido chiarore, Bembo lo guardava sinistramente pensoso.

— Ascoltate, signor Altieri — proruppe di botto.

Dal Canal Grande veniva l'eco armoniosa di un inno di amore, che le donne cantavano. Quanta poesia intensa in quelle voci calde e pure! In una larga onda di voluttà vibrava il nome dell'amante fedele.

Altieri ascoltava. I suoi occhi erano stravolti e il suo cuore aveva sussulti.

A un tratto le voci tacquero.

Altieri, col volto contratto, l'atteggiamento irrigidito da una sfarza di rabbia feroce, si diresse verso la scala della terrazza.

— Dove andate, signor capitano? — gridò Bembo, piantandogli davanti.

Senza rispondere, Altieri gli mostrò il pugnale, che stringeva con mano convulsa.

(Continua).

Bollettino Militare

Ci telefonano da Roma, 24, ore 20,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente.

ARMA DEI CARABINIERI.

Radaelli Uberto, colonnello in aspettativa, per motivi di famiglia, a Milano, è ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma — Lauro Arcangelo, tenente nella Legione allievi, è trasferito alla Legione di Napoli.

ARMA DI FANTERIA.

Albertini Alberto, capitano in aspettativa speciale a Genova, è richiamato in servizio presso il 93 fanteria — Moschetti Edoardo, id. id. a Sassari, id. id. al 57 fanteria — Remondini Vittorio, id. id. a Piacenza, id. id. al 59 fant. — Paoletti Paolo, capitano in aspettativa speciale a Firenze, id. id. al 33 fant. — Pandolfi Pandolfo, capitano in aspettativa ad Arezzo, id. id. all'11 bersaglieri — Tazzoli Aristide, id. id. a Castelnuovetta, id. id. all'89 fant. — Isnchi Aristide, id. id. a Milano, id. id. al 62 fant.

Vivanet Giuseppe, tenente in aspettativa, per motivi di famiglia, a Cagliari, ed ammesso, a datare dal 2 novembre 1906, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio presso il 72 fant. — Veronesi Arnaldo, capitano nell'83 fant., è collocato in aspettativa speciale per un anno — A Cortellini Vittorio, capitano in aspettativa speciale per un anno a Pianella, l'aspettativa è prorogata di un anno — Giangrande Vito, capitano, è nominato applicato allo Stato Maggiore del Comando del VI Corpo d'armata — Tosi Ernesto, tenente nel personale degli stabilimenti militari di pena, è trasferito al 92 fant. — Rinini Carlo, tenente nel 25 fant., è trasferito al 2.o fant. — Mijno Calo, tenente nel 71 fant., è trasferito al 75 fant., per sua domanda.

ARMA DI CAVALLERIA.

Arcangeli Alfredo, capitano nel regg. *Piemonte Reale* cavalleria, comandato alla Scuola militare, cessa di essere comandato come contro — Guillot Carlo, tenente nel regg. cavalleggeri *Lucca*, è nominato ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Zuccari, comandante la Divisione militare di Livorno.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Accorsi Paolo, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Savona, ammesso, a datare dall'8 novembre 1906, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio e destinato presso il 10 regg. artiglieria da campagna — Faragina Alessandro, tenente nel regg. d'artiglieria a cavallo, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno.

Gli ufficiali inferiori dell'Arma di artiglieria in servizio attivo nell'esercito permanente, inscritti nell'*Annuario Militare* con l'anzianità dal novembre 1901, sono ammessi al primo aumento quinquennale dello stipendio dal 1.o dicembre 1906.

ARMA DEL GENIO.

I seguenti sottotenenti del genio, avendo compiuto con successo il corso degli studi presso la Scuola d'applicazione di artiglieria e genio, sono promossi tenenti e destinati al Corpo per ognuno indicato: Canessa Raffaele, destinato al 2.o reggimento genio (zappatori); Perroni Giuseppe, destinato al 2.o id. id. (id.).

Gli ufficiali inferiori dell'Arma del genio in servizio attivo nell'esercito permanente, inscritti nell'*Annuario Militare* con l'anzianità dal novembre 1901, sono ammessi al primo aumento quinquennale dello stipendio dal 1.o dicembre 1906.

Borgatti Mariano, tenente-colonnello alla Direzione del genio a Roma, è trasferito all'Ispettorato generale del genio.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Gentili Arturo, tenente al Distretto di Genova, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, per un anno — Sbarchi Antonio, capitano al Distretto di Genova, è trasferito al Distretto di Lecce — Seldone Enrico, capitano al Distretto di Pinerolo, è trasferito al Distretto di Genova.

CORPO SANITARIO.

Polestra Giuseppe, tenente medico presso l'Ospedale di Genova, è trasferito nel regio Corpo delle truppe coloniali.

CORPO CONTABILE.

Bongiotti Giuseppe, maggiore contabile, in aspettativa per motivi di famiglia a Torino, è richiamato in servizio e destinato all'Ospedale di Milano — Cecconelli Vincenzo, tenente-colonnello contabile presso la Legione dei carabinieri di Bologna, è trasferito alla Legione dei carabinieri di Napoli — Amati Giovanni, maggiore contabile all'Ospedale di Milano, è trasferito alla Legione dei carabinieri di Bologna — Mira Giuseppe, capitano contabile al Panificio di Spezia, è trasferito all'Ufficio dei personali vari e comandato al Ministero della guerra — Gendini Ernesto, capitano contabile alla Scuola centrale di tiro di fanteria, è trasferito all'Ospedale di Venezia — De Camillo Giosuè, capitano contabile all'Ospedale di Venezia, è trasferito al Panificio di Spezia — Romani Antonio, tenente contabile all'Ospedale di Parma, è trasferito alla Scuola centrale di tiro di fanteria — Martorelli Pasquale Antonio, tenente al Deposito di allevamento cavalli di Bonarva, è trasferito alla Legione dei carabinieri di Cagliari — Varese Ignazio, tenente contabile alla Legione dei carabinieri di Cagliari, è trasferito al Deposito di allevamento di cavalli di Bonarva — Puglisi Emanuele, tenente contabile al Distretto di Messina, è trasferito al Distretto di Castrovillari.

IMPIEGATI CIVILI.

Bassignano Virgilio, ragioniere presso la Direzione del genio di Spezia, è trasferito alla Sotto-Divisione autonoma del genio di Cuneo — Rivolta Giovanni, aiutante ragioniere addetto alla Direzione del genio di Napoli, è trasferito alla Direzione del genio a Genova.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO, DI RISERVA E DELLA TERRITORIALE.

Baglioni, tenente del Distretto di Torino, Deposito di Torino, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, ed è iscritto collo stesso grado nella riserva, nell'arma di fanteria, per sua domanda — Magliola, sottotenente nel reggimento d'artiglieria da montagna, del Distretto di Verceili, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età — Tornabeni, tenente nel 33 regg. artiglieria da campagna, del Distretto di Lucca, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragioni di età, ed è iscritto col suo grado e anzianità nel ruolo degli ufficiali della milizia territoriale nella stessa arma, per sua domanda, ed assegnato al 3.o regg. artiglieria da costa.

Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno*, uscito stasera, contiene tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.

Cherandini, consigliere di terza classe alla Sotto-Prefettura di Biella, è promosso alla seconda classe — Ferraris, consigliere di terza classe alla Sotto-Prefettura di Mondovì, è promosso alla seconda classe — Rolandi, consigliere di terza classe alla Prefettura di Genova, è promosso alla seconda classe per merito — Gallo, consigliere di terza classe alla Sotto-Prefettura di Asti, è promosso alla seconda classe per merito — Moro, consigliere di quarta classe alla Prefettura di Alessandria, è promosso alla terza classe per merito — Marigondo, segretario provinciale a Varallo, è trasferito a Vicenza — Gandolfi, consigliere alla Sotto-Prefettura di Volterra, è trasferito alla Sotto-Prefettura di Varallo — Corta, ragioniere a Macerata, è trasferito a Genova — Giordano, ufficiale d'ordine a Varallo, è collocato a riposo per sua domanda per avanzata età o anzianità di servizio — Jamina, usciere a Mondovì, è trasferito a Savigna.

PERSONALE DI PUBBLICA SICUREZZA.

Renaud, delegato a Torino, Pazzo, delegato a Torano, e Talamo, delegato ad Ivrea, sono rattificati — Zoncada, delegato a Novara, è ammonito — Giorgi, vice-commissario a Varallo, Milano, delegato a Vercelli, Fumagalli, delegato a Novara, e Birindi, delegato ad Intra, sono gratificati — Bortolini, delegato a Pallanza, è encomiato e gratificato — Jafanti, commissario a Porto Maurizio, Butti delegato a Genova, e Zoncada, commissario a Genova, sono encomiati — Ciampoli, delegato a Torino, è encomiato — Rossi, vice-commissario a Genova, è gratificato — Pillo, delegato a Genova, è encomiato — Dinalvia, delegato a Cuneo, è gratificato — Signorile, delegato a Torino, è encomiato — Leoni, delegato a Racconigi, è gratificato — Gualdi, vice-commissario a Torino, è encomiato — De Sanctis, vice-commissario a Cuneo, è gratificato — Castella, delegato a Tenda, è encomiato — Carnatelli, delegato a Mondovì Breo, è encomiato — Marengo, delegato a Cuneo, è gratificato — Alberti, delegato a Savigliano, Teoli, delegato a Mondovì, sono encomiati — Lanavotti, delegato a Fossano, è encomiato — Decative, delegato a Torino, è encomiato — Campori, delegato a Saluzzo, è encomiato — De Napoli, delegato ad Alba, è encomiato — Palmarini, delegato ad Asti, è encomiato — Pezzi, delegato a Pallanza, è trasferito a Vigevano — Fori, delegato a Vigevano, è trasferito a Genova — Masolli, delegato a Sondrio, è trasferito a Pallanza — Ospesi, vice-commissario ad Alba, è trasferito a Sondrio — Depeppe, vice-commissario a Barletta, è trasferito ad Alba — Fassili, delegato a Genova, è trasferito a Piedimonte d'Alife — Basile, vice-commissario a Torino, è trasferito ad Asti — Bensi, vice-commissario ad Asti, è trasferito a Torino — Cesarani, delegato a Torino, è trasferito a Santhià — Taraconi, delegato a Torino, è collocato a riposo per sua domanda per comprovati motivi di salute — Rocco, ufficiale d'ordine a Vercelli, è gratificato — Faletti, ufficiale d'ordine a Pallanza, è encomiato — Laurino, ufficiale d'ordine a Cuneo, è gratificato.

GUARDIE DI CITTA'.

Falomi, guardia scelta, e Squadrito, guardia a Genova, sono gratificati — Provato, agente ausiliare a Torino, è gratificato dal Ministero di agricoltura — Muller, Camatte e Nata, agenti ausiliari a Genova, sono gratificati — Pillo, brigadiere a Porta Maurizio, è trasferito a Firenze — Cogodo, guardia a Roma, è trasferito a Genova — Catera, guardia a Livorno, è trasferito a Torino — Velero, guardia a Bologna, è trasferito a Genova — Corona, guardia a Roma, è trasferito a Torino — Cammino, guardia a Brescia, è trasferito a Genova — Petrisig, guardia ad Udine, è trasferito ad Alessandria — Lattanzi, guardia a Livorno, è trasferito ad Alessandria — Mattiello, guardia a Bologna, è trasferito a Torino — Gay, guardia a Modena, è trasferito a Torino — Ferrara, guardia a Genova, è trasferito a Palermo — Degennaro, guardia a Genova, è trasferito a Napoli.

Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Con decreti reali sono stati promossi al grado di professori ordinari i seguenti professori straordinari stabili: Giacomini, di anatomia comparata, a Bologna; Demarchi, di geografia fisica, a Padova; De Muro, di economia ed estimo rurale, a Padova; Lori, di elettrotecnica, a Padova; Rocco, di procedura civile, a Parma; Isnini, di costruzioni di ponti e opere marittime, nel regio Istituto tecnico superiore di Milano; Arnaldi, di geografia analitica e prospettiva, a Modena; Boeris, di mineralogia, a Bologna; Bussalini, di botanica, a Catania; Coggi, di zoologia, anatomia e fisiologia comparata, a Modena; Banca, di disegno ornamentale e architettura elementare, a Messina; Caparini, di patologia generale, anatomia e patologia veterinaria nella regia Scuola superiore di medicina veterinaria di Napoli; Giorgis, di chimico applicata ai materiali da costruzione, alla regia Scuola di applicazione degli ingegneri di Roma; Pascal, di micrografia, al regio Istituto superiore di Milano; Rebilat, di chimica docimastica alla Scuola superiore politecnica di Napoli.

Terremoto e maremoto.

Danni e vittime nella Nuova Guinea.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 25, ore 2.

Un dispaccio da Victoria (Colombia inglese) dice che il piroscafo *Miowera* arrivando in questa città annunciò che diverse zone di terremoto, accompagnato da maremoto, si sono fatte sentire nell'Oceano Pacifico meridionale. Danni gravissimi vennero causati nella Nuova Guinea tedesca. Un gran numero di indigeni sono periti. Delle fenditure considerevoli si sono prodotte nella montagna vicino alla costa.

(Central News).

Mercati e Commercio

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bachiaiche O.)

Operazioni del 24 novembre 1906.

Organzini	C. 17	Kg.	1000.01
Trame	» 0	»	—
Greggie	» 14	»	910.50
Articoli diversi	» 0	»	—.—
	—		—
Totale	C. 31	Kg.	1910.50
Gelo ponte	» 2	»	—.—
	—		—
Totale	C. 31	Kg.	1910.50

Cifli ottenuti nel mese e nell'anno.

Stagionali	N. 510	Kg.	15:1.0.1
Pontil	» 121	»	10000.00

SOCIETÀ

Torino. — Con decreto 28 ottobre 1905 del Tribunale civile di Torino, la signora vedova Clotilde Salietti fu autorizzata nell'interesse dei minorenni suoi figli Giovanni, Maria ed Aldo, a continuare in concorso cogli altri figli maggiorenni di casa ricorrente tutti in rappresentanza del loro padre Domenico Salietti, la Società costituitasi con scrittura privata 11 aprile 1901 autentico Isolalti coi signori: Remigio Salietti e Gio. Paolo Laclaire, a così a continuare il commercio a patti e condizioni di cui nell'atto sociale.

— Fra i signori Gaetano Maestri, avvocato Francesco Perucca, Catullo Paganini venne costituita Società in accomandita semplice, nella quale i signori Gaetano Maestri ed avv. Francesco Perucca sono soci accomandatari ed il signor Catullo Paganini socio accomandante. La Società ha per oggetto il commercio di carboni vegetali fossili e di articoli tecnici e forniture per industria, ha sede in Torino e corre sotto la ragion sociale « Gaetano Maestri e C. ». Il capitale sociale è di L. 20,000. La Società durerà anni nove. La firma sociale è costituita di due soci signori Gaetano Maestri ed avv. Perucca, e non potranno mai usarla che strettamente per affari sociali.

— I signori Tallia Raimondo fu Costantino, Tallia Ettore e Guido fu Giovanni dichiararono di aver posta in liquidazione fin dal 5 corrente mese di novembre la Società di fatto fra loro esistente, corrente in Torino (Lucento) N. 233 sotto la Ditta « Tallia Raimondo e fratello », per la fabbricazione e vendita di pannilana. A liquidatore venne nominato il signor Raimondo Tallia con tutte le facoltà di cui all'art. 203 del Codice di commercio.

— Il signor Widemann Vittorio industriale, domiciliato a San Germano Chisone, nomina a suo agente di commercio il signor Tabella Antonio, domiciliato a Torino, per trattare la vendita dei suoi prodotti nella zona del Piemonte e della Liguria, coi poteri indicati nell'atto 6 novembre corr. a rogito Pignatelli, notaio in Pinerolo.

— I signori Moisè o Moise e professore Emanuele fratelli Montalcini fu Salvadore, Montalcini Ettore, Camillo ed Eugenio fu Benedetto, tutti domiciliati a Torino, si costituirono in Società in nome collettivo per la compra e vendita di tessuti e generi relativi, compra e rivendita di stabili, sconti di effetti di Banca sotto la Ditta « Fratelli Montalcini », con sede in Torino, e per la durata di anni sette a cominciare dal 1.o novembre 1906; col capitale sociale di lire 90,000. La gerenza della Società è affidata alli signori Moisè o Moise e prof. Emanuele Montalcini, ai quali pure spetta la firma sociale.

FALLIMENTI

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Turina Felicita, negoziante mercerie in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. 7. Giudice delegato alla procedura venne nominato l'avv. Mussa Luigi Teodoro e curatore provvisorio l'avv. Alberto Ricchetti. Prima adunanza 6 dicembre 1906, ore 14,30; verifica crediti 29 dicembre, ore 14.30. Il termine per presentare i titoli scade il 22 dicembre.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Caldirola Alberto, già esercente negozio da pane e pasta in Torino, corso Valentino, numeri 26 e 27. Giudice delegato avv. Mussa Luigi Teodoro; curatore provvisorio avvocato Bassano Giacinto. Prima adunanza 10 dicembre 1906, ore 14,30; verifica crediti 10 gennaio 1907, ore 14.30. Il termine per presentare i titoli scade il 25 dicembre 1906.

— Su istanza Baglieri Carmela, negoziante calzoleria in Torino, via San Giobbe, N. 4, venne revocato il suo fallimento per essere il suo passivo inferiore alla L. 5000, e venne dichiarato invece il piccolo fallimento, rimettendo le parti innanti il pretore del VII Mandamento di Torino, colla nomina a commissario giudiziale del signor rag. Porta Carlo.

— Nel fallimento della ditta Garbati e C., già corrente in Torino, corso Regina Margherita, numero 102, e suoi componenti: Daniele Carlo, Garbati Adriano, Francisco Bartolomeo, Grandi Carlo, Simone Pantasso, Capello Pietro e Olivero Carlo, esercenti negozio da lattoniere, la delegazione di sorveglianza riunì composta dall'avvocato Gaetano Guaita, ditta Pietro Marengo e C. e ditta Reineri e C. Curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio signor avv. Pasini Giuseppe. Causa del dissesto si possono ritenere nell'influsso capitale iniziale, nei dissensi fra i soci, nella cattiva amministrazione ed infine nel fallimento Stevenin Roberto, proprietario dell'*Albergo Moderno* a Gaby. Dalla relazione del curatore risulta pure un attivo di L. 8631 70 ed un passivo di L. 8293 80.

— Nel fallimento della Società anonima cooperativa « La Reale Benefattrice », esistente in Torino, venne fissato il giorno 4 dicembre 1906, ore 15, per esperimento di concordato, proposto al 30 per cento.

— Nel fallimento di Bell Uberto, già negoziante in cartoleria e libreria in Torino, corso Vittorio Emanuele II, per la resa dei conti nanti il giudice delegato venne fissato il giorno 5 dicembre prossimo, ore 15.

Mantova. — Filippi Alfonso, Ortiglia, cappelli.

Roma. — Nanto Ernesto, cereali e piccole.

Vallstri. — Ridolfi G. B., cere.

"PICCOLI AVVISI"

(vedasi avvertenze commerciali)

Domanda d'impiego cent. 15 per parola. - Offerta d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annessi di carattere privato cent. 25. — *Minimo dieci parole - Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

CAMERIERE 30-40 anni con moglie senza prole cercasi da distinta famiglia genovese. Richiedonsi eccellentissime informazioni. — Scrivere CAMERIERI, Cornaia, Genova. 25415 G

CERCASI abile cameriera vestibita vetrina, bella presenza, per binocherie nuovo, signora. Mensile lire sessanta; con accettassi se non con primarie referenze. — Scriv. cassetta c 25071, *Succursale 1 Vapler*.

CERCASI subito giovane dai 17 ai 20 anni con qualche cognizione di meccanica. Indispensabile buone referenze. — Rivolgersi via Bastone Pelitti, 13, Torino. c 25439

CERCASI per stabilimento metallurgico di Lombardia esperto capo officina per lavori di precisione meccanica e specialmente per armoni di ballonaria. Indispensabile pratica già fatta in altre simili case consimili, comprovate da attestati e documenti. — Scrivere cassetta 92 P., *Succursale 1 Vapler*, Milano. 25405

CERCASI per opificio industriale in Lombardia buon capo elettricista per direzione, sorveglianza officina reparto illuminazione e piccoli motori. Occorrono ottimi certificati, pratica già fatta direzioni altre centrali. — Scrivere cassetta 96 P., *Succursale 1 Vapler*, Milano. 25407

CERCASI ragazzo giovane volonteroso bella, rapida mano calligrafia. — Scrivere M. 245, posta, Torino. c 25431

CERCANSI tirocinanti ufficio e piazzisti viaggiatori e provvigione, articoli corrispondenti. — GOLLINO, posta, Torino. c 25477

CERCO subito cameriera per persona sola. — Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Po, 36, Torino. c 25355

CERCO macchina vendita dettaglio caffè. — Scrivere TOMATIS Maria, posta, Torino. 25267

CERCO giovane pianista con licenza elementare per imparare grossi alimentari. Stipendio, provvigione. — Scrivere: ARBER, posta, Torino. 25450

DITTA commerciale di 1° ordine cerca giovane per lavori d'ufficio. Piccolo stipendio subito. Rilgesi bella calligrafia. — Scrivere a. c 25355, *Succursale 1 Vapler*, Torino.

FAMIGLIA signorile composta di tre persone cerca cuoca fidata, ottima mancia, attesti certificati, salario L. 45 mensili, residenza Carmagnola. — Offerte fino al 30 corrente, N. c 25126, presso *Succursale 1 Vapler*, Torino.

GIOVANE, conoscenza francese, bella calligrafia, contabilità, cenni ufficio commerciale. — Posta, BERNHARD, Torino. 25477

IMPORTANTE casa commerciale cerca apprendista. Deve tirocinio. — Scrivere cassetta postale 471, Torino. c 25333

IMPORTANTE stabilimento metallurgico cerca abilissimo, energico capo fucinatore, pratico fucinatore, stampatore, imbutitore. — Dirigere domande, referenze per iscritto alla cassetta c 25433, presso *Succursale 1 Vapler*.

IMPORTANTE stabilimento metallurgico cerca provetto, energico capo officina, pratico fucinatore, stampatore metalli-costruzione meccaniche. — Inviare domande, referenze, per iscritto, alla cassetta c 25432, *Succursale 1 Vapler*.

PIAZZISTA e giovane aiuto contabile trovereobero posto in casa seriosa. — Scrivere lettere in posta, G. M. 100. c 25402

CERCASI abile macchinista litografo per stabilimento importante. Inutile offrirsi senza ottime referenze. — Dirigere offerte, campioni ad Ric. 14788 G., presso *Succursale 1 Vapler*, Genova. 25515 G

LIRE 15 settimanali garantite, guadagnansi uomini e donne lavorando casa propria. — Laboratorio Avviolini, Firenze. 25515 F

STABILIMENTO tipografico cerca abile e ben introdotto piazzista-viaggiatore con clientela affezionata. Stipendio e provvigione. — Offerte con referenze, posti occupati, N. c 25433, *Succursale 1 Vapler*, Torino.

STUDIO tecnico cerca giovane ingegnere-geometra. Esperimento gratuito tre mesi. — Scrivere con orario c 25401, *Succursale 1 Vapler*, Torino.

Domande d'impiego. 2

ASSUNTO, ore serali, impianti, tenuta contabilità e qualsiasi palanda, importiamo, a partire da lire 10 mensili. — Scrivere c 25394, *Succursale 1 Vapler*, Torino.

CONTABILE, segretario, dattilografo primo impiegato stabilimento industriale, disponendo ore serali, corrispondesse. — Indirizzare L. C., ferma posta. c 25403

CINQUANTENNE con piccola rimborsione preventiva, cerca occupazione come fattorino d'ufficio, fuori referenze. Rivolgersi al signor PLENIO, via Madama Cristina, 5. c 25395

CONIUGI persona onesta premurosa, offrono referenze. — P. L., 40, posta. c 25410

DISTINTO signore con cauzione viaggerebbe per certa Ditta con minima pretesa. — Scrivere c 25429, presso *Succursale 1 Vapler*, Torino.

GIOVANE volonteroso, serio e onesto, desidera occupazione come domestico presso signore solo o coppia senza prole. Ottime referenze. — Fermo in posta P. A., Torino. c 25111

GIOVANE diligente, serio, attivo, pratico contabilità, corrispondenza commerciale, stenografia, ottime referenze, accetterebbe impiego serio, retribuito. Scrivere N. c 25320, presso *Succursale 1 Vapler*, Torino.

GIOVANE impiegato dasio corre impiego presso Ditta dasio, o commesso presso qualunque altra ditta commerciale o industriale. — GARDINO, posta, Vercelli. c 25402

GIOVANE volonteroso, istruito, pratico commercio, ottime referenze, accetterebbe impiego qualsiasi. — Scrivere cassetta c 25350, *Succursale 1 Vapler*, Torino.

GIOVANE 22enne, distinta famiglia; licenza ginnasiale, commerciale, buona conoscenza francese, disponendo cauzione certa occupazione. — A. 1250, fermo posta, Torino. c 25400

RAGIONIERE corrispondente francese, tedesco, esperimentato mezza giornata. Ottime referenze. — Scrivere c 25393, *Succursale 1 Vapler*, Torino.

SIGNORINA bella presenza cerca posto di commessa o cassiera, pratica sete, disposta viaggiare. — Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Po, 36, Torino.

SIGNORINA licenza complementare, pratica contabilità, bella presenza, cerca posto segretaria, cassiera ditta. Ottime referenze. — G. REGINA, fermo posta, Torino. 25440

VIAGGIATORE specialità farmaceutiche, Italia Settentrionale e Centrale, desiderando, migliorare, cerca buona Casa, anche articolo diverso. Scrivere cassetta c 25357, *Succursale 1 Vapler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AUTOMOBILISTICA azienda con grande clientela industriale cerca socio o capitali per sicuro economico sviluppo. — Scrivere N. c 25347, *Succursale 1 Vapler*.

CERCO socio o capitalista con L. 3000 per invio merci tessili industria. Scrivere posta, A. P. 27, c 25434

FARMACIA unica, piazzata, paese provincia Cuneo, occupata Congregazione, pubblico inconcludente, vendo subito. — RIPA, Galliari, 12, Torino. c 25343

FARMACISTI. Vendo paese irrisorio farmacia unica paese provinciale Torino, servizio Congregazione, numerosi forestieri locali. ROLANDO, corso Valentino, 24, Torino. c 25153

RIMETTERI negozio commestibili. Poco rilievo. — Rivolgersi MORENO, fabbricante, via Alfieri, 19, Torino. c 25175

SALUMERIA avviatissima rimettesi centro Torino. — Scrivere 24602, *Succursale 1 Vapler*. c 25436

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

APERTURA del Semplone. A Belgirate (Lago Maggiore) ed un'ora circa da Milano (Linea Ferrovia Domodossola-Arona-Milano) vendesi palazzina di circa 20 camere con giardino, vicina stazione piroscafi e ferrovia Semplone. Posizione bellissima. — Per trattative rivolgersi F. CAMERLASO, Galleria Mazzini, 7, Genova. 24413 G

CASEGGIATI moderni, centrali, buoni, gran reddito superiore al 4.50 0/0, vendonsi Lire 500,000, divisibili in 3 lotti. — CAMBIUT, via Po, 21. c 24704

DA SOCIETA' immobile casinal terreno adiacente. — Scrivere cassetta 25396, *Succursale 1 Vapler*, indicando ubicazione, superficie locali, fitto.

VENDESI casa di reddito, solida, elegante, recente costruzione, posizione signorile, nei pressi di piazza d'Armi, valore L. 130,000 circa. Dirigersi al signor Gub G., via Carmine, 4, Torino. Mediatori esclusi. c 25373

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

CEDO locale con motore elettrico 1 1/2 HP. — Scrivere N. c 25435, *Succursale 1 Vapler*, Torino.

CERCASI pel 1° Luglio p. v. alloggio signorile di 7 vani, comprese cucina, preferibilmente 2° piano. Scrivere fermo posta, M. L. 1.33. c 25396

CERCASI appartamento otto dieci locali, mobiliato, posizione centrale. — Scrivere G. F., posta, Torino. c 25437

Annunci varii. 7

AUTOMOBILE 1906, 20 HP., vendesi, anche pelo scambi. — Scrivere N. c 25442, *Succursale 1 Vapler*, Torino.

CANI San Bernardo, « Hector », 0,37 al garrese, L. 250. « Perthos » 0,31 al garrese, L. 200. Fotografie a disposizione. — Edgar BRANDT, Avigliana. c 25402

CAVALLO da sella corre giovane, serio, presta servizio. — Scrivere dettagliatamente condizioni E. V., fermo posta, Moncalieri. c 25409

COMPRO motore gas Otto 5 HP. — ALLEMANO, via Garibaldi, 57. c 25402

CHI scorre carte poniter, rivolgersi Segreteria Comunale, Chiusa grossa. c 25403

DA VENDERE o da affittare un buon pianoforte. Corso S. Martino, N. 3, Torino, maestro PAGLIASSOTTI Pietro. c 25399

DISTINTISSIMA signora vedova, età media, ragazzo affettuoso, benestante, conoscerebbe, scopo matrimonio, gradirebbe assieme, carattere giovialo, agiato, pensionato. Escluso annunci. — A. N. D., posta, Torino. c 25400

FRANCHISE impianto macchi Berlin, orbitulone. Preparazione annui. Prof. DELON, via Roma, 43

IMPRESSIONI

DI

M. Balengo.

GOETHE ci fa vedere, tanto nella prima, che nella seconda parte del *Faust*, come la donna emani intorno a sè un fascino vaporoso, che attira l'uomo. Nel 1821 Carlo Devaux pubblicava una dissertazione su « *l'atmosphère de la femme et sa puissance* » nella quale parla della potenza esercitata dall'atmosfera femminile sull'uomo. Più tardi Galopin ci ha dato un libro su « *le parfum de la femme et le sens olfactif dans l'amour* ». — Di simili pubblicazioni ce ne vengono anche da tempi lontani dai nostri. Il nuovo Platone Martilius Ficinus (morto nel 1499) sviluppa una teoria sulla evaporazione dei pori, la quale contiene sensi di vitalità, « piccoli spiriti », come li chiama lui. Queste evaporazioni comunicano da un essere all'altro per la bocca e per il naso, ed è tutta

quest'apparenza di società, come l'amore e l'odio, come la simpatia e antipatia, la trasmissione del pensiero, tra gli sposi e gli amanti, che produce un ringiovanimento anche negli organismi più esausti. Molti filosofi hanno adottato questo principio. — Sono pochi gli uomini che non hanno subito la potenza dell'atmosfera femminina, e più pochi quelli che hanno saputo questa evaporazione femminina che li ha spinti ad amare la donna. Esiste anche un'atmosfera repulsiva da quale è prodotta dal cattivo odore emanante dalla bocca e dal naso. Ma le persone che hanno questo inconveniente non lo sanno, perchè nessuno le avverte. Tutti coloro che non puliscono ogni giorno la bocca, hanno quasi tutti questo cattivo odore. Bisogna opporre rimedii energici a questo male, ed un rimedio unico, meraviglioso è l'Odol. Si prenda in bocca un po' di questo liquido, tenendovelo 2 o 3 minuti, curando che penetri bene tra i denti, e nelle cavità della bocca; infine si fanno dei gargarismi. Questa procedura si chiama « *odolizzazione* ». Chi ha cura di fare questi sciacqui tre volte al giorno dopo i pasti otterrà una bocca profumata, sarà al riparo dal mal di denti, perchè l'Odol è antisettico e previene la carie. Lo sappiano coloro che hanno i denti guasti, che la guarigione mediante l'Odol è sicura e meravigliosa, si abituino ad eseguirne costantemente la cura e più tardi ce ne saranno grati.

Indescrivibile è il piacere

che provano quelli che si avvezzano a sciacquarsi la bocca coll'Odol prima di coricarsi. L'Odol viene assorbito dalle mucose della bocca che ne restano pregne. Ad ogni respiro l'aria che passa sopra queste mucose edulizzate assume una freschezza che conforta e produce un senso di benessere tutto particolare.

Note d'igiene.

Un tesoro ingiustamente negletto.

La disinfezione della bocca e la pulizia dei denti, che da tutti si credono la più banale e facil cosa, costituiscono invece la più delicata delle operazioni che l'igiene prescrive all'uomo che vuole mantenersi sano.

Non tutte le bocche infatti hanno la fortunata prerogativa di una dentatura forte, regolare o resistente, la quale permetta impunemente le più brusche manovre di nettamento con stecchini, spazzolini, stecchini ed altri ruvidi oggetti. Purtroppo le persone che hanno gengive delicate, o gonfie o dolenti e facilmente vulnerabili, denti guasti, vacillanti, scalzati, o mucosa boccale suscettibile di frequenti alterazioni, formano una interminabile moltitudine, che per lo più ignora il modo di conoscersi nel praticare l'igiene della bocca.

In esse un colpo di stuzzicadenti, sia pur leggiero, uno sfregamento qualsiasi per liberarsi dai detriti del cibo o da prodotti della normale fermentazione produce per le più dei danni incalcolabili, tanto per la solidità dei denti, quanto per la integrità della gengive e della mucosa orale. E ne derivano poi tutti quei guasti dell'apparecchio masticatorio che volgarmente si attribuiscono a cause reumatiche o costituzionali.

E' a sfuggiti inconvenienti dannosissimi, apportatori prossimi o remoti della caduta dei denti, che il fortunato inventore dell'Odol ha voluto ovviare col suo dentifricio impareggiabile. Poichè memore che la scienza ha associato che i soli dentifrici liquidi possono raggiungere la perfezione della igiene boccale, perchè non riducibili, come i saponi, le paste o le polveri, alcuno strofinamento nella loro applicazione, ha saputo combinare nel suo felicissimo gengivario i più potenti antisettici non corrosivi, in tal maniera da bastare il semplice sciacquamento della bocca per ottenere la più completa disinfezione dei denti e della bocca.

Cosicchè questi si conservano per l'Odol nel più desiderabile stato di purezza e di resistenza.

Celebrità d'ogni classe.

sono concordi nello stesso giudizio. Gli attestati qui appresso, scelti in una lunga e variata collezione, ci furono rilasciati spontaneamente (neanche un solo è stato pagato) da eminenti uomini di Stato, generali famosi, scrittrici ed attrici celebri, musici ed attori sommi.

Tutti usano e lodano l'Odol.

Ecco alcuni elogi sull'Odol:

GUIDO BACCELLI: L'Odol del Laboratorio Chimico Lingner di Dresda è un preparato eccellente per nettare i denti e disinfettare la bocca.

ELEONORA DUSE: L'Odol è eccellente e mi è servo.

VERGA scrisse: L'Odol è cosa veramente eccellente, utilissima, ed io ne uso quotidianamente.

ADA NEGRI: Ho provato l'Odol e l'ho trovato ottimo disinfettante per la bocca e pei denti.

Dr. GIUSEPPE LAPPONI: Avendo più volte sperimentato l'Odol, sono in grado di dichiarare che questo preparato può a buon diritto figurare fra i migliori antisettici della bocca.

PIETRO MASCAGNI scrive: L'Odol è l'ideale dei dentifrici. Io ne ne servo giornalmente e dichiaro che non ho mai provato nulla di più igienico, di più utile per la bocca.

TINA DI LORENZO: L'Odol è veramente prezioso disinfettante per la bocca. Io continuo ad usarlo, trovandolo il migliore o più igienico fra tutti i dentifrici.

DOTT. GIUSEPPE QUIRICO: Ho sperimentato l'Odol e l'ho trovato ottimo.

ARRIGO BOITO: Lodo l'Odol.

Sotto tutti i riguardi l'Odol è il migliore preparato per l'igiene della bocca e dei denti e merita giustamente il plauso di

Dentifricio mondiale.

Allo stato attuale della scienza l'Odol è provato essere il mezzo migliore per l'igiene dei denti e della bocca.

Le persone che si puliscono la bocca e i denti regolarmente ogni giorno coll'Odol, ottengono con tutta certezza l'asepsi della bocca (assenza assoluta di putrefazione e fermentazione).

Nel campo dell'Odontologia la più utile creazione moderna è la formola chimica dell'Odol, il dentifricio ideale che al profumo soave congiunge la più potente azione preservativa dalla carie dentaria

l'Odol è usato dai dentisti stessi.

L. 14.000 pochi minuti barriera vendo, su gran corso, casa 6 camere, vasto giardino, scuderie, tettoia, ecc. Reddito 5 0/0.

L. 18,000 palazzina 10 camere, eleganti, vendo, comodità moderne, giardino cintato, bella posizione.

L. 50.000 vendo elegante palazzina nuova costruzione, 22 camere divise in 3 alloggi con relative stanze bagno, corridoi distinpegnati, terrazzo, splendida vista, comodità moderne, vasto giardino. Reddito 5 0/0.

L 75,000 vendo elegante casa comodità moderne, due terrazze, 3 giardini, splendido panorama. Reddito 5 1/2 0/0.

L. 150,000 vendo vicino via Nizza e Lingotto casa comodità moderne. Reddito 5 1/4 0/0.

Acquisterei casa elegante, centrale, spesa 250,000 circa.

Acquisterei Palazzina elegante da 10 a 12 camere con giardino.

Acquisterei nelle vicinanze corso Regina Margherita, corso Napoli ed adiacenze piccola casa con vasti magazzini, oppure terreno da 1000 a 1200 metri.

Rivolgersi

GAROLA

via San Tommaso, 21, ove si fanno puro p 25472

MUTUI

L. 1000 a 500,000 cerco mitte.

Lezioni di francese

Signora L. André, via Maria Vittoria, 19, attiva allieva del Liceo di Puy, già professoressa Istituto Mirmand (Lione). Lezioni, conversazione, traduzione. Prezzi moderati. o 25767

È USCITO il miglior Almanacco profumato per portafogli di MIGONE & C

IL Chronos

1907

Questo almanacco conta molti anni di vita ed ha una vera tradizione di buon gusto e genialità. Per i suoi pregi artistici, pel suo profumo squisito e duraturo, per le notizie utili che contiene è indubbiamente il preferito fra quanti almanacchi vedon la luce a fine d'anno.

Esso è indispensabile a tutti ed è pure l'omaggio più gentile che si possa fare a signore e signorine in occasione delle feste natalizie, di capo d'anno, ed in ogni lauta ricorrenza.

Il **Chronos-Migone 1907** è profumato al **NARCIS** e contiene artistiche illustrazioni a colori rappresentanti

LE DANZE: Quadriglia, Minuetto, Cotillon, Dancing, Valzer Luigi XV, Sansou

Il **Chronos-Migone 1907** costa L. 0,50 la copia, più cent. 20 per la raccomandazione nel Regno, per l'Estero cent. 25. L. 5 la dozzina franca di porto. — Si accettano in pagamento anche francobolli. — Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri, Chincaglieri. — Deposito generale da **MIGONE e C. - Via Torino, 12 - Milano.** 5

La Ditta RIGHINI DESIDERIO e Figli rilevataria del negozio 24905

FRATELLI MÜNSTER

allo scopo di far posto alla novità della prossima stagione - per 15 giorni, e cioè

DAL 15 AL 30 NOVEMBRE 1906

metterà in vendita

TUTTE LE MERCI ESISTENTI IN DETTO NEGOZIO DI CHINCAGLIERIE

con un ribasso del 40 0/0

PIPA MAGICIENNE (Brevettata)

È sempre la preferita dai fumatori pel suo sistema indiscutibilmente insuperabile, isolante completamente la salivazione e la nicotina; impedendo così che l'umidità guasti il tabacco. Ricercatela presso i rivenditori ovvero spedite L. 3 (Estero L. 3,50) alla Premiata Fabbrica di Pipe **MAURIZIO PISETZKY, via Vittoria, n. 21, Milano,** e la riceverete franca di porto. Forma di ogni **vera Pipa Magicienne** porta impressa in oro la parola « **Magicienne** » e la marca **Leone M. Pisetzky** come qui appresso. 17801 M

VINI all'ingrosso

Vini da pasto, brillanti e chiari estratti **tipo grignolino**, qualità superiore, gradi 11, a **L. 12,50** la brenta, **da taglio**, di prima scelta, schiuma rosamarina, gradi da 15 a 17 a **L. 2.20** al grado; **Filtrati Brindisi**, qualità eccezionale a **L. 29** al quintale; **Vini Astigiani**, fini da bottiglia, prezzi *eccezionali*; Barbera, Grignolino e Moscati spumanti. Marsala stravecchio fustorie particolari.

Per merce consegna stazione, piombi d'origine, sconto del 4 0/0 al grassisti.

CANTINE PESCARMONA, Docks, Torino.

Telefono Interconunale 17-03. 22660

POSATE DI METALLO BIANCO

Invariabile

garantite

ed ogni altro articolo per la mensa e la cucina

Carlo Sigismund e FIGLI 23210M

TORINO

Via XX Settembre, 44, di fronte all'*Albergo Tre Corone*

MILANO Corso Vitt. Em., 30

Fallita FRATELLI JONA fu Donato

CANALE

Fino al 5 Dicembre p. v. si accettano dal Curatore offerte per l'acquisto degli stabili che non furono venduti all'incanto avanti al Tribunale d'Alba, e per quelli pervenuti dal Cav. Avv. Cappelletto.

Le offerte devono essere fatte in aumento al prezzo di perizia o d'inventario.

Per schiarimenti e per aver copia del bando rivolgersi al sottoscritto in Alba. 26959

Il Curatore: Comm. **Carlo Travaglio.**

Società Italiana Safos

IN LIQUIDAZIONE

Via Piave, N. 5 - TORINO

Martedì 27 corr., ore 9, vendita a trattativa privata del Mobiglio ed Effetti mobili.

25404 *Il Liquidatore:* **C. F. Pagliano.**

PETTO DIVA colle **PILULES ORIENTALES**

Approvate da Celebrità Mediche di Parigi. Le Sole che assicurano in 2 mesi e senza nessun male lo sviluppo e la fermezza delle Forme del Petto sulle donne. — Esigere con firma: L. 6,25 franco, contro assegno L. 6,70.

J. MATIE, Farm., 5, Piazza Vendôme, Parigi.

Deposito in MILANO: Farmacia D'Ambrosio, Piazza S. Carlo; ROMA: Pio Bonacchi, Co Vittorio, 183; NAPOLI: Farm. Italiana in Rapoli, Via S. Carlo; ALESSANDRIA: A. Natta & C. Corso Bl.

IMPOTENZA

Guarisce colle celebri pillole a Base o dei Dottori Ottomyer di Londra. — Fl. L. 5 - per posta L. 5,50 — Non si fanno spedizioni Segretezza. — Scatola campione L. 2,5. — Deposito per l'Italia: Farmacia Inglese Zambelli — Piazza S. Carlo, 5 - Milano.

LE ERNIE

sono curate e guarite senza operazioni col nuovo CINTO elettrico-galvanico MAZERON, modelli 1905, con e senza molle, superiore a qualsiasi sistema. **Si garantisce la contenzione perfetta e l'immediato sollievo.** Attestati di guarigione da distinti medici. Cura per corrispondenza. Visite tutti i giorni dalle ore 10 alle 2. 22890

J. MAZERON, specialista, via Po, 27, p. 1°, Torino. **Studio ortopedico fondato nel 1890.**

CALZOLERIA TRE STIVALI VERDI

di PIETRO FONTANA

Torino - **Via Nizza, N. 23** - Torino

Già succursale della Calzoleria delle **Stivale Verde** in *via Corte d'Appello*. 26870

Grande assortimento - Prezzi moderati.

Prima di fare acquisti d'apparecchi per

GAZ - LUCE - IGIENE

visitate l'esposizione permanente

ENRICO NEGRI 26857

Via Lagrange, 40 - Telefono 25-25.

Preventivi gratis. Prezzi di concorrenza.

COMUNICATO

Sollecitato più volte dagli agenti d'altra Casa di acquistare un Registratore di Cassa, mi sono deciso da qualche tempo ad adottare per il mio negozio in Torino un Registratore « **Hallwood Leader** » ed ho dato la preferenza a questa marca avendo allo stesso potuto constatarne l'assoluta superiorità e semplicità meccanica.

L'esperienza poi dei diversi mesi mi ha sempre più confermato nella mia opinione ed oggi sono lieto di poter consigliare a tutti i negozianti l'acquisto di questo Registratore.

In fede

Ditta: Capello & Moretti — Fratelli Pallotto

Via San Massimo, 7, TORINO. 24586V

HALLWOOD CASH REGISTER CO.

Agente generale ed Ispettore per il Piemonte:

ORESTE GIOVANNINI, via Gioberti, 50, TORINO.

Istituto Studi Secondari

TORINO - Via Carlo Alberto, 45 - TORINO

Col 1° Dicembre verrà iniziato un corso preparatorio all'esame di ammissione all'Istituto Tecnico e ai Collegi Militari. 25439

Liceo - Ginnasio - Istituto Tecnico - Scuola Tecnica

VILLA S. PIETRO ISTITUTO per FANCIULLI e Giovanetti frenastenici (Deficienti) di condizione civile. — **VALPERGA CANAVESE** (Provincia di Torino). c25218

Chiedere Programmi alla Direzione.

LEVATRICE MARCHIARO Corso Palestro, n. 31, Torino.

Pensione a prezzo mite. **Assoluto segreto.** Trattamento di famiglia. Si incarica collocamento neonati. c23830

LEGNA DA ARDERE

di segheria e di ogni altro genere.

Deposito fuori dazio. — **ADOLFO WEISS,** via Petrarca, N. 4. 22409

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (176)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

DI CARLO MEROUVEL

Infine si levò, ancora inserto, si tenne un secondo davanzi a Nicoletta, che non fece un movimento; si ripiegò su se stesso come una belva che stia per slanciarsi; ma ella impallidì appena, meravigliata solo di quel repentino cambiamento d'attitudine.

Subito però egli compreso il pericolo della sua situazione. Il menomo rumore lo avrebbe perduto. Nicoletta aveva ragione.

Ei non poteva nulla contro di lei, mentre ella con una parola poteva gettarlo nelle mani della giustizia.

Daltronde, sua moglie aveva degli amici potenti, pronti a prendere la sua causa e a difenderla.

Senza dubbio, egli avrebbe potuto accusarla di complicità, ma ciò avrebbe trovato mille mezzi per distruggere un'imputazione così menzognera.

Ella ripreso, con sforzi di pietà piuttosto che di odio:

— Tu vuoi tacere!.... Sia.... Parlare sarebbe stata forse la tua salvezza!

Clopin ebbe un sordo brontolio, fuori un grido di passione:

— Non vi è per me che un mezzo di salvezza, che una tentazione che possa costringermi ad obbedire..... la tua amicizia..... E' per questo che ho fatto..... quello che ho fatto, che ho voluto essere ricco!..... Tu stavi per sfuggirmi, per correre a Parigi a raggiungere coloro che ti lusingavano per divertirsi con te e poi piantarti..... Tu eri mia..... Io ho voluto tenerti per me..... Mi abbisognava del danaro..... Ah, le donne sono la nostra rovina!..... Senza te, io sarei ancora nella mia topaia del bosco della Mare con i miei zoccoli e miei lavori nelle fattorie e al castello. La causa del male sei tu!..... E se vuoi saper tutto, poichè sei tu la prima a rimproverarmi quello che ho potuto fare, poichè tu mi rifiuti quello che mi è costato così caro, ebbene sappi che mi assale spesso l'idea di ucciderti e di uccider me, dopo!

Clopin era eccitatissimo.

I suoi occhi s'iniettarono di sangue, la bile accumulata durante quei due giorni di vergogna e di umiliazioni traversava sotto la sua pelle.

Egli era orrido e terribile.

— Invece di rivolgermi delle domande inutili, poichè chi può riparare il male quando è fatto!..... bisognava chiedermi di dove veniva il denaro quando tu t'inebbriavi, leggiù, alla sua vista, con occhi di fiamma, sull'angolo di dove lo stupidamente l'avevo tolto, quando tu vi affondavi dentro le tue mani avide, felice al pensiero d'averne la tua parte, tu che non avevi giammai posseduto di che comprarti una gonna decente per coprire il tuo corpo e che ti saresti venduta per un abito che ti avesse fatto rassomigliare ad una signora!..... Bisognava rifiutare di sposarmi, dirmi che io ero un vile scellerato e che tu non saresti stata mai moglie d'un malfattore, che doveva aver qualche brutto peccato sulla coscienza..... Ma invece no: tu ti rallegravi pensando che saresti venuta a Parigi, dove si sarebbe fatta fortuna..... Tu mi spingevi, senza saperlo, a commettere dei delitti che soli potevano arricchirmi, e te con me..... Se tu lo presentivi, perchè non m'impedisti di compierli!..... Se tu li escecravi, perchè non mi denunziasti!..... Ah ecco! Tu avevi paura della miseria!..... O che forse dava pensiero a me la mia miseria! Non ci avevo l'abitudine, io!..... E' per te, lo ripeto, che ho fatto ciò!..... E' per te che volevo del danaro, per vederti bella, per mettertì nella seta e procurarti delle dolcezze nella vita..... Tu mi disprezzi, adesso, perchè hai degli appoggi da un'altra parte, perchè coloro che gironzavano intorno a te a Sarvières hanno trovato le tue tracce a Parigi, come i cani ritrovano la pista d'una cerva da cui sperduta!..... Ebbene, fa quel che vuoi! Io sono già in guerra con altri; avrò una nemica di più..... Poichè non posso farmi amare, mi farò temere. Ne sei avvertita. Clopin il pitocco, Clopin il furfante ha più di una risorsa e parecchie idee nella testa, te lo farò vedere!.....

Ed uscì.

Sulla soglia della camera si arrestò:

— E' detto!.... Tu vuoi la guerra!.....

Ella rispose:

— Sì, sei un miserabile..... Vattene!

Ei tirò la porta dietro di sè con tale violenza da farne saltare il catenaccio e Nicoletta restò sola.

Ella si sentiva umiliata, scoraggiata.

Era legata a quell'essere carico di delitti, legata per la vita, poichè, qual ragione allegare per un divorzio o una separazione?

Non ve n'era che una: l'infamia di Clopin.

Poteva però lei renderla pubblica?

E, d'altra parte, nelle parole che la collera aveva strappato a suo marito vi erano molte verità.

Sì, ella aveva indovinato la sorgente impura e sanguinosa dell'oro, che l'aveva affascinata quando egli lo trasse dal nascondiglio in cui era riposto e lo pose sotto i suoi occhi.

Sì, ella sapeva, sebben vagamente, suo marito un criminale.

Senza dubbio, le mancavano le prove!

Ma poteva esitare, dubitare ancora, dopo quanto aveva visto, di credarlo colpevole dell'orribile assassinio del duca De Brevannes?

E non per tanto lo aveva sposato, abbagliata dal miraggio della sua fortuna e di Parigi, che l'attirava come un'esmeralda.

Nicoletta si sprofondò in una sedia bassa, nascose il viso tra le mani e, poi essere straziata da un acuto dolore, mormorò:

— E' colpa mia, è colpa mia!

VIII.

Doppia faccia.

Un personaggio considerato in Parigi come un fenomeno di talento e di probità e d'una reputazione senza macchia, era l'onorabilissimo signor Biville-Cahan, avvocato alla Corte di Parigi.

Il signor Biville-Cahan — perchè questi due nomi e perchè questo sgangherabugli non era più Isaia Cahan che Biville o Biville invece di Cahan? — teneva la sua bottega nel quartiere più centrale di Parigi, all'avenue dell'Opéra, sotto il tetto d'una fra le più belle case nuove, in prossimità della celebre pasticceria Garnier.

Il signor Biville-Cahan era un normanno di Caen, la città delle « trippe alla moda ».

Ve ne sono dei buoni e degli equivoci.

Il signor Biville-Cahan era uno dei peggiori tra i cattivi.

Ma non sarebbe stato prudente gridarlo per le strade della sua città nativa.

Si sarebbe corso il rischio d'essere lapidati.

Questo fenomeno era al di sopra di ogni sospetto.

Vi sono, al pari della sua, molte reputazioni, che valgono assai più di coloro che ne godono.

Il signor Biville-Cahan era decentemente alloggiato al primo piano d'un immobile superbo.

I podagrosi, i litigiosi stanchi, i vecchi e gli avariati potevano servirsi dell'ascensore.

Era lussuoso e comodo.

Nel suo commercio di pareri, di consultazioni e di difese il signor Biville-Cahan, sebbenchè non avesse che cinquantaquattro anni, esattamente, aveva di già ammassato più che dicesi una rispettabile fortuna.

Certamente, si non si sarebbe fatto detronizzare per una miseria di un milione o un milione e mezzo di franchi. Quando avesse voluto, avrebbe potuto pagare tal somma con uno *chèque* a vista sulla Banca, la grande Banca, quella che, è di tanto più ricca in quanto fabbrica essa stessa la sua carta, ciò che costituisce un privilegio di cui molti dei piccoli finanzieri vorrebbero usufruire.

(Continua).